DEL LUNEDI

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 20

il Quotidiano del NordEst

Lunedì 24 Maggio 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Vaccini, da Gemona a Tarvisio crescono le dosi
A pagina III

L'intervista
Pavin, il colosso di plastica che ha conquistato tutto il mondo
Pittalis a pagina 12

Nuoto
Panziera, trionfo a Budapest: oro nei 200 dorso e argento nei 100
Mei a pagina 21

Belluno, tregua Covid: per 24 ore a quota zero

▶Nessun nuovo caso tra sabato e domenica Rovigo +6, Padova +17

Zero contagi. Per ventiquattr'ore il Veneto si è sentito quasi immune, come se l'incubo del coronavirus potesse essere cancellato. E il record l'ha davvero raggiunto Belluno che per la prima volta, dopo mesi e mesi di casi positivi, di morti, di malati, ha visto sul serio il numero zero: il bollettino diffuso ieri mattina dalla Regione ha registrato infatti per l'area montana lo stesso numero di contagi della sera precedente che, rispetto alla mattina, già aveva il delta pari a zero. Venezia, invece, si è fermata a 1. Poi, nel corso della giornata, il dato è stato aggiornato, ma davvero ai minimi storici: il virus c'è ancora, non è stato debellato, ma sta regredendo. Tutti gli indicatori lo testimoniano. Di questo passo, anche la settimana entrante - e sarà la seconda nel conteggio totale di tre - preparerà al verdetto del 7 giugno per il passaggio della regione del Veneto in fascia bianca. Lo stesso per il Friuli che attende la fine delle restrizioni già il 1° giugno.
Vanzan a pagina 7

VACCINI Proseguono le iniezioni

Il caso
Prezzi stracciati negli hotel, a Jesolo scoppia la polemica

In vacanza a prezzi sempre più bassi. Tariffe in picchiata per gli hotel jesolani (anche 36 euro per un due stelle), e prime tensioni in centro città. Critica la reazione di Albero Maschio, presidente degli albergatori: «Svenderci è l'errore peggiore che possiamo commettere, dobbiamo scommettere e investire sulla qualità». Un tema che sta diventando anche caso politico: un consigliere della Lega si è detto pronto a portarlo in Consiglio comunale.
Babbo a pagina 6

Le idee
Le tappe forzate per ridurre il debito

Francesco Grillo

"Siamo riusciti a farci prestare 3 miliardi di Sterline. A questo punto è la dimensione stessa del nostro debito a proteggerci. Del resto se tu devi alla tua banca 1.000 sterline, ne sei in balia. Se, invece, gliene devi un milione, ti potrebbero nominare nel consiglio di amministrazione". La parafrasi di quello che avrebbe detto il più grande economista del secolo scorso, John Maynard Keynes, commentando la posizione finanziaria del Regno Unito alla fine della seconda guerra mondiale, coglie quello che è stato, per alcuni decenni il paradosso che ha trasformato la principale fragilità del nostro Paese in una forza. Siamo troppo grandi per fallire ed è questa la ragione per la quale è emersa la strategia che lega a doppio filo il destino dell'Italia e dell'Europa. E, tuttavia, ci sono almeno tre robuste ragioni che devono ricordarci che siamo ancora sull'orlo del precipizio e che è indispensabile che qualsiasi euro preso in prestito, generi la crescita che riduca l'immane palla che da trent'anni è legata al piede di un Paese stanco.

Il nostro debito pubblico cresce di 184.000 euro al minuto e, di questo passo, raggiungerebbe quota 3.000 miliardi di euro nel 2023. Al momento il debito pubblico italiano è pari al 160% della ricchezza che il Paese riesce a generare in un anno ed è, decisamente, il più elevato in Europa. Ciò che però davvero conta è la differenza tra la spesa che sosteniamo per pagare (...)
Segue a pagina 23

«È esplosa come una bomba»

▶Stresa, precipita la funivia: 14 morti, due sono bambini, un sopravvissuto. L'impianto appena riaperto

L'inchiesta
Il giallo del cavo tranciato «Non è scattato il blocco»

Un cavo tranciato di netto. Per stabilire perché i sistemi di sicurezza della funivia Stresa-Mottarone non siano entrati in funzione e la cabina sia caduta nel vuoto per 15 metri, rotolando poi a valle, occorreranno perizie e alcuni mesi. Il procuratore di Verbania, Olimpia Bossi, ha disposto il sequestro dell'impianto.Bisognerà stabilire perché il cavo portante si sia staccato e perché la cabinovia sia stata sganciata dai due cavi rimasti integri, senza che intervenisse neppure l'impianto frenante.
Errante a pagina 5

Tragedia sul Lago Maggiore, dove sopra Stresa, a 300 metri dalla stazione di vetta a quota 1.491 ha ceduto la fune della funivia, e la cabina è precipitata accartocciandosi ai piedi di un bosco. Quattordici persone sono morte, un bambino è in gravi condizioni. L'incidente a 100 metri dall'ultimo pilone, in uno dei punti più alti. Il disastro del Mottarone, cima a picco sul lago Maggiore con un panorama che incanta i turisti, mette a dura prova persino i soccorritori: «La cabina era distrutta, come se al suo interno fosse esplosa una bomba», racconta Matteo Gasparini del soccorso alpino. «Per ora procediamo per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose, dobbiamo verificare la fattispecie dei reati di attentato alla sicurezza dei trasporti, anche in base alla natura pubblica o meno dell'impianto», spiega Olimpia Bossi, capo della Procura di Verbania.
Guasco a pagina 2

Calcio. Cittadella battuto per 1-0 nella prima sfida dei playoff

Venezia vince e "prenota" la serie A

FINALE Venezia avanti sul Cittadella nella sfida per la Serie A.
A pagina 18

L'ambasciatore in Sudan: «Per Marco tutto il possibile»

«L'ambasciata italiana ha sensibilizzato ufficialmente tutte le possibili istanze politiche e istituzionali in Sudan, richiedendo il rispetto dei diritti del connazionale in termini di condizioni sanitarie, di sicurezza e di protezione, di trattamento giusto e proporzionato presso la struttura carceraria e perché si giunga in tempi brevi a una soluzione». L'ambasciatore italiano in Sudan, Gianluigi Vassallo, interviene sul caso di Marco Zennaro, il 46enne imprenditore veneziano detenuto nel commissariato di Khartoum.
Tamiello a pagina 11

Passioni e solitudini
Quando gli occhi sorridono, è il cuore che parla

Alessandra Graziottin

Che cosa c'è in un sorriso? Questa espressione del volto, quasi esclusiva degli umani, è un potente facilitatore sociale.
Segue a pagina 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "I sentieri dell'acqua" + € 7,90 ✤ "Guida ai migliori itinerari Treni e Bici" + € 7,90 ✤

Lunedì 24 Maggio 2021
www.gazzettino.it

Strage nel weekend di riapertura

I SOCCORSI
Vigili del fuoco e del soccorso alpino sul posto della tragedia. Il cedimento della fune a 300 metri dall'arrivo in montagna

Precipita la funivia, 14 morti «Esplosa come una bomba»

▶Cede un cavo, tragedia sul Mottarone. Tra le vittime due bimbi di 2 e 5 anni. L'impianto riaperto sabato

▶Erano quasi arrivati in cima. I testimoni: «Hanno cominciato a retrocedere e centrato un pilone»

LA TRAGEDIA

MOTTARONE (STRESA) Alle quattro e mezza del pomeriggio un carro funebre con a bordo una bara, vuota, affronta la salita verso la montagna. «Stiamo ancora recuperando i corpi. Non è un'operazione facile», riferisce un carabiniere del reparto operativo di Verbania. Una comunicazione sintetica e professionale, ma la voce un po' trema. Cinque ore di lavoro non sono bastate ai soccorritori per ricomporre e dare un nome alle quattordici vittime. Il volo da un'altezza di venti metri, lo schianto contro un pilone di cemento e poi la caduta a valle ne hanno fatto scempio, alcune sono state sbalzate fuori e c'è voluto tempo per rendersene conto. Il disastro del Mottarone, cima a picco sul lago Maggiore con un panorama che incanta i turisti, mette a dura prova persino i soccorritori: «La cabina era distrutta, come se al suo interno fosse esplosa una bomba», racconta Matteo Gasparini del soccorso alpino.

OMICIDIO COLPOSO

Tredici turisti sono morti sul colpo, due bambini si sono miracolosamente salvati ma uno non ce l'ha fatta. «Per ora procediamo per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose, dobbiamo verificare la fattispecie dei reati di attentato alla sicurezza dei trasporti, anche in base alla natura pubblica o meno dell'impianto», spiega Olimpia Bossi, capo della Procura di Verbania, al termine di un sopralluogo di ore. «La funivia aveva quasi terminato la sua corsa, mancavano pochi metri all'arrivo». Ieri sul lago era una bella giornata di sole e sulla cima del Mottarone, con un rifugio in cui pranzare, c'erano circa 300 turisti. Venti minuti sospesi dal lago alla montagna per arrivare a 1.500 metri, ogni giorno le corse sono 23. Poco prima di mezzogiorno, la salita fatale. All'ultimo pilone, pochi secondi prima dell'arrivo, lo schianto. Gli investigatori, sulla base dei primi rilievi, hanno definito la dinamica: il cavo trainante si è spezzato di netto, la cabina ha sbattuto contro il pilone di cemento, si è staccata dai cavi portanti ed è rotolata a valle, sbattendo dopo decine di metri contro due alberi. «L'incidente è avvenuto nella parte in cui la seggiovia ha maggior distacco dal terreno - spiega un soccorritore - Abbiamo trovato alcune persone imprigionate nella cabina precipitata, altre invece sono state sbalzate fuori. Ricomporle è stato terribile». Due escursionisti che stavano salendo a piedi hanno sentito un sibilo, poi un forte fischio e hanno visto che la cabina, proprio mentre stava arrivando in vetta, ha iniziato a retrocedere rapidamente e ha centrato il pilone prima di crollare al suolo, rotolare e fermarsi contro degli abeti. Come rilevano gli investigatori, la dinamica dell'incidente fa capire che diverse cose non hanno funzionato. Prima anomalia, il cavo trainante che si spezza di netto. «Lo vedo qui davanti a me. È tranciato», racconta la sindaca di Stresa, Marcella Severino, che si è unita ai soccorritori. «È una scena devastante, tutti questi corpi. È un brutto momento per me, per la nostra comunità». Ma se cede il cavo trainante deve scattare il blocco automatico della funivia, che invece è entrato in funzione dato che la cabina è scivolata a valle abbattendosi contro il pilone. Potrebbe essere questo il motivo per cui i cavi portanti a cui è ancorata, rimasti intatti, non hanno retto provocando lo sganciamento. Le indagini dunque devono chiarire perché il cavo si è spezzato e come mai il sistema di stop della cabinovia non si sia attivato autonomamente, condannando i turisti a bordo. «I controlli, le verifiche, la manutenzione sono tutte a posto. Poi quel che è accaduto è tutto da verificare», afferma l'avvocato Pasquale Pantano, difensore della società che gestisce la funivia del Mottarone. L'impianto è di proprietà del Comune di Stresa, Gigi Nerini è l'amministratore della società di gestione affidata a privati. Dopo la chiusura tra il 2014 e il 2016, quattro anni fa è stato sottoposto a importanti interventi di riqualificazione. «Bisogna capire lo schema costruttivo della cabinovia, quali siano i dispositivi di sicurezza e perché non si siano innescati», riflette Roberto Marchino, comandante vigili del fuoco di Verbania che ha partecipato ai rilievi. «Ci siamo trovati di fronte a uno scenario terribile. E si prova un senso di sconfitta: una calamità naturale non è prevedibile, qui invece c'è qualcosa che non è andata come doveva».

IL VOLO DA VENTI METRI DI ALTEZZA APERTA UN'INCHIESTA PER OMICIDIO PLURIMO. «SENTITO UN GRAN SIBILO»

Claudia Guasco

«I corpi erano sparsi ovunque li abbiamo cercati uno per uno»

IL RACCONTO

TORINO «La cabina non c'era più. Era come se fosse esplosa una bomba. Tutti i passeggeri erano stati sbalzati fuori. Li abbiamo dovuti cercare uno a uno in mezzo al bosco. Non sapevamo chi era vivo e chi no. È stata una scena terribile, che non dimenticherò». Matteo Gasparini è il responsabile del Corpo Nazionale Soccorso Alpino per il Verbano-Cusio-Ossola (la provincia del Lago Maggiore, in Piemonte). Quando parla al telefono è ancora sotto choc. «È stato un disastro, un terribile disastro». E spiega: «Siamo intervenuti con una trentina di volontari, insieme ai Vigili del Fuoco, alla Protezione Civile e ai Carabinieri. La zona non è particolarmente impervia, una strada sterrata ci ha permesso di arrivare rapidamente sul posto».

LE NOTIZIE

Le prime notizie facevano pensare che la cabina fosse precipitata da un'altezza di oltre 50 metri, ma in realtà non era così. «È caduta da una ventina di metri di altezza, non di più. Poi però è rotolata giù per il pendio, e si è letteralmente disintegrata. Ci siamo trovati davanti a una scena apocalittica». «Non abbiamo trovato nessuno dentro, perché non c'era più un "dentro". Cinque corpi erano accanto ai resti della cabina, e li abbiamo trovati subito. Gli altri erano finiti più lontano, nella vegetazione, e li abbiamo dovute cercare. Il bilancio definitivo è di 13 morti, gli unici due sopravvissuti sono i bambini trasportati dall'elisoccorso a Torino (uno morirà in serata, ndr). Erano quasi tutti turisti».

I SOCCORSI

Le squadre di soccorso sono arrivate ieri mattina poco l'allarme. C'è voluto tempo per individuare il punto in cui è caduta, perché la zona sottostante è impervia. Le squadre del Soccorso Alpino e Speleologico sono state al lavoro tutto il giorno insieme ai vigili del fuoco e ai carabinieri. Nella salita verso il Mottarone un camion dei pompieri si è ribaltato, ma nessuno fra i soccorritori si sarebbe fatto male. Chiuse le strade che portano in vetta. «Si sono alternati tre elicotteri per portare via le vittime - racconta ancora Gasparini -. Ogni volta speravamo di trovare qualcuno ancora vivo. In tutta la mia vita non mi sono mai trovato davanti uno scenario simile. Per la nostra zona è una tragedia senza precedenti. Non è certo una giornata che potrò dimenticare. Tutte quelle famiglie e i bambini».

LA CABINA L'intervento dei soccorritori e il recupero dei corpi delle vittime, trovati nel bosco (LAPRESSE)

MATTEO GASPARINI DEL SOCCORSO ALPINO: «LA CABINA È CADUTA LUNGO IL PENDIO SI È LETTERALMENTE DISINTEGRATA»

L'ELENCO DELLE VITTIME

In vetta si è lavorato contro il tempo in un'atmosfera surreale con il rumore delle sirene dei mezzi dei vigili del fuoco e le pale degli elicotteri. I primi ad arrivare sul posto dalle 12.30 sono stati i pompieri e il personale del Soccorso alpino che si sono trovati di fronte subito uno scenario straziante. Durante le operazioni di recupero alcune vittime erano ancora vive, ma nonostante la corsa contro il tempo, sono morti poco dopo, allungando inesorabilmente la lista dei morti.

Giacomo Nicola

Cinque famiglie distrutte sognavano la normalità dopo mesi di lockdown

▶Marito e moglie di Piacenza stavano festeggiando i 40 anni della donna

▶La gita dei fidanzati che vivevano lontani e la coppia israeliana con due bambini

I fidanzati Silvia Malnati e Alessandro Merlo, a sinistra. A destra, Shahaisavandi Mohammadreza, nato in Iran il 25 agosto 1998.

Sotto a sinistra Roberta Pistolato e Angelo Vito Gasparro, moglie e marito, festeggiavano il compleanno della donna. Al centro a Serena Cosentino, nata a Belvedere Marittimo (Cosenza) il 4 maggio del 1994: era in gita con il fidanzato iraniano. A destra, la coppia israeliana residente a Pavia con il figlio piccolo.

LE VITTIME

ROMA Cinque famiglie cancellate in una manciata di secondi. Due residenti in Lombardia, una in Emilia Romagna, una nel Varesotto e una in Calabria. E un'altra, residente a Pavia, era di origini israeliane. «Dopo tante difficoltà e attese, sembrava una domenica in cui tornare finalmente alla vita. Si è trasformata in una sciagura. È terribile», dice Mario Fracassi, sindaco di Pavia. Il Mottarone è una strage, vite spezzate in una giornata di sole quando prendere la funivia è una festa dopo mesi di sacrifici. Il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio è in lacrime quando lascia la montagna. «Doveva essere il giorno della ripartenza, eravamo pieni di speranze. Guardavamo alla zona bianca, all'estate e al sorriso. Adesso quel sorriso non c'è più. Siamo distrutti. Sono un papà. E quando vedi che mettono in una bara il corpo di una mamma con il suo bambino...».

L'ULTIMO MESSAGGIO

Tra i primi corpi a essere riconosciuti quelli di Silvia Malnati, 27 anni, e Alessandro Merlo, di 29, due delle 14 vittime. Erano due fidanzati di Varese, si sarebbero sposati tra poco. Silvia era impiegata nel negozio di cosmetica "Kiko" a Milano. Appassionati di natura, mare e montagna, erano partiti insieme per la montagna che si erge tra il lago Maggiore e il lago d'Orta. Lei si è laureata il 23 marzo. Sorridente, con un vestito a pois, la corona d'alloro come la si vede ritratta nelle immagini del suo profilo social, Silvia ha festeggiato postando come commento una frase di Goethe: «Qualunque cosa tu possa fare, qualunque sogno tu possa sognare, comincia. L'audacia reca in sé genialità, magia e forza. Comincia ora». La coppia, alla ripresa della vita dopo il lockdown, ha scelto una gita sulla punta più alta del lago. Silvia ed Alessandro erano partiti insieme per un'escursione, una delle tante che facevano, come emerge dalle loro istantanee di vita postate sui social e le frasi, soprattutto di Silvia, postate a corredo di ogni escursione o vacanza trascorsa insieme. «La libertà è come l'aria, ci si accorge quanto vale quando comincia a mancare», ha scritto la giovane insieme a una foto che la ritrae con il fidanzato e una coppia di amici sulla neve, in Val di Mello, a febbraio. A bordo della cabina c'era anche una intera famiglia di origini israeliane, residente a Pavia, padre, madre, due figli e i due bisnonni, che è stata quasi completamente distrutta nell'incidente. Nell'elenco delle vittime figurano infatti Amit Biran, 30 anni, residente a Pavia in via Cà Bella 18, la moglie Tal Peleg, 26 anni, e il figlio Tom, 2 anni. E i bisnonni Itshak Cohen, 82 anni, e la moglie Barbara Cohen Konisky, 70 anni. L'altro figlio della coppia, che era insieme a loro, è in gravissime condizioni all'ospedale Regina Margherita di Torino. E poi c'è Roberta Pistolato, 40 anni compiuti ieri, che veniva da Bari con il marito Angelo Vito Gasparro, 45 anni, guardia giurata. Si era trasferita da qualche anno in provincia di Piacenza, a Castel San Giovanni. Laureata in Medicina, ha lavorato prima come guardia medica dell'Asl e negli ultimi mesi come medico vaccinatore, sempre alle dipendenze dell'azienda sanitaria di Piacenza. Erano in gita sul Lago Maggiore per festeggiare il compleanno di lei. La famiglia non ha più avuto loro notizie dalle 11, quando Roberta ha spedito alla sorella l'ultimo messaggio: «Stiamo salendo in funivia».

MATTIA, CINQUE ANNI

Un'altra famiglia distrutta è quella di Vittorio Zorloni, di Vedano Olona. Oltre a lui a bordo della funivia c'erano la moglie Elisabetta Persanini e il figlio di 5 anni, Mattia, morto in ospedale a Torino. Nella cabinovia accanto a loro c'era anche Serena Cosentino, 27 anni, di Diamante, da alcuni mesi trasferitasi a Verbania dove aveva vinto un concorso come borsista di ricerca al Cnr Istituto di ricerca sulle acque, cominciando il suo percorso nei laboratori il 15 marzo dopo la laurea alla Sapienza di Roma. Morto con lei il fidanzato Mohammadreza Shahaisavandi, 23 anni, iraniano, residente a Diamante e studente a Roma dove lavorava in un bar per pagarsi la retta universitaria: si era preso una pausa per andare a trovare Serena, sono morti insieme. Mohammadreza era da solo in Italia, o almeno non risulta alcun parente conosciuto. Da quello che emerge la madre e una sorella vivono in Iran. I carabinieri stanno cercando di rintracciarle per comunicare loro la terribile notizia.

Claudia Guasco
Riccardo Tagliapietra

LE LACRIME DEL GOVERNATORE CIRIO: «HO VISTO METTERE IN UNA BARA IL CORPO DI UNA MAMMA CON SUO FIGLIO»

Il piccolo Eithan ha perso fratello, genitori e nonni

▶Sopravvissuto a 5 anni è stato operato a Torino «Lasciatemi stare»

LE VITTIME

TORINO Il piccolo Eithan Biran è l'unico sopravvissuto, la sua famiglia non esiste più. Ha perso il padre Amit, 30 anni (responsabile della sicurezza della comunità ebraica di Milano), la madre, Tal Peleg, 27, i nonni e anche il fratellino di 2 anni, Tom. Vivevano insieme a Pavia: la famiglia era di origini israeliane. Quando è arrivato in ospedale, al Regina Margherita di Torino, continuava a ripetere: «Lasciatemi stare». L'altro bambino che è arrivato in ospedale con Eithan non ce l'ha fatta. Aveva cinque anni, così hanno ricostruito i soccorritori, e solo in serata si è capito che anche i suoi genitori erano rimasti vittime dell'incidente. I piccoli erano stati soccorsi dal 118, le loro condizioni si sono mostrate da subito molto gravi e sono stati trasportati in elicottero fino all'Oval Lingotto dove, con le ambulanze, sono stati trasferiti all'ospedale infantile Regina Margherita. Eithan, di 5 anni, ha varcato la soglia del pronto soccorso alle 14.45. Le sue condizioni restano gravi per le ferite riportate: diversi traumi alla testa e al torace e fratture alle gambe. Era cosciente quando l'ambulanza lo ha trasferito dall'elicottero, con cui è arrivato dal Mottarone, fino all'ingresso dell'ospedale. Chiedeva della mamma, morta nello schianto ad appena 27 anni. Un destino condiviso con i suoi genitori, i coniugi Cohen.

L'ALTRO BAMBINO

Il secondo bambino, che aveva 5 anni, era ancora più grave. Era arrivato in ospedale mezz'ora dopo Eithan. I medici sono riusciti a rianimarlo: in pronto soccorso gli è stato praticato il massaggio cardiaco dopo che il suo cuore aveva smesso di battere. È stato poi sottoposto alla tac ed è stato intubato. Aveva riportato un grave trauma cranico e fratture alle gambe. In serata però è andato in arresto cardiaco. «Abbiamo fatto tutto il possibile», ha detto il direttore generale dell'ospedale. In serata, è emerso che i genitori erano Vittorio Zorloni di Vedano Olona ed Elisabetta Persanini, nata nel 1983, entrambi morti nel terribile impatto.

G. Nic.

L'inchiesta sul disastro

Il giallo del cavo tranciato «Non è scattato il blocco»

▶La cabina si è sganciata dalla fune portante e il sistema di sicurezza non ha funzionato ▶I tecnici: a novembre la revisione, era ok Nel 2001 un salvataggio di emergenza

LE VERIFICHE

ROMA Un cavo tranciato di netto. Per stabilire perché i sistemi di sicurezza della funivia Stresa-Mottarone non siano entrati in funzione e la cabina sia caduta nel vuoto per 15 metri, rotolando poi a valle, occorreranno perizie e alcuni mesi. Il procuratore di Verbania, Olimpia Bossi, ha disposto il sequestro dell'impianto di proprietà del comune ma gestito dalla società Ferrovie del Mottarone, della famiglia Nerini. Ma sotto accusa, ancora una volta, finisce la manutenzione, affidata all'altoatesina Leitner, specializzata in tecnologie funiviarie a livello mondiale, e responsabile dei controlli straordinari, mentre la gestione ordinaria è in carico alla società locale. Si va a ritroso, per ricostruire la storia di una struttura inaugurata nel 1970 per sostituire il vecchio trenino. Bisognerà stabilire perché il cavo portante si sia staccato e perché la cabinovia sia stata sganciata dai due cavi rimasti integri, senza che intervenisse neppure l'impianto frenante. L'ultimo intervento era stato nel 2014, una profonda revisione. Tanto che, per due anni, l'impianto era rimasto chiuso. Un'altra lunga chiusura per manutenzione c'era stata alla fine degli anni '90. Nel luglio 2001 la funivia si era bloccata, in quel caso, nel primo tratto dopo la partenza da Stresa ed era stato necessario l'intervento dei soccorritori per portare in salvo una quarantina di turisti. Per questo gli impianti erano stati di nuovo controllati.

RISTRUTTURAZIONE

Sostituzione dei motori, dei quadri elettrici, dell'apparato elettronico, dei trasformatori. L'ultimo intervento all'impianto era durato due anni e aveva comportato una profonda ristrutturazione della funivia. Era stata eseguita anche una magnetoscopia sulle funi, una sorta di esame ai raggi x per verificarne la tenuta. Le cabine erano state smontate, ricondizionate e rimontate con impianto acustico e videocamera di sorveglianza a bordo. I lavori di revisione tecnica dell'impianto erano costati 4 milioni e 400 mila euro, finanziati dalla Regione Piemonte, dal Comune di Stresa, e dalla società di gestione. La riapertura era avvenuta ad agosto del 2016, ma poi, tra ottobre-dicembre dello stesso anno, erano state anche rinnovate le stazioni di riferimento della funivia. Il presidente di Leitner, Anton Seeber, conferma: "La revisione dell'intero impianto è stata realizzata nell'agosto del 2016. Ogni anno a novembre si sono succeduti con regolarità i controlli alle funi e sempre con esito positivo».

NEL 2016 I LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE ERANO COSTATI OLTRE 4MILIONI DI EURO L'IMPIANTO DEL COMUNE È GESTITO DA PRIVATI

IL MINISTERO

Secondo il ministero per le Infrastrutture, che ha il compito di vigilanza sui trasporti, dopo la riapertura, nel 2016, i controlli sono stati ripetuti a luglio 2017 e, successivamente tra novembre e dicembre 2020, sono stati eseguite specifiche sui cavi. In particolare, controlli magnetoscopici sulle funi portanti, traenti e sulla fune di soccorso. Infine, a dicembre 2020, chiarisce il ministero, è stato effettuato, da una società specializzata, l'esame visivo delle funi tenditrici.

TRAGEDIA SFIORATA

Nel luglio del 2001 la cabina della funivia era ferma a 25 metri di altezza con 40 turisti a bordo. Un'improvvisa mancanza di tensione aveva provocato il brusco arresto dell'impianto: l'oscillazione della cabina, che saliva da Stresa alla stazione intermedia dell'Alpino, aveva causato l'accavallamento delle funi traente e portante. Di conseguenza si era bloccato il primo tronco dell'impianto tra Stresa e l'Alpino di Stresa. Per quattro ore erano rimasti sospesi nel vuoto. Alla fine passeggeri erano stati imbracati e calati a uno a uno con un verricello, attraverso un'apertura predisposta sul fondo della cabina passeggeri, intanto gli uomini del Soccorso alpino e dei vigili del fuoco tagliavano le piante del bosco sottostante per consentire "l'atterraggio". Così nel 2002 la funivia era stata sottoposta a una revisione straordinaria eseguita dalla ditta Poma Italia (ora Agudio).

Valentina Errante

SOCCORSI L'intervento dei vigili del fuoco per cercare di salvare le persone rimaste incastrate

I PRECEDENTI

LE STRAGI DEL CERMIS

Due gli incidenti a Cermis in Trentino: 42 morti nel 1976 e altri 20 nel 1998 per un aereo Usa che tranciò i cavi

L'OVOVIA IN VALLE D'AOSTA

Il 13 febbraio del 1983 a Champoluc in Valle d'Aosta precipitano tre cabine dell'ovovia, 11 morti

SUL GHIACCIAIO OTZTAL

Nel 2005 una trave trasportata in elicottero cade sulla funivia in Austria: 9 morti

L'intervista Orleoni

«In Italia obbligatorio il freno automatico»

In Italia, tra le Alpi e l'Appennino, funzionano migliaia tra skilift, seggiovie, cabinovie e funivie. Giampiero Orleoni, presidente dell'Arpiet, l'associazione che raggruppa le 55 stazioni sciistiche del Piemonte, è profondamente turbato dalla tragedia appena avvenuta sul Mottarone.

Come si collauda una funivia o una cabinovia?

«Per legge si devono fare due prove all'anno, a pieno carico, piazzando nelle cabine o sulle seggiovie dei blocchi di cemento. Altrimenti non viene concessa l'autorizzazione per avviare l'impianto».

Ci sono anche dei controlli straordinari? Ogni quanti anni si fanno?

«Sono obbligatori ogni cinque anni, e consistono in un check completo dei freni, delle rulliere e della parte elettromeccanica. A scadenze fisse, dai 15 ai 30 anni a seconda del tipo di impianto, si devono anche sostituire i cavi».

La tecnologia, negli ultimi anni, ha creato una maggiore sicurezza per gli impianti a fune e i loro passeggeri?

«Certamente sì. Abbiamo a disposizione delle macchine che ci consentono di radiografare i cavi. Se si trova un solo trefolo difettoso si può intervenire subito».

Ci sono differenze tra i controlli imposti dalla legge per skilift, seggiovie, cabinovie e funivie?

«Ogni tipo di impianto ha le sue esigenze, e quindi i suoi protocolli, ma la serietà è sempre la stessa».

Le regole italiane per la sicurezza degli impianti a fune sono uguali, migliori o peggiori di quelle degli altri paesi europei?

«I nostri controlli sono tra i più seri d'Europa e del mondo. Le funivie italiane, da qualche anno, devono installare un freno automatico. Se si rompe o si blocca il cavo traente, quello che fa salire e scendere le cabine, il vagone e i suoi passeggeri devono restare dove sono».

Stefano Ardito

IL PRESIDENTE DELL'ARPIET: «I NOSTRI CONTROLLI TRA I PIÙ SERI DEL MONDO»

Commissione d'inchiesta di Giovannini con il Recovery più fondi per la sicurezza

L'INDAGINE

Faro del ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili sulla tragedia di Stresa. «Il Mims ha istituito una Commissione ispettiva con il compito di individuare le cause tecniche e organizzative che hanno provocato il gravissimo incidente della funivia», ha annunciato ieri il ministro Enrico Giovannini. La commissione svolgerà approfondimenti specifici che si sommeranno agli accertamenti della Direzione generale per le investigazioni ferroviarie e marittime.

LA PRIORITÀ

Il dicastero di Porta Pia inoltre ipotizza di utilizzare il Pnrr e le risorse connesse al piano per investire sulla sicurezza degli impianti di risalita. «La sicurezza degli utenti deve essere la priorità numero uno di chi gestisce impianti di diversa natura ed è intenzione di questo governo, come tra l'altro ho indicato in Parlamento nei giorni scorsi, investire in questo campo più di quanto fatto nel passato anche grazie ai fondi europei», ha spiegato Giovannini. Le richieste dei sindacati dei trasporti: Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti hanno invocato un tavolo aziendale e uno ministeriale, che coinvolga anche l'Inail, per affrontare la questione sia nell'ambito del trasporto pubblico locale, inclusi quindi gli impianti a fune, sia nell'ambito istituzionale, per definire opportune condizionalità per le aziende che non effettuano una formazione sistematica sui temi della sicurezza. Così invece Valeria Ghezzi, presidente di Anef, l'Associazione nazionale esercenti impianti a fune: «La funivia del Mottarone ha riaperto nel 2016 dopo due anni di lavori di manutenzione e ammodernamento, una maxi revisione che aveva comportato anche una sorta di esame ai raggi x dei cavi per verificarne la tenuta. Si trattava dunque di un impianto sicuro al cento per cento. Per capire cosa non ha funzionato serviranno indagini serie».

PRECIPITATA La carcassa della cabina

«QUESTO IMPIANTO HA RIAPERTO NEL 2016 DOPO UNA MAXI REVISIONE CON UN ESAME AI RAGGI X ANCHE DEI CAVI»

IL LOCKDOWN

Il timore è che le lunghe chiusure per Covid-19 abbiano rallentato gli interventi di manutenzione agli impianti. Ma per la presidente dell'Anef si tratta di un'ipotesi da scartare. «Il lockdown non ha fermato i controlli e i lavori di manutenzione ordinaria, ogni impianto dispone di un libro giornale dove sono annotati tutti gli interventi portati a compimento, basta consultarlo per verificare che non ci siano state interruzioni», sottolinea Valeria Ghezzi. Gli uffici competenti del Mims hanno informato che la revisione generale dell'impianto è avvenuta nell'agosto del 2016, i controlli si sono poi susseguiti a luglio del 2017 e successivamente, alla fine del 2020, sono stati effettuati controlli specifici sulle funi, ovvero controlli magnetoscopici sulle funi portanti, sulle funi traenti e sulla fune soccorso, oltre a un esame visivo delle funi tenditrici condotto da una società specializzata. I lavori di revisione tecnica dell'impianto sono costati 4,4 milioni e sono stati finanziati dalla Regione Piemonte, dal Comune di Stresa e dalla società di gestione, la Ferrovie del Mottarone. Per quanto riguarda gli impianti bifune come quello dell'incidente, tra gli obblighi e le incombenze a carico dell'esercente, si legge sul sito del Mims, figura quello di «dar corso ai lavori di manutenzione straordinaria, di rifacimento, di adeguamento tecnico, obbligatori o ritenuti necessari ai fini della sicurezza e regolarità dell'esercizio» e di «provvedere alla disponibilità dei materiali soggetti a usura, di ricambio e di scorta, su indicazione del capo servizio o del direttore dell'esercizio, assicurando, se prescritto dalle norme tecniche di sicurezza per la costruzione e l'esercizio di impianti a fune, la disponibilità di idonei locali sia per la conservazione dei materiali e delle attrezzature, sia per l'esecuzione delle operazioni di manutenzione ordinaria».

Francesco Bisozzi

La ripartenza del turismo

VENEZIA SI RIEMPIE Un weekend di gran movimento in centro storico con 100mila presenti nei due giorni. C'era anche la Vogalonga

Senza stranieri a Jesolo camere a prezzi stracciati

▶Critica l'Aja, l'associazione albergatori «Svenderci è il nostro errore peggiore»

▶Frotte di giovani nella località balneare con intemperanze legate al tasso alcolico

LA POLEMICA

JESOLO In vacanza a prezzi sempre più bassi. Tariffe in picchiata per gli hotel jesolani, e prime tensioni in centro città. Nel fine settimana di Pentecoste Jesolo cerca di ripartire ma senza registrare il tutto esaurito nei 300 hotel aperti su un totale di 370. A mancare sono soprattutto gli ospiti stranieri, in un clima ancora di generale attesa e anche in ragione delle incertezze sull'obbligo dei tamponi anche per i vaccinati. Tantissimi invece i pendolari sul litorale, assieme ai proprietari di seconde case. E poi tanti, tantissimi gruppi di giovani. Ed in questo contesto da sabato sono spuntate diverse tariffe al ribasso, tanto che per una notte in un hotel a tre stelle, in seconda fascia rispetto alla spiaggia, per una camera doppia bastavano 45 euro, con colazione compresa. Ancora più basse le tariffe di ieri, scese a quota 37 euro per una camera doppia con colazione sempre in una struttura a tre selle. Oppure a 36 euro per un albergo a due stelle, a due passi dal centro. Critica la reazione di Albero Maschio, presidente dell'Associazione jesolana albergatori: «Svenderci – ribatte ai colleghi – è l'errore peggiore che possiamo commettere, dobbiamo scommettere e investire sulla qualità. Mi chiedo, inoltre, che tipo di servizi possono essere garantiti con simili tariffe».

CASO POLITICO

Come se non bastasse il caso è destinato a diventare anche politico, perché il consigliere della Lega Venerino Santin si è detto pronto a portare la questione con Consiglio comunale: «Con simili offerte - dice - che tipo di turisti raggiungono nella nostra città?». Una domanda che fa soprattutto riferimento ai problemi che sabato si sono registrati attorno a piazza Mazzini già dal tardo pomeriggio. In un locale gli agenti della Polizia locale hanno bloccato due giovani ubriachi che disturbavano gli altri clienti: una volta identificati sono stati allontanati. Sempre ai vigili è toccato portare in comando un ventenne della provincia di Treviso che, ubriaco, aveva iniziato ad insultare gli agenti. Dal comando il giovane è stato poi trasferito al Pronto soccorso per smaltire i fumi dell'alcol. Poco prima delle 23, un'accesa discussione è stata segnalata dell'accesso al mare della piazza con un giovane che ha iniziato a spintonare un coetaneo e una ragazza. Sul posto i carabinieri della locale stazione anche se i protagonisti si erano già allontanati.

WEEKEND DA CENTOMILA PRESENZE A VENEZIA: CODE AGLI IMBARCADERI, VAPORETTI AFFOLLATI E PARCHEGGI ESAURITI. RESSE ANCHE SUI TRENI

Non sono mancate nemmeno le segnalazioni per diverse persone in giro senza un apparente motivo oltre le 23: dieci le sanzioni di 400 euro comminate dagli agenti della Polizia locale per la violazione del coprifuoco. Su questo fronte il sindaco Valerio Zoggia ha assicurato che i controlli saranno rigorosi.

VENEZIA SOTTO PRESSIONE

Il fine settimana appena trascorso ha fatto registrare anche il ritorno della folla a Venezia, circa centomila presenze tra sabato e domenica come ha twittato il sindaco Brugnaro: parcheggi pieni fin dalla mattina e flussi continuo in direzione di Rialto e San Marco. Inevitabili le ricadute, con i problemi maggiori che hanno riguardato il fronte dei trasporti pubblici. A partire dai collegamenti da Punta Sabbioni a Cavallino-Treporti, seconda porta per Venezia. Il problema è stato quello di utilizzare i vaporetti foranei al posto delle motonavi da Punta Sabbioni e l'esigenza di dirottare vaporetti normali, al posto dei foranei, per le corse bis da Burano, con code di centinaia di metri per accedere ai mezzi. Actv ha messo in campo la flotta disponibile, cercando di tamponare il più possibile con i bis programmati, ma le difficoltà permangono. Le difficoltà si sono concentrate specialmente nella mattinata anche negli accessi a Venezia via tram, con capienze che difficilmente corrispondevano al 50%. L'azienda veneziana però non è stata l'unica a soffrire. Da più parti sono giunte segnalazioni anche di caos nei treni.

Giuseppe Babbo

La lotta al Covid

LA GIORNATA

VENEZIA Zero contagi. Per ventiquattr'ore il Veneto si è sentito quasi immune, come se l'incubo del coronavirus potesse essere cancellato. E il record l'ha raggiunto Belluno che per la prima volta, dopo mesi e mesi di casi positivi, di morti, di malati, ha visto sul serio il numero zero: il bollettino diffuso ieri mattina dalla Regione del Veneto ha registrato infatti per l'area montana lo stesso numero di contagi della sera precedente che, rispetto alla mattina, già aveva il delta pari a zero. Venezia, invece, si è fermata a 1. Poi, nel corso della giornata, il dato è stato aggiornato, ma si è davvero ai minimi storici: il virus c'è ancora, non è stato del tutto debellato, ma sta regredendo. Tutti gli indicatori lo testimoniano. Di questo passo, anche la settimana entrante - e sarà la seconda nel conteggio totale di tre - preparerà al verdetto del 7 giugno per il passaggio della regione del Veneto in fascia bianca. Analoga situazione per il Friuli Venezia Giulia che attende la fine delle restrizioni già per il 1° giugno.

I NUMERI

Com'è noto, la Regione del Veneto diffonde due bollettini, uno alle 8, l'altro alle 17. Il report pomeridiano, confrontato con quello della sera precedente, ha visto 183 nuovi casi di contagio, un numero decisamente basso rispetto ai giorni precedenti (sabato 236, venerdì 263, giovedì 274, mercoledì 298). Complessivamente, dall'inizio della pandemia, e quindi dal 21 febbraio 2020, il Veneto ha contato 422.056 casi di contagio. Ma è salito anche il numero dei guariti, in tutto 399.465. Si continua a morire di Covid, ma molto meno rispetto ai mesi precedenti: nelle ultime ventiquattr'ore ci sono stati in tutta la regione 3 decessi, nessuno dei quali negli ospedali, per un totale di 11.528 vittime. Per quanto riguarda la situazione clinica, a ieri sera i ricoverati in ospedale nelle aree non critiche erano 757 (+1), mentre nelle terapie intensive 96 (-4). Il dato dei ricoveri contempla anche i negativizzati dal coronavirus; se si considerano i soli positivi, i pazienti sono appena 440 più altri 68 in rianimazione.

SOMMINISTRATO IL 95,4 PER CENTO DELLE DOSI RICEVUTE. SABATO QUASI 34MILA INIEZIONI

Veneto, calano i contagi ma mancano i vaccini

▶A Belluno per 24 ore neanche un caso positivo In Friuli l'incidenza scende sotto l'1 per cento

▶Dopo tre settimane la campagna di profilassi registra una netta diminuzione di inoculazioni

Calcio Dopo la trasferta a Milano, ritorno a casa con profilassi

LA PROFILASSI

La settimana che si è appena conclusa ha registrato un calo nelle vaccinazioni: il record si era raggiunto nella settimana tra il 3 e il 9 maggio con 296.937 somministrazioni; la settimana seguente, dal 10 al 16 maggio, si era scesi a 258.605; e quest'ultima, conclusa ieri, è calata a 205.714. Segno che le forniture sono poche se si considera che in Veneto il 95,4% dei sieri ricevuto è stato utilizzato. L'ultimo dato quotidiano disponibile è relativo a sabato: 33.881 dosi complessive, quasi 10.000 in meno della giornata precedente. Il totale dall'inizio della campagna di immunizzazione è di 2.520.410 osi somministrate, il 94,1% delle forniture ricevute dalla regione. 778.699 le persone residenti che hanno già completato il ciclo vaccinale, pari al 16% della popolazione. Il 31,1% invece, pari a 1.713.236, ha ricevuto almeno una dose di vaccino anti-Covid. Per fasce di età e categorie, hanno ricevuto almeno una dose di vaccino il 97,8% degli over 80, l'85% dei 70-79 anni, il 75,5% dei 60-69 anni, il 34,2% dei 50-59 anni, il 14% dei 40-49 anni, il 73,8% dei disabili, il 71,2% delle persone vulnerabili.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Migliora la situazione anche in Friuli Venezia Giulia che, se il trend sarà confermato, si appresta a entrare in fascia bianca già dal 1° giugno. Ieri su 2.735 tamponi molecolari sono stati rilevati 27 nuovi contagi con una percentuale di positività dello 0,99%. Dai 1.308 test rapidi antigenici sono stati rilevati 4 casi (0,31%). Registrato un solo decesso. I ricoveri nelle terapie intensive sono scesi a 9; quelli in altri reparti sono 57. I decessi complessivamente ammontano a 3.778, con la seguente suddivisione territoriale: 810 a Trieste, 2.004 a Udine, 673 a Pordenone, 291 a Gorizia. I totalmente guariti sono 92.104, i guariti clinici 5.644, mentre le persone in isolamento sono scese a 5.176.

Al.Va.

3
I morti in Veneto nell'ultima giornata Il totale è 11.528

-4
I posti letto che si sono liberati in rianimazione I ricoverati sono 96

92.104
Le persone totalmente guarite dal coronavirus in Friuli Venezia Giulia

I giocatori dell'Udinese ricevono la prima dose

UDINE Al rientro dalla trasferta di Milano, tutto lo staff dell'Udinese Calcio (nella foto) si è sottoposto ieri sera alla vaccinazione anti Covid alla Dacia Arena, stadio Friuli. «Il nostro club - ha detto il direttore generale Franco Collavino - ha avuto la soddisfazione di inaugurare un hub vaccinale alla Dacia Arena, primo stadio in Italia a concedere i propri spazi interni per tale scopo. Un segno di ripartenza che ci consentirà di iniziare con maggior serenità la prossima stagione». Collavino ha ringraziato Confindustria e tutto il mondo istituzionale e politico.

Dai focolai del Comelico a quota zero

IL FOCUS

BELLUNO Dalle 8 di sabato alle 8 di ieri mattina zero contagi. Per la prima volta dall'estate scorsa la provincia di Belluno non ha fatto registrare alcun tampone positivo. Un piccolo record, almeno per il Veneto, in un territorio che fino a qualche mese fa era una delle province italiane nelle quali c'erano più contagiati per ogni centomila abitanti. E la valle del Comelico era stata anche quella ad avere il poco invidiabile primato di zona veneta nella quale è partita la seconda ondata: da Santo Stefano a San Pietro, da Comelico Superiore a San Nicolò c'era stata a fine settembre una crescita esponenziale, almeno in rapporto alla popolazione. Poi, purtroppo, il contagio si è esteso ovunque e Belluno, nella prima metà di dicembre, è diventata la provincia con il maggior numero di contagi in tutta Italia. La crescita è continuata toccando la vetta poco prima di Natale: sui circa 200mila abitanti, il 23 dicembre Azienda Zero ne dava 5.730 positivi. Il che significa che, stando ai dati ufficiali, quel giorno un bellunese su 35 era positivo al coronavirus. Poi, fortunatamente, la tendenza all'aumento si è invertita e la discesa è continuata fino a metà febbraio (512 positivi). La paura è tornata a fine febbraio e a inizio marzo, quando il numero dei contagiati a ripreso a crescere, tanto da arrivare ai 1.318 del 27 marzo. Le vaccinazioni (Belluno è stata a lungo la provincia veneta nella quale ci sono state più iniezioni in rapporto alla popolazione) e le misure di prevenzione, soprattutto la zona arancione, sono riuscite a frenare quella crescita e ora le migliaia di positivi dello scorso inverno sono diventati un lontano ricordo. Tanto che, stando alle cifre della Regione, ieri pomeriggio c'erano "soltanto" 208 positivi in provincia di Belluno. E, fatto ancora più significativo, per 24 ore nessuno dei tamponi analizzati è stato positivo.

IL RECORD RAGGIUNTO NEI TERRITORI DOVE ERA PARTITA LA SECONDA ONDATA DELLA PANDEMIA

La giustizia che cambia

Mattarella: «Le polemiche minano la lotta alla mafia»

▶Da Palermo la strigliata del Presidente: «Credibilità e fiducia sono imprescindibili»

▶«Fare luce su ombre». Il Capo dello Stato invoca ancora il progetto della Cartabia

NO ALLE MAFIE
Qui sopra l'intervento del Capo dello Stato Sergio Mattarella a Palermo; a lato nel tondo, il palazzo della Prefettura di Venezia con il drappo bianco tra il tricolore e la bandiera europea

IL CASO

ROMA «A figure di magistrati come Falcone e Borsellino la società civile guarda con riconoscenza. Vi guarda come lezioni che consentono di nutrire fiducia nella giustizia amministrata in nome del popolo italiano. In direzione contraria sentimenti di contrapposizione, contese, divisioni, polemiche all'interno della Magistratura, minano il prestigio e l'autorevolezza dell'Ordine Giudiziario». La strigliata di Sergio Mattarella alla magistratura e al suo Csm è fortissima e avviene nell'aula bunker dell'Ucciardone ricordando i magistrati uccisi dalla mafia, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che a suo tempo ebbero non pochi problemi proprio con quel correntismo-lottizzatorio che le ultime vicende hanno nuovamente riproposto.

LA SPINA

La perdita di credibilità della magistratura, legata anche alle vicende che hanno coinvolto Luca Palamara e Piercamillo Davigo, dovrebbe spingere le forze politiche ad affrontare con decisione quella riforma della giustizia da anni attesa e che anche stavolta rischia di finire su un binario morto. Una riforma che per il Capo dello Stato deve riguardare anche il Csm che Mattarella presiede e che è ancora luogo di faide e di spartizioni correntizie. L'occasione per la nuova reprimenda è l'anniversario della strage di Capaci. Dopo ventinove anni Mattarella ricorda le vittime - il giudice Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo, e gli agenti della scorta Rocco Dicillo, Antonio Montinaro, Vito Schifani - e la necessità di «tenere sempre alta e vigile l'attenzione» contro i clan mafiosi. Ricordo che fa anche la ministra della Giustizia Marta Cartabia la quale sottolinea anche il «lascito» di Giovanni Falcone nella Procura europea perché «fu Falcone il primo a intuire che occorreva una protezione penale degli interessi finanziari».

«La credibilità della magistratura e la capacita di riscuotere fiducia è imprescindibile per lo svolgimento della vita della Repubblica: gli strumenti non mancano, - ha sottolineato Mattarella - si prosegua, rapidamente e rigorosamente, a fare luce su dubbi, ombre, sospetti, su responsabilità». Le parole del Capo dello Stato rimandano alle chat di Palamara che hanno riflesso una immagine a dir poco sconfortante del sistema spartitorio che da anni viene applicato dalle toghe per dividersi incarichi e promozioni. Le "fughe" dei verbali segreti dell'avvocato Amara che hanno coinvolto anche alcuni "portabandiera" del correntismo, sembrano ben presenti se non nelle parole del presidente della Repubblica, nei riferimenti legati alle ultime vicende. L'omaggio ai due giudici e ai caduti di Capaci e di Via d'Amelio avviene senza i ragazzi della Nave della Legalità che quest'anno - causa Covid - non è salpata. «Anche il solo dubbio - sottolinea Mattarella - che la giustizia possa non essere, sempre, esercitata esclusivamente in base alla legge provoca turbamento. Se la Magistratura perdesse credibilità agli occhi della pubblica opinione, s'indebolirebbe anche la lotta al crimine e alla mafia».

LE RESISTENZE

Il richiamo di Mattarella non è però rivolto solo alle toghe ma anche - o forse soprattutto - alle forze politiche alle quali spetta il compito di riformare la giustizia soprattutto ora che sono in ballo i miliardi del Recovery Fund. 191 miliardi che non arriveranno se non riusciremo a velocizzare i processi e a dare certezze a coloro che intendono investire in Italia.

Il tempo è poco, le resistenze non mancano, ma senza la riforma del processo penale e del processo civile, il Paese rischio grosso. La ministra della Giustizia Marta Cartabia ha presentato le sue proposte, ma i partiti faticano a trovare una sintesi e, soprattutto nel M5S, gli ostacoli non mancano.

«La mentalità nuova», conseguenza del sacrificio di Falcone e Borsellino, ha bisogno di atti concreti. Quindi, è lo sprone del Capo dello Stato, «si affrontino sollecitamente e in maniera incisiva i progetti di riforma nelle sedi cui questo compito è affidato dalla Costituzione». Un riferimento esplicito al lavoro di questi giorni del Parlamento e della ministra Cartabia e una sollecitazione a non perdere altro tempo.

Ma. Con.

Gelmini attacca Brugnaro: «Sbaglia»

CENTRODESTRA

VENEZIA Finora, di questo nuovo partito collocato nel centrodestra e denominato "Coraggio Italia", il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro non ha detto una parola. Hanno parlato gli altri: il governatore della Liguria Giovanni Toti, con cui il primo cittadino lagunare ha pranzato a Roma; alcuni parlamentari di Forza Italia, ma per avvisare Brugnaro che si non fanno "scippi" in Forza Italia. In compenso tacciono i peones azzurri che i rumors accreditano nella nuova formazione politica. E tace, ma pare ancora per poco, Brugnaro. Negli ambienti politici veneziani si racconta infatti che questa settimana dovrebbero esserci "novità". Intanto in Forza Italia cresce il malessere: Brugnaro - raccontano - doveva essere il valore aggiunto, non lo rastrellatore di deputati e senatori. Esplicita, in tal senso, la senatrice di Forza Italia, Licia Ronzulli: «Se fossero confermate le indiscrezioni, non sarebbe un bel modo di iniziare. Luigi Brugnaro ha sempre detto che il suo progetto era quello di allargare la "fetta" di centrodestra conquistando i numerosi grillini scontenti e quelli nel Gruppo Misto in cerca di una nuova casa. Non certo quello di iniziare dal gruppo di FI. Non può e non deve. Non è di questo, certamente, che aveva parlato con Silvio Berlusconi mesi fa. Scambiando l'ordine degli addendi, il risultato non cambia, anzi, finirebbe per indebolire il centrodestra. Non si pesca dentro lo stesso contenitore. Sono sicura che si sia trattato di un qui pro quo e diversamente sarebbe un vero peccato: Brugnaro è un imprenditore e un amministratore di grandi qualità, molto apprezzato. Dovrebbe usare il suo appeal per aggiungere, anche numericamente, e non cannibalizzare, alla coalizione di centro destra proprio come era il progetto de L'Altra Italia». Sulla stessa linea Mariastella Gelmini, ministro per gli Affari regionali: «È un buon sindaco, ma se sceglie di incentivare il frazionamento in partitini dell'area moderata, commette un errore». *(al.va.)*

Le divisioni nel governo

Licenziamenti, è scontro l'ira della Confindustria: «Ministero inaffidabile»

▶Da Sud a Nord la rivolta degli industriali contro il nuovo blocco: «Un colpo basso»

▶ Respinte le richieste di correzione Orlando: «Tutti d'accordo nel governo»

Andrea Orlando, ministro del Lavoro: ha tenuto a precisare che la scelta è stata condivisa dai colleghi

LO SCONTRO

ROMA Confindustria è sulle barricate. Di più. Da Nord a Sud gli industriali sono in rivolta. Il presidente di Unindustria Calabria, Aldo Ferrara, parla di «un colpo basso alle imprese». Angelo Camilli, che guida gli industriali romani, dice che la decisione «danneggerà l'economia». Il presidente di Federchimica, Alberto Dal Poz, chiede che il governo apra immediatamente un confronto. Marco Bonometti (Confindustria Lombardia), Enrico Carraro (Confindustria Veneto), Pietro Ferrari (Confindustria Emilia Romagna) e Marco Gay (Confindustria Piemonte) hanno diramato un comunicato congiunto in cui parlano di «disorientamento» delle imprese. Alessandro Spada, di Assolombarda, chiede «certezze» al governo. Insomma, per gli imprenditori il blocco dei licenziamenti fatto approvare in Consiglio dei ministri da Andrea Orlando, titolare del dicastero del Lavoro, è stato uno choc. «Quella norma», dicono, «non solo non era mai stata discussa, ma nemmeno mai ventilata». Sulla fine il 30 giugno del blocco dei licenziamenti c'era un accordo preso non solo con Orlando, ma avallato dallo stesso presidente del Consiglio Mario Draghi: di un allungamento fino al 28 agosto «non si era mai discusso».

Il ministero si difende. Chi ha parlato con il ministro Orlando racconta che quello sorpreso sarebbe lui. La norma, fanno sapere fonti del ministero, «è stata approvata all'unanimità» in Consiglio dei ministri. E se ne sarebbe discusso anche nel preconsiglio, tanto che il ministero dell'Economia avrebbe dato il suo via libera. La linea di Orlando è chiara ed è rivolta soprattutto agli altri partiti della maggioranza: nessuno provi a prendere le distanze da una norma condivisa e approvata tutti insieme. In verità dell'episodio circolano più versioni, e anche la dinamica con la quale è stato portato in Cdm lascia supporre che la vicenda possiede aspetti da chiarire. E comunque, ormai gli industriali parlano apertamente di una «inaffidabilità» del ministero del Lavoro.

I TIMORI

Ritengono che da due anni, quindi già con il governo Conte, la guida del dicastero sia stata utilizzata solo per costruire consenso politico. La speranza era che dopo la parentesi grillina, con il Reddito di cittadinanza e le altre misure bandiera, si potesse arrivare a una gestione diversa dei delicatissimi temi del lavoro. Insomma, c'è grande delusione. L'impressione degli industriali è che non si stia dedicando alla formazione delle competenze la stessa cura che ricevono la transizione ecologica e quella digitale. Un problema serio per un sistema produttivo che ha scelto di posizionarsi sulla fascia alta del mercato. Ma perché prima di uscire allo scoperto gli industriali hanno atteso tre giorni dal Consiglio dei ministri? In realtà, da quanto è trapelato, Confindustria in questo lasso di tempo ha provato a riaprire un confronto con il governo, inviando a Palazzo Chigi una serie di proposte di modifica al blocco dei licenziamenti. Proposte che, tuttavia, si sarebbero infrante sul muro eretto dal ministro Orlando. Non solo, gli industriali contestano il fatto che le nuove norme sono state approvate in Consiglio dei ministri proprio mentre il Parlamento ha dato il via libera al primo decreto Sostegni, quello che conteneva l'accordo per lo stop selettivo a partire dal 30 giugno del blocco dei licenziamenti.

La frattura tra il governo e gli industriali arriva proprio alla vigilia della partenza del Piano di ripresa, con i suoi 248 miliardi di investimenti. E si tratta di una frattura considerata «grave» dagli industriali. Proprio perché mette a rischio l'affidabilità del governo. Non proprio il massimo alla vigilia del maxi piano.

Andrea Bassi

CONFINDUSTRIA VENETO «SIAMO DISORIENTATI» GLI IMPRENDITORI ORA CHIEDONO SUBITO UN CONFRONTO SUL LAVORO

LA NORMA CHE ALLUNGA IL DIVIETO FINO AL 28 AGOSTO SAREBBE STATA AVALLATA ANCHE DAL TESORO

Ifis, un euro per salvare Aigis Banca: «Tutelati risparmi e personale»

L'INTERVENTO

Importante operazione di Banca Ifis: sono stati infatti condivisi con il Fondo interbancario di tutela dei depositi i termini e le condizioni dell'intervento volto a garantire i depositanti di Aigis Banca, posta in liquidazione coatta amministrativa dal ministero dell'Economia e delle Finanze. La Banca d'Italia, che ha nominato il commissario liquidatore di Aigis Banca, ha approvato la cessione di attività, passività e rapporti giuridici della stessa in favore di Banca Ifis.

Il commissario di Aigis Banca ha ieri stipulato con Banca Ifis l'atto di cessione definitivo. «L'intervento di Banca Ifis – spiega Frederik Geertman, amministratore delegato dell'istituto veneziano – permette di evitare le gravi conseguenze sociali ed economiche determinate dalla situazione che si è creata in Aigis Banca, in conseguenza dell'esposizione di quest'ultima verso Greensill Bank AG, da marzo 2021 in procedura di insolvenza. L'intervento di Banca Ifis avverrà tutelando i risparmi dei clienti retail, garantendo la continuità dei finanziamenti alle imprese e salvaguardando l'occupazione delle persone che ci lavorano. Aigis Banca è focalizzata sul credito alle piccole e medie imprese ed effettua raccolta attraverso conti correnti remunerati e conti deposito. La similitudine con le attività di Banca Ifis - conclude l'Ad, che ha condotto così a termine la prima operazione dopo la nomina in aprile - ci consentirà di gestire in maniera efficace il processo di integrazione».

Il perimetro oggetto di acquisizione da parte di Banca Ifis riguarda prevalentemente i crediti alle piccole e medie imprese per finanziamenti di medio lungo termine assistiti da garanzia Mcc e factoring (298 milioni di euro), titoli di stato e di Cdp (135 milioni di euro), i depositi, inclusi quelli della clientela retail (440 milioni di euro), nonché il relativo personale presente sulle sedi di Milano, Roma e Bari. Sono esclusi dal perimetro di acquisizione i titoli collegati a Greensill Bank AG in insolvenza, le attività fiscali, il prestito obbligazionario subordinato emesso da Aigis Banca, nonché alcuni altri rapporti giuridici considerati non funzionali all'operazione. Gli attivi ricompresi nel ramo d'azienda oggetto di acquisizione sono pari a circa il 5% del totale attivo del gruppo Banca Ifis al 31 marzo 2021, per corrispondenti Rwa nell'ordine dei 100 milioni di euro.

Il prezzo corrisposto da Banca Ifis, a titolo simbolico, pari a un euro, insieme all'intervento del Fondo interbancario di tutela depositi dei depositi, per complessivi 48,8 milioni di euro, e ai termini del contratto garantiscono l'assenza di impatti materiali sui ratios patrimoniali (Cet1), di asset quality e sul conto economico del gruppo veneziano.

LA PRIMA OPERAZIONE SOTTO LA GUIDA DEL NUOVO AD GEERTMAN «CI SARÀ CONTINUITÀ NEI FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE»

«Il caffè, lo stupro e le foto» Altre tre ragazze accusano il manager farmaceutico

▶Dopo l'appello dei carabinieri nuove denunce nei confronti di Antonio Di Fazio

▶Oggi l'imprenditore interrogato dal gip Nel telefonino 54 scatti dei sospetti abusi

L'INDAGINE

Questa mattina l'imprenditore milanese Antonio Di Fazio, 50 anni, comparirà davanti al giudice per le indagini preliminari, Chiara Valori, per l'interrogatorio di garanzia. Su di lui gravano le accuse di violenza sessuale aggravata, sequestro di persona e lesioni personali aggravate nei confronti della studentessa ventunenne della Bocconi che lo ha denunciato il 28 marzo. Lo stupro sarebbe avvenuto il 26 a casa di lui, quando Di Fazio le avrebbe messo il farmaco Bromazepam a base di benzodiazepina nel caffè per abusare di lei.

L'imprenditore dovrà rispondere anche delle minacce rivolte al fidanzato della ragazza, che lo aveva chiamato dopo il fattaccio senza ricevere spiegazioni esaurienti ma si era sentito richiamare dallo stesso numero con un accento calabrese che gli chiedeva di disinteressarsi della questione, altrimenti «ti squarcio in due».

L'ennesima messa in scena, sospettano le pm Alessia Menegazzo e Letizia Mannella, di una lunga serie. Le indagini infatti si stanno focalizzando sul materiale ritrovato nel cellulare di Di Fazio: 54 foto che lascerebbero pensare ad altri casi simili tanto che i carabinieri della Compagnia Porta Monforte, capitanati da Silvio Maria Ponzio, hanno subito messo a disposizione un numero (02.62766501) per chiunque abbia avuto incontri con l'imprenditore. Si specifica proprio chiunque, perché la benzodiazepina ha l'effetto di cancellare i ricordi e ci potrebbero essere delle ragazze abusate a loro insaputa.

L'INCONTRO CON LA STUDENTESSA CHE HA FATTO SCATTARE L'INCHIESTA ORGANIZZATO DALLA SORELLA DELL'UOMO

LE ACCUSE

L'appello sta già dando i primi frutti, perché nel weekend tre giovani si sono fatte avanti per denunciare anche loro. Si tratterebbe di alcune delle ragazze fotografate prive di reattività dall'imprenditore, che era solito immortalare quelli che riteneva i suoi trofei di caccia.

La giudice Valori probabilmente oggi convaliderà l'arresto di Di Fazio, ma presto potrebbe avere ulteriore materiale da esaminare perché le pm interrogheranno in settimana le tre nuove ragazze e altre se ne potrebbero aggiungere. In particolare, bisognerà capire se come si ipotizza la dinamica degli incontri è stata sempre la stessa: la scusa di un appuntamento con altri fantomatici imprenditori che salta all'ultimo, l'invito a casa quando ormai è difficile sottrarsi, il caffè avvelenato, lo stupro e le foto. Nel caso della studentessa bocconiana è stato lo stesso Di Fazio a riaccompagnarla a casa e lei si è svegliata al mattino dopo senza ricordare nulla.

La dose usata per drogare la ragazza sarebbe stata il triplo di quella consentita, tanto che le pm parlano chiaramente di intossicazione con avvelenamento. La studentessa dopo il primo caffè non si sarebbe sentita bene e avrebbe chiesto dell'acqua, ma Di Fazio le avrebbe proposto un'aranciata dove gli era più facile occultare il secondo giro di Bromazepam, un ansiolitico da usare sotto controllo medico perché limita le funzioni del cervello e può causare amnesia dal momento che lo si assume. Dunque la ragazza e le eventuali altre vittime potrebbero non ricordare cosa è successo dal caffè in poi, ma di aver conosciuto e incontrato l'imprenditore sì.

VIOLENZA Il manager Antonio Di Fazio arrestato

IL PIANO

Se fosse così si tratterebbe di un piano sofisticato, forse reiterato con un fine seriale come sospettano le pm, costruito grazie alle conoscenze farmaceutiche di Di Fazio, che fino alla settimana scorsa era alla guida della Global Farma, che si occupa di distribuzione di farmaci, integratori e articoli per la sanità. Ora la situazione è in procinto di cambiare perché l'altro socio Enrico Asiaghi, 59 anni, architetto monzese, oggi convocherà l'assemblea per cacciare l'ex collega.

Oltre alla situazione penale e lavorativa Di Fazio rischia anche sul piano famigliare, perché ha un figlio a carico e una madre anziana. Entrambi vivevano con lui nel grande appartamento in una laterale di Vincenzo Monti e sarebbero stati in casa durante lo stupro pur senza accorgersi di nulla. Anche la fidanzata e la sorella sono rimaste esterrefatte dagli sviluppi di una vicenda che l'imprenditore all'inizio aveva assicurato di saper gestire: «Si tratta di un'estorsione». Ne parla al telefono, intercettato, anche con la cartomante: «I segni dello stupro non ci sono, non l'ho neanche toccata». Era stata la sorella dell'imprenditore, Maria Rosa, medico a San Marino, a spingere perché la studentessa bocconiana lo incontrasse. Si erano conosciuti tutti l'estate prima a Siracusa, dove i genitori della ragazza gestiscono un albergo e l'offerta di uno stage a Milano sembrava una buona occasione.

Francesco Gentile

PER I PM LA DOSE USATA PER DROGARE LA 21ENNE ERA TRIPLA A QUELLA CONSENTITA NEL BUGIARDINO DEL FARMACO

Ventimiglia

Pestato 15 giorni fa al supermercato: migrante si uccide al centro rimpatri

Era stato preso a bastonate il 9 maggio a Ventimiglia, forse dopo aver cercato di prendere qualcosa in un supermercato. Poco più di dieci giorni dopo, nella notte tra sabato e domenica, il giovane di 23 anni originario della Guinea si è tolto nel Cpr di Torino. Era in isolamento - è stato spiegato - per motivi sanitari, ma lui, invece, si è impiccato nella sua camera usando le lenzuola. La polizia di Imperia ci aveva messo meno di 24 ore a individuare i tre che lo avevano aggredito: due siciliani originari di Agrigento, di 28 e 39 anni, e un 44enne originario di Palmi (Reggio Calabria), domiciliati a Ventimiglia. Per quelle bastonate, per quei pugni, per quei calci all'addome inflitti quando il ragazzo era già a terra sono stati denunciati per lesioni aggravate. La polizia aveva acquisito il video postato sui social. Il giovane, irregolare, avrebbe tentato di rubare il cellulare a uno dei tre. E la reazione non si era fatta attendere. Il ragazzo era stato portato in ospedale a Bordighera e dimesso con prognosi di 10 giorni per lesioni e trauma facciale: era in attesa di espulsione, ma il suo gesto ha posto fine alla sua difficile vita.

«Non mi dimenticherò di te» Il vincitore dei 156 milioni e la promessa al tabaccaio

IL CASO

MONTAPPONE (FERMO) Chapeau. La patria del cappello si inchina al colpo dei record e abbozza l'identikit del vincitore. La madre di tutte le domande rimbalza da sabato sera in tutta la provincia fermana (e sfiora quella maceratese, confinante): chi ha centrato la sestina del Superenalotto da 156 milioni di euro, quarta vincita di sempre? La prima traccia è la chiamata che il vincitore ha fatto (o chi per lui) ieri mattina alle 7.30 a Gianmario Mennecozzi, gestore della tabaccheria-alimentari teatro del colpo da record. «Un minuto, forse meno, il tempo di dirmi grazie di tutto e poi basta. Mi ha detto anche: mi ricorderò di te. La voce era camuffata, difficile dire di dove potesse essere. Ma sono contento che lo abbia fatto, almeno so che la vincita sarà riscossa», commenta Gianmario. Difficile carpirne l'inflessione dialettale; difficile stabilire se fosse un compaesano o, magari, un camionista di passaggio.

«Vorrà dire che in futuro ci ricorderanno anche per la vincita e non solo per i cappelli», commenta con un sorriso chi, anche ieri, si è radunato davanti all'attività commerciale dove è spuntato, inesorabile, lo striscione con la vincita: 156.294.151,36 euro. «Magari è stata una schedina automatica - commenta Mennecozzi, reduce da una notte insonne - di quelle fatte con il computer».

LA FORTUNA NELLE MARCHE **Il titolare della tabaccheria Gianmario Mennecozzi dove è stato centrato il 6 da oltre 156 milioni di euro al Superenalotto a Montappone. in provincia di Fermo**

(foto ANSA)

GLI INDIZI

Per i detective sulle tracce della fortuna gli indizi sono pochi: l'ora e la data non ci sono nella matrice, prosegue, «nel lotto ci sono, ma per il Superenalotto la Sisal questi dettagli non li dice, anche per la privacy, perché si potrebbe indovinare il vincitore». Il che in una grande realtà può anche non capitare, ma in una piccola, dove le giocate a ogni estrazione sono 500 o 600 come a Montappone, paese di poco più di 1.600 abitanti, renderebbe il possessore del tagliando individuabile. La rivendita, lungo una strada a pochi passi dal centro, serve sia residenti che no, cittadini dei paesi vicini, e, appunto, anche i camionisti che vanno nei cappellifici e altra gente di passaggio.

A MONTAPPONE TUTTI A CACCIA DEL SUPER FORTUNATO MA POTREBBE ESSERE ANCHE UN CAMIONISTA DI PASSAGGIO

«Da oggi abbiamo una nuova cosa per cui essere ricordati, ci hanno chiamato da tutta Italia, speriamo che ora i nostri cappelli siano ancora più famosi», commenta il sindaco Mauro Ferranti. «Siamo euforici, una notizia di questo tipo è di quelle che quando le ricevi suscitano buoni sentimenti» dice ancora il primo cittadino: «Adesso sarebbe bello se il nostro fosse identificato come il paese della fortuna. E sarebbe bello anche contribuire a realizzare qualcosa di utile e importante, come una casa di riposo per anziani. Con questa somma si può realizzare qualsiasi sogno». Ma, sogni o no, in paese continuano a scrutarsi l'uno con l'altro. C'è chi scherza e lancia l'idea di fare un rapido giro, stamattina, fra le fabbriche per vedere se ci sia un'assenza sospetta. E chi rilancia il desiderio di fare fronte comune, pensare al proprio paese.

I SELFIE

«L'importante - commenta l'imprenditore, ovviamente del cappello, Ferruccio Vecchi - è che chiunque sia, sia pronto mentalmente perché è qualcosa che può destabilizzare. E che si ricordi che sono tantissimi soldi e può dividerli per alleviare le sofferenze. A Montappone l'economia deve ripartire, ma le persone si devono muovere». Intanto in negozio curiosi e conoscenti tornano a radunarsi per festeggiare ancora insieme. Scattano selfie. Come se quella valanga di soldi fosse un po' di tutti.

Domenico Ciarrocchi

L'ambasciatore in Sudan «Abbiamo fatto ogni passo a tutela dell'imprenditore»

▶Il fratello del veneziano: «Marco va spostato subito in ospedale, rischi per la sua salute»

▶Il procuratore di Khartum ha autorizzato il trasferimento, la Polizia lo tiene in cella

PRIGIONIERO Marco Zennaro, l'imprenditore sequestrato in Sudan

IL CASO

VENEZIA «L'ambasciata italiana ha sensibilizzato ufficialmente tutte le possibili istanze politiche e istituzionali in Sudan, richiedendo il rispetto dei diritti del connazionale in termini di condizioni sanitarie, di sicurezza e di protezione, di trattamento giusto e proporzionato presso la struttura carceraria e perché si giunga in tempi brevi a una soluzione del caso». L'ambasciatore italiano in Sudan, Gianluigi Vassallo, è intervenuto con una nota ufficiale sul caso di Marco Zennaro, il 46enne imprenditore veneziano, titolare della Zennaro Forniture elettriche Srl, detenuto nel commissariato di Khartoum con l'accusa di una presunta truffa ai danni di ditte locali. «Abbiamo seguito il caso fin dal primo momento in stretto accordo con la Farnesina - continua l'ambasciatore - Dal 1 aprile, infatti, il connazionale ha ricevuto 58 visite consolari dal personale dell'ambasciata, che proseguono tutt'ora con frequenza bisettimanale. Abbiamo inoltre fornito generi alimentari, indumenti, biancheria, libri e altri beni necessari».

LA FARNESINA SEGUE DA VICINO IL CASO: «DAL 1. APRILE IL CONNAZIONALE VISITATO 58 VOLTE DA NOSTRO PERSONALE»

NODI DA SCIOGLIERE

Rassicurazioni che, però, non bastano a placare l'angoscia della famiglia Zennaro che continua a rimanere in attesa di diversi passaggi in questa vicenda. In primis la discussione del ricorso sulle modalità detentive del 46enne veneziano. In pratica, l'equivalente sudanese del nostro riesame: se accolto Marco potrebbe ottenere una diversa misura cautelare, dai domiciliari in albergo all'obbligo di firma. «Aspettiamo questo ricorso dal 1. aprile - spiega il fratello di Marco, Alvise - però continuano a rinviare. Doveva essere lunedì ed è stato spostato a giovedì, poi di una settimana, poi di un'altra». L'altra questione in ballo è quella del trasferimento di Zennaro in una struttura sanitaria. Il 46enne veneziano, infatti, soffre di alcune patologie per cui la reclusione non sarebbe decisamente indicata. Infatti il procuratore di Khartoum ha già autorizzato il passaggio dal commissariato all'ospedale. La polizia sudanese, però, ha fatto le classiche orecchie da mercante e Marco continua a rimanere in quella cella con altri 30 detenuti.

NUOVE ANALISI

Forse però la mossa più attesa è quella della società di Energia nazionale del Sudan, la Segec, destinataria finale della fornitura di trasformatori per cui Marco è stato incriminato. Zennaro, infatti, aveva preso accordi con il mediatore Ayman Gallabi: l'imprenditore sudanese avrebbe acquistato da lui la fornitura per poi rivenderla alla Segec. Gallabi (trovato morto venerdì in circostanze misteriose, annegato nel Nilo) era stato finanziato, per l'operazione, da un militare vicino al generale Mohamed Hamdan Dagalo, detto "Hemeti", leader delle milizie ribelli, Abdallah Esa Yousif Ahamed, l'uomo che ha emesso il mandato di arresto per Zennaro. A far scattare l'accusa sarebbero stati dei parametri sballati rispetto a quelli dichiarati dall'azienda veneziana: solo che per certificarli i sudanesi si erano rivolti al laboratorio dell'azienda concorrente di Zennaro. In un paese provato dalla rivoluzione, in cui la corruzione ha raggiunto standard elevatissimi, è facile pensare quindi che quei valori possano essere stati alterati di proposito, per andare ad avvantaggiare chi potrebbe prendere il lavoro e l'incarico al posto della ditta di Marco. «Chiediamo che vengano fatti dei nuovi test da parte di un terzo laboratorio, imparziale e certificato», ribadisce Alvise Zennaro. I test dovrebbero essere richiesti, in realtà, da Gallabi, in quanto cliente diretto della Zennaro Forniture Elettriche, che però, appunto, è morto. Al posto suo chi potrebbe muoversi (ma purtroppo senza nessun obbligo) è la Segec: se i valori dovessero risultare nella norma, l'incriminazione nei confronti del 46enne verrebbe inevitabilmente a cadere.

LA FAMIGLIA ZENNARO CHIEDE NUOVI TEST SULLA FORNITURA CONTESTATA DA PARTE DI UN LABORATORIO TERZO E CERTIFICATO

Davide Tamiello

Gara tragica

Vento e gelo uccidono 21 maratoneti in Cina

Una tragedia per lo sport cinese. Una improvvisa ondata di maltempo ha investito gli atleti impegnati in una maratona estrema sulle montagne dove sorge la Foresta di Pietra del Fiume Giallo, provocando una strage. Tra i 172 partecipanti, si contano almeno 21 morti. Nel giro di poche ore, sulla zona si sono abbattuti forti temporali, con chicchi di grandine grossi come pietre, e un vento gelido che ha fatto precipitare le temperature, sorprendendo gli atleti che erano giunti a meno di un terzo dei cento chilometri del percorso. La gara aveva preso il via nella mattinata di ieri. Le previsioni meteo avevano indicato che ci sarebbe stato un po' di vento e pioggia, ma nulla di così estremo. Tanto che molti dei corridori si erano presentati al via in pantaloncini e maglietta.

L'Eurovision indaga sui filmati

Trionfo Maneskin con bufera droga: «Mai fatto uso»

Dalle strade di Roma a quelle del mondo. La favola dei Maneskin ha scritto un nuovo capitolo: dopo la partecipazione a X Factor, dopo i dischi di platino e il primo posto a Sanremo, è arrivata anche la vittoria all'Eurovision Song Contest con il brano "Zitti e Buoni". Una vittoria che all'Italia mancava dal 1990, con Toto Cutugno (e prima di lui Gigliola Cinquetti nel 1964), e che l'anno prossimo, dunque, riporta la manifestazione nel nostro Paese. Una vittoria, però, macchiata da un'ombra: nel mirino dei social (e soprattutto della Francia, relegata al secondo posto) è finito il carismatico Damiano. In una ripresa in diretta tv si vede il cantante chino sul tavolino, come nell'atto di sniffare cocaina. «Polemiche sterili. Senza senso - le bolla lui - Sono davvero stupito. Io non uso droghe e non voglio che si dica una cosa del genere». E Victoria ribadisce: «Mai fatto uso di stupefacenti, tantomeno in diretta tv. Per fugare ogni dubbio abbiamo anche chiesto di sottoporci al test». L'Ebu, che promuove l'Eurovision, ha annunciato di star «esaminando attentamente i filmati».

Cinquant'anni fa la famiglia Pavin ha contribuito a fondare il Cittadella calcio, Massimo oggi è il titolare della Sirmax: colosso con 13 stabilimenti, un migliaio di dipendenti e un fatturato di oltre 400 milioni. E con un obiettivo: la serie A

Un mondo di plastica e il sogno nel pallone

L'INTERVISTA

Il sogno è di essere sulla maglietta della serie A: la scritta "Sirmax" sul colore granata del Cittadella che diventerebbe la più piccola capitale del calcio. Cinquant'anni fa la famiglia Pavin, con i Gabrielli, ha contribuito a fondare il Cittadella del pallone. Giancarlo, il patriarca dei Pavin, siede da allora in panchina; il figlio Massimo con la sua Sirmax è sponsor della squadra. Per uno che ha un'azienda con 13 stabilimenti sparsi nel mondo, un migliaio di dipendenti e un fatturato di 400 milioni di euro, sarebbe davvero un record. «Nella serie A della plastica ci siamo già, in quella del pallone sarebbe un miracolo». E c'è un altro sogno: «Mi piacerebbe un giorno fare la traversata dell'Atlantico».

Massimo Pavin, 57 anni, di Cittadella, tre figli, ha fondato la Sirmax nel 1992, aveva acquistato una fabbrica vicentina di resine termoplastiche, la Sirte, davanti al notaio ha aggiunto il suo nome Max e ha creato la nuova ditta. Da allora è stata una crescita continua: 6 stabilimenti in Italia (Cittadella, Tombolo, Isola Vicentina, San Vito al Tagliamento, Mellaredo di Pianiga, Salsomaggiore Terme), 2 in Polonia, 2 in India, 2 negli Usa, uno in Brasile. La materia prima è un granulo di plastica che viene trasformato per fare componenti di automobili, articoli sportivi, elettrodomestici, dalla macchina per il caffè all'aspirapolvere.

I Pavin sono una famiglia storica nella tradizione industriale di Cittadella. Ha incominciato Giancarlo, figlio di agricoltori diventati coltivatori di fiori: è partito con una fortunata attività di costruttore edile e poi ha diversificato con la Cartiera di Galliera.

Come cresce Massimo Pavin all'ombra di uno di quelli che avevano fatto il miracolo economico?

«Io sono il primo di tre figli, con i miei fratelli Roberto e Vittorio lavoriamo assieme. Sono cresciuto a Cittadella, tra la parrocchia, il catechismo e i boy scout. Asilo e elementari dalle Suore Dorotee, educazione cattolica. Ero un buon giocatore di tennis, ho vinto anche tornei. Ho studiato da geometra, nel mito di mio padre, poi ho fatto ingegneria civile a Padova. Mi sono laureato a pieni voti da militare e sono uno dei pochissimi ingegneri crocerossino, ero accompagnatore di un cieco di guerra che è stato un grande maestro di vita, aveva nella testa una mappa di un raggio di trenta chilometri! Mi diceva: "Tu devi imparare a convivere con i tuoi problemi, se i li sai dominare sei forte, se hai bisogno di vincerli sei debole". Forse anche per il suo insegnamento ho seguito l'attrazione per l'economia con un master alla Bocconi e io provinciale sono andato a vivere per un anno a Milano e un altro anno a completare il corso in Florida».

Poi l'impatto col mondo reale del lavoro, come è andata?

«Nel gennaio 1991 sono entrato in azienda da mio papà, io avevo 26 anni lui 48 ed era un imprenditore di successo, per me c'erano zero spazi, ero tentato di andare a lavorare fuori. Non potevo muovermi perché mi ero rotto il crociato, ma potevo valutare l'opportunità di rilevare un'impresa di costruzioni stradali che stava per chiudere. In questo papà è stato bravo, ci ha finanziato l'acquisto e c'era da costruire la nuova zona industriale. L'ho chiamata "Road", disponeva di due vecchi container che fungevano da uffici e sulla stessa strada dove oggi sorge la Sirmax parcheggiavo i due escavatori, uno l'ho conservato come monumento. C'era un capannone in vendita di un amico di mio padre che aveva un'azienda di materie plastiche, ho fatto prima a comprare tutto, era la VenetoPlast. Le materie plastiche mi distinguevano, sarebbe stato merito mio e di mio fratello. Noi di plastica non sapevamo niente, ma abbiamo deciso di partire, a Carmignano ci siamo insediati dentro una vecchia fornace. Nel '94 guardavo lontano, avevo adocchiato qualcosa che tra terreni, fabbricati e produzione costava 7 miliardi di lire, il socio ideale era Giorgio Simoni che si era messo in proprio. Ne parlo con papà che aveva il vizio a cena di accendere il televisore e di non ascoltare, nemmeno quella sera mi ascolta. Faccio la proposta a Simoni che accetta e vado via di casa: ero uscito con la valigia, sono vissuto sei mesi da un cugino. Più tardi mi sono riappacificato con mio padre che è stato un maestro di vita nel bene e nel male. Lui diceva che il mondo è mezzo da vendere e mezzo da comprare, così è venuto nel 1997 il momento della Sirt che per noi era la stella polare di settore. I due proprietari ottantenni erano disposti a vendere a patto che i figli non venissero estromessi».

È stato allora che è nata la Sirmax?

«A 33 anni mi sono ritrovato amministratore delegato di un complesso che poteva fare 100 miliardi l'anno, sempre affiancato da Simoni. Al terzo anno abbiamo preso il controllo e portato la produzione a Cittadella e a questo punto, mentre ero per pochi giorni in vacanza sul mar Rosso, i due vecchi si oppongono al trasferimento. Capisco che devo andare avanti da solo, Simoni che mi era molto affezionato capisce che poteva starci l'ambizione e abbiamo raggiunto l'accordo con una stretta di mano. Ed è stato l'inizio di una cavalcata che ci ha portato ad aprire nuovi stabilimenti in Italia e nel mondo».

A questo punto uscite dai confini?

«Nel frattempo ho avuto una lunga esperienza associativa in Confindustria, ma soprattutto vivo una seconda fase della mia carriera. Tra i nostri clienti entrano la Merloni, Indesit, Whirlpool, poi Bosch, Fiat, Siemens, De Longhi... La crescita impone innovazione ed è così che andiamo in Polonia dove c'è un Petrolchimico nuovo e una zona industriale con interporto da fare. Come ingegnere ho progettato e costruito tutte le mie fabbriche. In Polonia c'era bisogno di specialisti italiani per far funzionare lo stabilimento, sono ricorso al "criterio della gnocca", ho sparso la voce che lì c'erano donne bellissime. Nessuno ci voleva andare, sembrava di essere sulla Luna nella Polonia di allora. Ha funzionato, tre si sono sposati con polacche. Con il socio indiano, da tre generazioni nel settore della plastica, mi sono ritrovato nella città sacra: il patriarca mi aveva studiato per mesi, c'erano i testi sacri e le statuette sopra i documenti da firmare».

E l'incontro col futuro vicepresidente degli Usa, Mike Pence?

«Gli Stati Uniti sono stati una grande opportunità, per impiantare la fabbrica ho conosciuto Pence il futuro governatore dello Stato dell'Indiana e futuro vicepresidente degli Usa. Prima che diventasse così importante, mi invita al Salone dell'auto di Detroit, gli regalo il libro con la storia di Cittadella, lui ricambia con una cravatta disegnata dalla moglie stilista con la bandiera dello Stato dell'Indiana. La stessa cravatta che esibisco quando la facoltà di Economia di Padova mi chiama a tenere una lezione a un centinaio di studenti americani per festeggiare dieci anni di collaborazione con l'università del Michigan. Al ritorno in Indiana, per l'inaugurazione, il governatore Pence davanti alle telecamere mi porge il benvenuto in italiano».

E la passione per la vela?

«Sono sempre stato affascinato dall'acqua, dai pesci, dalla pesca. Il primo acquario l'ho costruito che ero in seconda media con i vetri incollati col silicone. Ci passavo ore davanti, avevo una passione per tutto quello che galleggiava. A 15 anni ho accompagnato un carissimo amico che si era comprato una piccola barca a vela e io ero l'unico che aveva il coraggio di andare con lui. Sono 40 anni che vado per mare che per me vuol dire navigare, pescare, amo moltissimo cucinare. Sono dieci anni che ho la barca ad Atene, mi sono innamorato della Grecia, tutte le mie sale riunione hanno nomi di isole greche».

Edoardo Pittalis

L'azienda è stata fondata nel 1992, da allora un successo

LA STORIA
Sopra, a sinistra il polimero da lavorazione; a destra Giancarlo Pavin, sotto la Sirmax e Massimo Pavin con Mike Pence

L'AMICIZIA CON L'EX VICEPRESIDENTE DEGLI STATI UNITI MIKE PENCE «C'È STATA STIMA RECIPROCA»

Il mondo del vino riapre agli enoturisti, vecchi e nuovi. Nel prossimo fine settimana torna l'evento che spalanca le aziende ai visitatori, a giugno la Conegliano Valdobbiadene Experience. Nel Veronese i 50 anni del Custoza e le 100 Note in rosa

Cantine e vigneti Aria di ripartenza

APPUNTAMENTI
Le colline del Prosecco Conegliano Valdobbiadene; la bellussera di Ca' di Rajo a San Polo di Piave

PRIMAVERA FRA I FILARI

In piena Primavera e con vista sull'estate ormai in arrivo, la voglia di evadere e di stare a contatto con la natura dopo mesi di chiusura per la pandemia si risveglia. E il mondo del vino è pronto ad ospitare gli enoturisti con antichi e nuovi piaceri. Alle porte c'è l'evento "Cantine aperte" e, nelle colline del trevigiano, la nuova proposta "Conegliano Valdobbiadene Experience". Cantine Aperte, ormai un classico, non solo si svolgerà nel classico weekend del 29 e 30 maggio, ma farà coppia con "Vigneti aperti", nuovo format del Movimento Turismo del Vino, mentre il 19 e 20 giugno toccherà alle regioni che ancora non sono in giallo e per chi - perché no - volesse fare il bis.

Un calendario delle riaperture in occasione della prossima stagione

ALTA MARCA

Come accadrà, ad esempio, da sabato 26 giugno a domenica 4 luglio nell'Alta Marca Trevigiana, con "Conegliano Valdobbiadene Experience", prima edizione del nuovo format enoturistico pensato dalla Strada del Prosecco. Nove giorni per un grande evento diffuso che coinvolgerà 53 strutture che proporranno 80 esperienze enoturistiche; cantine, ristoranti, e organizzatori di tour presenteranno i loro eventi originali rivolti ad appassionati e visitatori. Per vivere e scoprire, nelle cantine e nel territorio del paesaggio tutelato dall'Unesco, enogastronomia, picnic, cene al lume di candela tra i vigneti, wine trekking, e-bike tour, fitness e welness tra i filari, passeggiate naturalistiche, live musica in cantina, show cooking e lezioni di cucina, laboratori esperenziali, masterclass verticali, creazioni di cocktail e mostre d'arte.

E gli ospiti, in base alle loro esigenze possono comporre un percorso personalizzato a seconda del gusto e degli interessi. Un ricco cartellone, il primo *open air* del 2021 nel territorio dopo il lungo periodo di chiusura, patrocinato da Regione Veneto, Associazione per il patrimonio delle Colline del Prosecco di Conegliano Valdobbiadene e Consorzio di tutela del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Docg. Info e prenotazioni: www.coneglianovaldobbiadenexp.it.

SULLE COLLINE DEL PROSECCO L'ESTATE INIZIERÀ CON 80 EVENTI IN NOVE GIORNI SUL TERRITORIO

SOTTO LA BELLUSSERA

Degustare un calice di vino e ammirare gli artisti dipingere sotto la Bellussera, un "monumento naturale" fatto di filari che si sviluppano a oltre tre metri di altezza da terra; l'appuntamento è domenica 30 maggio alla Cantina Ca' di Rajo a Rai di San Polo di Piave, dalle 10 alle 18, quando gli artisti dipingeranno le loro opere sotto le "volte" dei filari, appuntamento che aprirà una serie di eventi all'aperto per tutta l'estate degustando Raboso, Manzoni Bianco, Marzemina Bianca ma anche il Prosecco Doc Treviso Rosé. Info: marketing@cadirajo.it, 0422/855885.

BIKE & SOUNDS SUL PIAVE

Il tour, da Milano a Roma, tocca anche la Marca con Prosecco e musica che creano convivialità per un'impresa benefica su due ruote che farà tappa alla cantina Viticoltori Ponte, a Ponte di Piave, mercoledì 26 maggio alle 11. 10 ciclisti che affronteranno 530 km e con loro anche la storica azienda Viticoltori Ponte che ha deciso di accompagnarli durante tutto il tour creando una bottiglia speciale di Prosecco Doc Extra Dry Treviso per brindare ad ogni tappa con lo scopo di sentirsi parte dello stesso mondo insieme per la musica.

TRA VERONA E IL LAGO

Molte le iniziative come "Tra le vigne del Custoza" di domenica 6 giugno per festeggiare i 50 anni della Doc con le cantine della denominazione che apriranno le porte per visite guidate e degustazioni, bike tour tra le vigne, picnic tra i filari, yoga, passeggiate a cavallo. Info: www.custoza.wine. Meraviglie paesaggistiche con la Famiglia Tommasi, pronta ad accogliere, in Valpolicella, turisti, wine lovers e visitatori nelle proprie tenute. Info: tommasiwinewtours.com. Torna anche 100 Note in Rosa, la rassegna ideata e promossa dal Consorzio di Tutela del Chiaretto e del Bardolino. Iniziativa, dal mercoledì alla domenica dalle 18 alle 22, fino al 21 settembre con un fitto calendario di eventi nei ristoranti, wine bar e hotel di Verona, della provincia e del lago di Garda degustando l'aperitivo a base di Chiaretto di Bardolino e formaggio Monte Veronese.

GERMOGLI IN BICICLETTA

Cancellate le mostre mercato dell'Asparago, Unpli Treviso e il comitato della rassegna "Germogli di Primavera" hanno organizzato due appuntamenti in bici: sabato 29 maggio a Zero Branco "Tra asparagi e parchi" con ritrovo alle 15 alle scuole medie; sabato 12 giugno a Badoere "Tra asparagi e risorgive" con ritrovo alle 9.30 alla "Rotonda". Prenotazioni al 334/2936833 o info@germoglidiprimavera.tv.

Michele Miriade

San Donà di Piave

Wine Garden riparte col sapore delle fragole

Venerdì 28 maggio, a San Donà di Piave, si apre la stagione all'aperto di Wine Garden. Ad inaugurare la nuova stagione il primo appuntamento sarà dedicato alle fragole e i partecipanti saranno ospiti della famiglia Canella nel giardino della Casetta delle pesche. Il format di Wine Garden prevede la degustazione e il racconto del protagonista, in questo caso la fragola, che verrà declinata in tre preparazioni e dell'abbinamento con tre vini. A guidare la degustazione saranno Patrizia Loiola (wine trainer, sommelier e degustatrice) e Monica Campaner (gastronoma), che accompagneranno i presenti in un viaggio sensoriale e confidenziale. La serata si svolgerà all'aperto, seguendo le norme vigenti anti contagio. La disponibilità è di un massimo di 30 posti. La quota di partecipazione, comprensiva della degustazione di tre ricette e tre vini, è di 35 euro. Info e prenotazioni: 3483017430 oppure 3518651790. Le tappe successive sono in programma nei giorni 4 e 25 giugno e 8 luglio).

Veneto e Friuli: due giorni nelle Fabbriche del Gusto

RIPARTENZA DI QUALITÀ

Fra riaperture e ripartenze, il mondo del food è in prima fila e un segnale in questo senso arriva anche da WeFood che, nel prossimo fine settimana (29 e 30 maggio), spalancherà agli appassionati le Fabbriche del Gusto, quelle che fanno del Food & Wine italiano di alta qualità uno dei punti di riferimento mondiale nel settore. In numero limitato e in totale sicurezza, nel pieno rispetto delle norme sanitarie in vigore, sabato e domenica prossimi il via dunque alle visite a cantine, distillerie, produzioni di birre artigianali, caseifici, salumifici, laboratori di cioccolato e dolci tipici, produttori di paste alimentari e di farine sparse fra Emilia Romagna e Trentino, Veneto e Friuli Venezia Giulia, con laboratori, showcooking e degustazioni(il tutto da prenotare su www.wefood-festival.it), di nuovo in presenza.

DISTILLERIE & PASTA FRESCA

In Veneto, fra le numerose opportunità, spiccano, a Costabissara (VI) lo showcooking offerto dalla Distilleria Schiavo di Costabissara e la passeggiata tra i vigneti proposta dalla Cantina Ongaresca, piccola realtà con 35mila bottiglie di produzione, e una gamma di prodotti che vanno dal Merlot al Pinot Grigio delle Venezie, dal Sauvignon allo spumante. In provincia di Padova, a San Martino di Lupari, il laboratorio sulla preparazione di tagliatelle all'azienda VisVita, che utilizza un mulino con macine a pietra, una lavorazione lenta e un'essiccazione a bassa temperatura. Visite e degustazioni sono in programma presso Antico Laboratorio San Giuseppe (Bassano del Grappa, VI), il cui amaro si basa su un lento infuso fitoterapico di erbe, alcol, acqua e zucchero. Ad Astoria Wines (Crocetta del Montello, TV), all'azienda vitivinicola di IoMazzucato (Breganze, VI). E non potevano mancare la visita con degustazione alla pasticceria Loison (Costabissara, VI), con omonimo museo, e quella ai vigneti Maeli, nel Parco Regionale dei Colli Euganei.

FRA VINO & GUBANA

In Friuli Venezia Giulia, grazie alla partnership con Cantine Aperte Friuli Venezia Giulia, sarà poi un weekend durante il quale i vignaioli accoglieranno i partecipanti per metterli in contatto con la loro storia, scoprire il loro paziente lavoro, conoscere la passione racchiusa in ogni bottiglia di vino. Da Borgo Conventi (Farra d'Isonzo, Go) al Magredi (Domanins, Pn), da Elio Vini (Cividale del Friuli, Ud) a Ferrin (Camino al Tagliamento, Ud), da Pascolo (Dolegna del Collio, Go) a Tarlao Vignis in Aquileia (Ud), solo per citarne alcuni.

PROTAGONISTE
Elisa e Valeria della Gubana della Nonna di San Pietro al Natisone (Ud)

Vino a parte, gli amanti della tradizione dolciaria potranno visitare la cioccolateria Adelia di Fant, nel pieno centro di San Daniele del Friuli (Ud), dove la produzione si basa sulla ciclicità delle stagioni e dei loro frutti. Oppure assaggiare le gubane, simbolo delle Valli del Natisone, prodotte da Dorbolò e da La Gubana della Nonna, entrambe a San Pietro al Natisone. E ancora la Società Agricola Mondini che aprirà il suo Birrificio Foràn, mentre chi cerca di qualcosa di più "forte" potrà godere dell'apertura della Distilleria Ceschia, la cui grappa segue la stessa ricetta da 140 anni. Per finire con l'agricoltura biologica e biodinamica di Sandra Carusone, tra le colline di Cavasso Nuovo (Pn), i prodotti caseari di Orcolat Sbilfat, con i suoi pascoli ai 1.300 metri delle malghe Val Medan, e l'azienda apistica B-api.

C.D.M.

La rassegna

"Esplora Degusta Osserva" nell'Alta Marca trevigiana

Tornare a vivere l'Alta Marca Trevigiana. È questa la promessa di "Esplora Osserva Degusta", progetto firmato da Ipa Terre Alte della Marca Trevigiana e coordinato dal Comitato Provinciale Unpli Treviso, in un calendario di 12 appuntamenti che, da maggio a luglio, toccheranno le diverse anime di questo territorio, facendo scoprire storia, sapori, e paesaggi di questi luoghi unici al mondo.
Fra le tante le proposte non mancano quelle dedicate al cibo, con degustazioni di vino, formaggio e olio. Dopo la Merenda nell'oliveta andata in scena ieri (una passeggiata fra le colline di Ceneda, per scoprire la produzione dell'olivo con degustazione presso un frantoio locale) il prossimo appuntamento sarà sabato, 29 maggio, a Refrontolo, con il Vino di Mozart, ovvero il Passito per scoprirne storia e processo produttivo all'azienda ColVendrà. Sabato 12 giugno, poi, Cheese Tasting, con relativa degustazione, nei locali di stagionatura della Latteria Perenzin di San Pietro di Feletto.

Per festeggiare i 20 anni della prima piccola dell'era Bmw l'icona british si rinnova profondamente: 3, 5 porte, cabrio e anche elettrica

Mini

La baby gioca a poker

GLAMOUR

EVOLUTA A fianco la famiglia Mini che si rinfresca. Le novità estetiche nascondono aggiornamenti tecnici e per la sicurezza che rinnovano tutte le versioni: non solo tre porte e Cabriolet, ma anche la sorella maggiore a cinque porte e l'elettrica Cooper SE Sotto la tecnologica plancia

MILANO Nata nel 1959 da una geniale intuizione di Alec Issigonis, Mini è risorta vent'anni fa per una scommessa vincente. Bmw ha creduto nell'icona britannica togliendole l'etichetta minimalista di utilitaria accessibile per trasformarla in prodotto premium, oggetto di desiderio: il risultato sono oltre 5 milioni di esemplari assemblati finora a Oxford e Swindon. La famiglia Mini è diventata il polo sbarazzino, la faccia allegra e "rivoluzionaria" del gruppo tedesco, ma anche – senza mai rinunciare al caratteristico Dna - una vetrina stilistica e tecnologica costantemente aggiornata. Non a caso nel 2030 sarà proprio Mini il primo brand del mondo Bmw a diventare esclusivamente full-electric.

Intanto, nelle sue varie declinazioni One, Cooper e Cooper S, l'icona glamour non smette di regalare emozioni: si va dalla versione d'accesso guidabile anche dai neopatentati, con potenza di 75 cv, all'adrenalinica John Cooper Works che ne sfoggia 231. Complessivamente, una gamma di motori benzina 1.5 a 3 cilindri (75, 102 e 136 Cv) oppure 2.0 a 4 cilindri (che offrono al top 178 e 231 Cv). Per il ventesimo compleanno arriva un restyling di stile e di contenuti dei modelli di maggiori volumi: Mini 3 e 5 porte, più la Cabrio (e anche la Cooper SE elettrica beneficia di inediti allestimenti e della speciale edizione Collection). In listino nuove versioni e pacchetti inediti di accessori, per tutti i gusti.

IL DIRETTORE DEL MARCHIO

«La prima Mini britannica – dice il direttore del marchio per l'Italia, Stefano Ronzoni – cambiò i paradigmi classici e avviò il progresso. Oggi quel progresso continua all'insegna della diversità come valore condiviso, della connettività, della sostenibilità. Con la Countryman abbiamo sdoganato l'ibrido plug-in, poi è arrivata la Mini tutta elettrica. E ora offriamo una gamma sempre più ricca e personalizzabile. Che ha nel design un inconfondibile elemento di seduzione». Infatti il quartier generale del lancio e dei test drive è un partner storico, lo IED (Istituto Europeo di Design) milanese.

Le novità comuni all'intera gamma One e Cooper a 3 e 5 porte, oltre alla Cabrio, cominciano dal look esterno. Il frontale è più pulito, con i grandi proiettori circolari a Led (di serie) che integrano anche luci di posizione e antinebbia. In opzione, i gruppi ottici "a matrice" che gestiscono automaticamente le condizioni di maltempo garantendo il massimo della luminosità senza abbagliare chi arriva. Ridisegnati i paraurti, più ampia la griglia esagonale, mentre nella parte inferiore del frontale troviamo due feritoie con prese d'aria che ottimizzano i flussi aerodinamici. A Led sono anche gli indicatori di direzione laterali e i fanali posteriori con faro antinebbia.

MULTITONE ROOF

In questa orgia di dettagli rivisitati o del tutto inediti, la curiosità maggiore si chiama Multitone Roof, una primizia assoluta. È un tetto "magico" che propone una verniciatura unica al mondo, capace di cambiare colore in base alle condizioni ambientali: tre diverse tonalità, dal blu scuro San Marino all'azzurro Pearly Aqua, al nero Jet Black. E in tema di colori, da segnalare la comparsa del vivacissimo Yellow Zesty prima riservato alla Cabrio. Molto colorati, grazie a inserti hi-tech e strisce a Led di 12 diverse tinte, anche gli interni.

La plancia è ridisegnata, con bocchette d'aerazione integrate e un nuovo volante, anche riscaldabile. L'illuminazione dell'abitacolo si intona allo stile di guida e alle varie funzioni attivate: se selezioni Sport arrivano il rosso e poi l'antracite anche nella cornice del display circolare da 8,8", se scegli Lounge compaiono i più rilassanti turchese e blu petrolio. Non è un

UN TRIONFO DI COLORI, FUORI E DENTRO L'ABITACOLO AL VERTICE DELLA GAMMA LA SPORTIVA JOHN COOPER WORKS

DINAMICA Sopra si vede il dettaglio della nuova calandra, adesso più massiccia grazie alla cornice in nero lucido A fianco la tre porte

Hyundai, il compleanno della Santa Fe: lascia il segno l'ammiraglia a ruote alte

AMBIZIOSA

MILANO Cambia pelle l'icona dell'offerta Hyundai a ruote alte. La Santa Fe di quarta generazione, nata nel 2018, si aggiorna nel segno dell'innovazione con un restyling che per la profondità dei cambiamenti estetici e tecnici assomiglia più a un cambio di generazione.

Non è quindi fuori luogo definire nuova Santa Fe che in Italia si presenta nella ricca e raffinata versione "20th Anniversary". Un omaggio ai quattro lustri di presenza in Europa che ne fanno il prodotto Hyundai più longevo sul mercato continentale oltre che un ulteriore passo nella marcia di avvicinamento al mondo premium.

Esteriormente la differenza si manifesta nell'aspetto aggressivo e personale determinato dai gruppi ottici che si integrano nella grande calandra e, suddivisi su due livelli, si caratterizzano per l'inconfondibile firma luminosa con i Led disposti a forma di "T". Nuovo disegno anche per entrambi i paraurti, nonché per le luci posteriori Full Led il cui sviluppo orizzontale, assieme alla fascia rossa riflettente che le collega, concorre a enfatizzare la larghezza della vettura.

SETTE POSTI

L'abitacolo ampio e accogliente – l'offerta prevede la sola configurazione a 7 posti – conferma che l'evoluzione della specie non ha dimenticato gli interni: sedute accoglienti, materiali di qualità assemblati con cura, soluzioni tecnologiche d'avanguardia che trovano l'espressione più evidente nei due grandi display digitali, il quadro strumenti da 12,3 pollici e l'interfaccia da 10,25 pollici del sistema di infotainment e navigazione che svetta a centro della plancia, sopra la consolle sospesa dove si affolla una nutrita schiera – ne abbiamo contati più di 30, senza contare quelli disseminati sulla plancia, sul volante generosamente attrezzato e sui braccioli delle portiere – di interruttori, pulsanti e comandi vari.

Su strada la nuova Santa Fe si è rivelata non solo comoda, ma anche brillante e capace di buone performance. Merito del powertrain che ha introdotto il grande (è lungo 4.785 mm, 15 in più del modello precedente) Suv coreano nel mondo dell'elettrificazione con il sistema full hybrid da 230 cv nel quale il turbo a iniezione diretta di benzina 1.6 T-Gdi da 180 cv collabora con l'unità elettrica da 44,2 kW (60 cv) alimentata da una batteria ai polimeri di litio da 1,49 kWh.

CONNESSA A fianco i comandi sul tunnel centrale della nuova Hyunday Santa Fe

LO SPORT UTILITY COREANO ADOTTA UNA MOTORIZZAZIONE IBRIDA CHE PRESTO SARÀ AFFIANCATA DA UNA PLUG-IN

INTEGRALE DI SERIE

Brillante quando serve, equilibrata e attenta ai consumi sempre, agile nonostante la taglia tutt'altro che small (il peso a vuoto sfiora le 2 tonnellate), la Santa Fe garantisce piacevoli sensazioni in tutte le condizioni di guida anche per merito di un'altra novità: il Terrain Mode Selector adatta, con la manopola rotante posizionata sul tunnel centrale, il comportamento della vettura alle condizioni di marcia con 4 modalità Drive (Comfort, Eco, Sport e Smart) per l'asfalto e 3 modalità Terrain (Neve, Sabbia e Fango) per le situazioni in cui la trazione integrale Htrac di serie dispiega tutta la sua utilità.

La nuova Santa Fe 1.6 T-Gdi Hev

SBARAZZINA A fianco dall'alto la nuova versione della Cabrio Anche il posteriore guadagna inserti in nero lucido. Tutta la fanaleria della Mini 2021 sfrutta la tecnologia a Led

mistero che il cockpit della Mini sia sempre più simile alla console di una playstation, così guidando ci si diverte pure.

LA SICUREZZA

Gran lavoro sul fronte sicurezza, con il freno di stazionamento elettrico, il cruise control attivo con stop&go, un più sofisticato avviso di uscita dalla corsia e, a richiesta, lo smorzamento selettivo delle sospensioni.

La scelta di varie opzioni è davvero infinita ma la tecnologia si paga, come i ricchi pacchetti di personalizzazione che comprendono connected navigation, driving assistant e molto altro. Tra le opzioni, anche la Camdem Edition che offre un mix vantaggioso di soluzioni. I prezzi delle rinnovate Mini spaziano in un range vasto: si parte dai 21.850 euro della One 3 porte da 75 Cv ai 34.900 della Cooper SE elettrica; dai 22.650 della One 5 porte base ai 28.950 della Cooper S.

La Cabrio, variante forse più intrigante, va da 25.850 ai 41.300 della top di gamma JCW. Per i fans del digital lifestyle, la nuova Mini App spalanca un mondo consentendo di essere sempre connessi e aggiornati, di mettersi in contatto con la vettura in qualsiasi momento e da qualsiasi posto. Magari per chiedere quanta benzina è rimasta o qual è la temperatura interna.

Piero Bianco

Dopo la Ghibli, anche il grande Suv adotta il sistema con recupero di energia a 48 v
La spinta aggiuntiva consente di emettere il 19% di CO2 in meno rispetto al V6

La Levante si fa hybrid nuovo corso Maserati

ECOLOGICA

MODENA Nella vita ci vuole coraggio. E in casa Maserati, come insegna la storia, non ne è mai mancato: lo ebbe Alfieri, il fondatore, poi affiancato dai fratelli Ettore ed Ernesto; lo ebbero gli Orsi, quando rilevarono l'azienda in difficoltà economiche e la trasferirono da Bologna a Modena; lo ebbe l'avventuriero Alejandro De Tomaso, quando rilevò il marchio in declino, e poi Montezemolo, quando si accollò, nel suo ruolo di presidente della Ferrari, l'onere di assorbire e rilanciare l'antica rivale ridotta in disgrazia. Di coraggio, infine, ne ha avuto il compianto Marchionne, che sullo storico marchio ha investito e scommesso, avviando un piano di modernizzazione che oggi cavalca senza indugi anche Carlos Tavares, numero uno di Stellantis. Già avviato con la supercar MC20 e la nuova Ghibli ibrida, il piano prevede il lancio di 16 nuovi modelli entro il 2024, tutti elettrificati, ibridi o 100% elettrici.

CINQUE METRI

È in questo solco che arriva ora sul mercato il nuovo Levante Hybrid, gigante di cinque metri prodotto a Mirafiori che andrà a misurarsi con rivali dotati di motorizzazioni a 6 e 8 cilindri (Porsche Cayenne in testa) utilizzando – ecco il nuovo atto di coraggio! – il "piccolo" 4 cilindri 2000 turbo benzina già sperimentato sulla Ghibli: un gioiello affiancato da un sistema elettrico a 48 Volt, in grado di ridurre le emissioni di CO2 del 18% rispetto al benzina e del 3% rispetto al diesel, pur assicurando una potenza di 330 cv/450 Nm. «Quanto basta per assicurare prestazioni di assoluto rilievo, uguali a quelle del V6 turbo benzina e migliori di quelle del diesel» dicono con sicurezza in casa Maserati, dove si lavora alacremente anche a un'altra novità in arrivo (in questo caso da Cassino) entro fine anno: il Suv Grecale, "fratello minore" del Levante con il quale condividerà questa motorizzazione ibrida prodotta a Termoli.

IL 4 CILINDRI TURBO BENZINA DI DUE LITRI SVILUPPA UNA POTENZA DI 330 CV CAMBIO AUTOMATICO ZF A 8 RAPPORTI

TECNOLOGICA Sopra ed in basso la Levante Hybrid. Sotto la leva del cambio automatico

Rispetto ai modelli finora conosciuti la nuova Levante si distingue, esteticamente, per la prevalenza del blu, per piccoli dettagli e per le dotazioni aggiornate in funzione di sicurezza, comfort e connettività. Le prime consegne sono previste da luglio, ma l'auto è già ordinabile, con un prezzo (non ancora ufficiale) allineato a quello del Diesel (attorno ai 75.000 euro).

PIÙ DI DUE TONNELLATE

Sul piano strutturale vale la pena ricordare che pur pesando 2090 kg il Levante Hybrid è più leggero dei modelli con motori 6 cilindri benzina e diesel, ma soprattutto può vantare una distribuzione dei pesi 50:50 grazie al fatto che il motore è anteriore e la batteria è collocata nella zona posteriore (senza compromettere la capacità di carico). Confermate le sospensioni pneumatiche, anteriori a quadrilatero con doppio braccio oscillante, posteriori multilink a 5 bracci; la trazione 4x4 può contare su un rapporto al ponte dedicato mentre il cambio resta lo ZF automatico a 8 marce. Pare che sia stato salvaguardato anche il tipico sound dei motori modenesi.

La novità più consistente sta tutta nel gruppo motopropulsore costituito dal succitato 4 cilindri 2000 turbo abbinato a un sistema elettrico "leggero", da 48 Volt, dotato del BSG (Belt Starter Generator), che funge da alternatore e recupera energia in frenata e decelerazione. Questa energia viene poi immessa in una batteria e utilizzata per alimentare un compressore elettrico denominato eBooster. L'accoppiata BSG-eBooster assicura un extra boost quando il motore va a pieno regime in modalità Sport, mentre in modalità normale serve a dare equilibrio a consumi e prestazioni.

A proposito di prestazioni, restano notevoli, con velocità massima di 240 km/h e accelerazione 0-100 in 6 secondi. La Casa assicura che viene confermato lo straordinario piacere di guida tipico di questo gigante capace di muoversi come una libellula anche sui percorsi più tortuosi. Ciò detto, se si vuole privilegiare una guida "attenta", la modalità da privilegiare è la Advanced Efficiency, che prevede anche la disattivazione dei cilindri non necessari e la funzione veleggiamento.

Quanto alla sicurezza, ci pensano gli Adas, sistemi di assistenza alla guida di ultima generazione grazie ai quali è garantita l'automazione di livello 2.

Sergio Troise

CELEBRATIVA A fianco la nuova Santa Fe in versione 20th Anniversary È la quarta generazione del Suv Hyundai

20th Anniversary non resterà sola a lungo nel listino in cui è presente con un prezzo che parte da 57.600 euro. Sarà presto affiancata dalla versione ibrida plug-in che allo stesso motore termico affianca quello elettrico da 66,9 kW (91 cv) generando un sistema da complessivi 265 cv con performance elettriche – in termini di autonomia, emissioni e tempi di ricarica – non ancora comunicate.

Giampiero Bottino

Dall'America ecco un Pirelli molto sostenibile

RISPETTOSO

ROMA Il primo pneumatico certificato FSC (Forest Stewardship Council) al mondo è il P Zero di Pirelli ed è prodotto con gomma naturale e rayon che provengono da piantagioni gestite nel rispetto di rigorosi standard di sostenibilità ambientale, sociale ed economica articolati secondo 10 principi e 70 criteri.

Un traguardo importante per l'industria e un altro passo verso automobili globalmente sempre più rispettose dell'ambiente, non solo per le emissioni prodotte allo scarico. Il nuovo P Zero rappresenta al meglio questa evoluzione perché ha un indice di scorrevolezza pari ad A e ha basse emissioni di rumorosità, ma soprattutto dimostra che è possibile realizzare una filiera di approvvigionamento tracciabile delle materie prime che rispetta i territori con la loro biodiversità, il benessere dei popoli e i diritti dei lavoratori. Pirelli dal 2017 ha stabilito le politiche specifiche per la gestione sostenibile della gomma naturale ed è tra i membri fondatori della Global Platform for Sustainable Natural Rubber, un'associazione che coinvolge gli attori che costituiscono il 50% della domanda mondiale di gomma naturale mettendo insieme organizzazioni ambientaliste come il WWF, i maggiori produttori di pneumatici e alcuni tra i principali costruttori di automobili.

REALIZZATO IN GOMMA NATURALE PROVENIENTE DA PIANTAGIONI CERTIFICATE. LO MONTA LA BMW X5

XDRIVE 45E CON 394 CV

Tra questi c'è anche la BMW che, per prima, impiegherà il nuovo P Zero sulla X5 xDrive45e ibrida plug-in, un suv dotato di un sistema di propulsione composto da un 6 cilindri in linea 3 litri da 286 cv, un motore elettrico da 83 kW e una batteria ricaricabile da 24 kWh. Il sistema produce complessivamente 394 cv di potenza e 600 Nm di coppia permettendo alla tedesca di avere grandi prestazioni (235 km/h, da 0 a 100 km/h in 5,6 secondi) e, allo stesso tempo, marciare per almeno 77 km in elettrico fino a 135 km/h consumando 1,7 litri/100 km di benzina nel ciclo WLTP pari a 39 g/km di CO2. Il nuovo P Zero calzerà la BMW X5 xDrive45e con coperture che misurano 275/35 R22 per le ruote anteriori e 315/30 R22 per quelle posteriori contribuendo non solo a migliorare i consumi e le emissioni del suv tedesco quando è in marcia, ma anche a ridurne l'impronta ambientale lungo tutto il ciclo di vita, dalla produzione delle materie prima fino al loro recupero e riciclo.

GREEN Il pneumatico Pirelli sulla X5 e l'estrazione della gomma

Il nuovo pneumatico di Pirelli sarà costruito esclusivamente presso lo stabilimento di Rome, nello stato americano della Georgia.

Nicola Desiderio

OgniSport del lunedì

IL GAZZETTINO | Lunedì 24, Maggio 2021

Formula 1

Beffa Leclerc, ritiro prima del via: a Montecarlo trionfa Verstappen che sale in vetta, Sainz secondo

Russo, Sabbatini e Ursicino a pagina 19

Giro d'Italia

Campenaerts vince a Gorizia, oggi il tappone di Cortina

Zanirato a pagina 20

Nuoto

Panziera, Pilato e Quadarella chiudono con tre ori europei

Mei a pagina 21

MILAN E JUVE IN CHAMPIONS

▸I rossoneri battono l'Atalanta con due rigori di Kessie Chiudono secondi e tornano nell'Europa che conta

ATALANTA	0
MILAN	2

ATALANTA (3-4-2-1): Gollini 6; Toloi 6.5 (42' st Palomino ng), Romero 6.5, Djimsiti 6.5; Maehle 5 (35' st Pasalic ng), de Roon 6, Freuler 6 (42' st Miranchuk ng), Gosens 5.5; Malinovskyi 6, Pessina 5 (1' st Muriel 6.5); Zapata 6. A disp.: Sportiello, Rossi, Caldara, Hateboer, Ruggeri, Sutalo, Ilicic Lammers. All: Gasperini 6
MILAN (4-2-3-1): G. Donnarumma 6; Calabria 6.5, Kjaer 7, Tomori 6.5, Theo Hernandez 6.5; Bennacer 5 (17' st Meite 6.5), Kessie 9; Saelemaekers 6 (34' st Diogo Dalot ng), Brahim Diaz 5.5 (17' st Krunic 6), Calhanoglu 5.5; Rafael Leao 6 (34' st Mandzukic ng). A disp.: Tatarusanu, A. Donnarumma, Romagnoli, Kalulu, Tonali, Castillejo, Hauge, Maldini. All.: Pioli 8
Arbitro: Mariani 6
Reti: 43' pt Kessie su rigore; 48' st Kessie su rigore
Note: espulso de Roon. Ammoniti Freuler, Mandzukic, Toloi, Diogo Dalot.

DAL DISCHETTO I rossoneri festeggiano il primo gol di Kessie

BERGAMO È il capolavoro di Stefano Pioli. Il ritorno in Champions del Milan – ultima gara al Calderon di Madrid l'11 marzo 2014 nella sconfitta per 4-1 contro l'Atletico – si materializza con la vittoria sull'Atalanta. Decisivi i gol di Kessie su rigore, che valgono il secondo posto. A Bergamo i rossoneri centrano il traguardo più importante, quello che Elliott si era prefissato fin dal primo giorno in società. Da quel lontano 21 luglio 2018 quando il fondo d'investimento americano subentrò all'inadempiente Yonghong Li. Quasi tre anni fa la Champions era soltanto un sogno. Adesso è realtà. Arriva dopo una stagione esaltante fino a febbraio, nel quale il Diavolo non ha mai perso in campionato dall'8 marzo 2020 (contro il Genoa) al 6 gennaio scorso, nel ko di San Siro con la Juventus (1-3). Con tanto di titolo d'inverno, ma anche tanti problemi con i molti casi di positività al coronavirus e gli infortuni di Ibrahimovic, che ha concluso la stagione anzitempo (salterà pure gli Europei con la Svezia) giocando soltanto 19 gare su 38 in campionato.

LO STRATEGA

Il Milan può ritenersi soddisfatto di Pioli, un allenatore che ha ridato serenità a un gruppo fin dal 9 ottobre 2019, quando aveva preso il posto di Marco Giampaolo. Ha saputo dare un'identità al Diavolo. Lo ha protetto nei momenti difficili, per poi costruire giorno dopo giorno una cavalcata incredibile. È stato più forte delle indiscrezioni su Ralf Rangnick, che a Milano non è mai sbarcato. Rimasto sulla panchina rossonera, Pioli ha saputo costruire il suo Milan. Ha rivitalizzato tanti giocatori in rosa. In primis, Kessie. Oggi uno dei centrocampisti più forti in Europa. Ha trasformato Calhanoglu in uno dei giocatori più decisivi. Insomma, ha preteso fiducia per insegnare le sue conoscenze tattiche. Ha creato un rapporto solito con il club e Paolo Maldini. E la qualificazione alla Champions è il giusto premio di quanto seminato.

EFFETTO ZLATAN

Senza dimenticare, però, l'effetto Ibrahimovic. Tornato al Milan nel gennaio 2020 dopo l'esperienza negli Stati Uniti, ai Los Angeles Galaxy. All'età di 38 anni con l'obiettivo di dimostrare al mondo di essere ancora decisivo. Di essere capace di fare da maestro e padre a una squadra giovane. È riuscito nel suo intento con 47 partite e 28 gol. Nonostante gli infortuni, i litigi (su tutti, quello con Lukaku nel derby di Coppa Italia del 26 gennaio), la partecipazione al Festival di Sanremo, che aveva fatto discutere. Ma questo è il mondo di Zlatan. E adesso a quasi 40 anni, Ibrahimovic torna in Champions con la maglia del Milan. Fresco di rinnovo per un'altra stagione, lo svedese cercherà di scrivere l'ennesimo capitolo della sua storia con il Diavolo.

Roberto Salvi

▸Qualificazione in extremis dei bianconeri che dilagano a Bologna senza Ronaldo: poker e Napoli scavalcato

BOLOGNA	1
JUVENTUS	4

BOLOGNA (4-2-3-1) Skorupski 5; Tomiyasu 5, Medel 5 (12' st Antov 6), Soumaoro 4,5, De Silvestri 5 (23' st Faragò 5); Schouten 4,5 (35' st Baldursson ng), Svanberg 5; Vignato 5 (12' st Sansone 6), Olsen 5 (12' st Orsolini 6), Barrow 5; Palacio 5,5, All. Mihajlovic 5
JUVENTUS (4-4-2) Szczesny 6 (22' st Pinsoglio 6); Cuadrado 6,5, De Ligt 6,5 (1' st Bonucci 6), Chiellini 6,5 (13' st Arthur 6), Alex Sandro 6; Kulusevski 7, Danilo 6 (22' st Bernardeschi 6), Rabiot 7, Chiesa 7 (13' st McKennie 6); Dybala 7, Morata 7,5. All. Pirlo 7
Reti: 5' pt Chiesa, 27' pt e 3' st Morata, 44' pt Rabiot, 40' st Orsolini
Arbitro: Valeri 6,5
Note: ammoniti Morata, Medel, McKennie. Angoli: 3-0

MIRACOLATO Andrea Pirlo festeggia al 90' il posto in Champions

BOLOGNA Pirlo ritrova la Juve nel momento più difficile e A Bologna conquista la Champions al fotofinish, con un 4-1 senza storia e senza Ronaldo (panchina e probabile addio). Supercoppa e Coppa Italia non salvano la stagione dopo 9 scudetti consecutivi, ma basteranno per la riconferma in panchina? E' il dubbio che si trascina la dirigenza da un mese, alimentato da un finale in crescendo. Fino a qualche settimana fa, infatti, non c'erano margini di permanenza per Pirlo ma le sue quotazioni dopo le 4 vittorie consecutive contro Sassuolo, Inter, Atalanta e Bologna sono in rialzo.

SPIRITO RITROVATO

Non è tanto questione di trofei o risultati, quanto di prestazioni e spirito ritrovato. Si è vista un'altra Juve, più dinamica, equilibrata, concreta e vincente, che nel giro di pochi giorni ha battuto i Campioni d'Italia nerazzurri e l'Atalanta conquistando prima la Coppa Italia e ieri sera la qualificazione in Champions. La dirigenza ha sempre considerato la riconferma di Pirlo una priorità - anche finanziaria - ma da mesi ha iniziato a guardarsi intorno, la sensazione è che solo per Allegri o Zidane si andrebbe a cambiare la terza guida tecnica in tre anni, mentre Gattuso, Gasperini e Mihajlovic al momento sono valutati sullo stesso piano di Pirlo. Si deciderà tutto nelle prossime ore e molto dipenderà anche dal grado di rifondazione a cui sarà sottoposta l'area sportiva. A partire dal perno della squadra, Ronaldo, in panchina contro il Bologna e pronto a salutare con United, Psg e Sporting Lisbona alla finestra, ma ancora senza offerte concrete sulla scrivania di Mendes. Anche Paratici - in scadenza a giugno - rischia di pagare il ribaltone in società che al momento non dovrebbe coinvolgere Agnelli. Ultima in bianconero per i due pilastri dello spogliatoio Buffon e Chiellini, ma anche Dybala rischia di salutare al termine di una stagione sfortunata, ai margini e senza rinnovo. Rimangono da definire le cessioni dei contratti monstre di Ramsey, Bernardeschi e Rabiot, ma sul mercato possono finire anche Demiral, Bonucci, Bentancur e Arthur. Si riparte dai giovani che hanno dimostrato di valere la maglia bianconera, Chiesa e Kulusevski, mentre Cuadrado è vicino al rinnovo di un anno, e Danilo intoccabile. Al Dall'Ara spicca la panchina di Ronaldo - la quinta in tre anni - antipasto dell'addio, la sblocca Chiesa dopo 5 minuti dopo una traversa di Rabiot, la chiudono Morata dopo uno scavetto prezioso di Dybala e Rabiot nel primo tempo, la sigilla ancora Morata nella ripresa, accorcia Orsolini nel finale. Ecco la vera Juve, giusto in tempo per prendersi la Champions.

Alberto Mauro

Gattuso, un addio amaro Regalo del Verona a Pirlo

NAPOLI	1
VERONA	1

NAPOLI (4-2-3-1): Meret 6,5; Di Lorenzo 5, Manolas 6,5, Rrahmani 7, Hysaj 4,5 (26' st Rui n.g.); Fabian 5,5, Bakayoko 5 (36' st Petagna); Lozano 5 (22' st Politano 5,5), Zielinski 5 (26' st Mertens 6), Insigne 5; Osimhen 5. All.: Gattuso 5.
VERONA (3-4-2-1): Pandur 6 (18' st Beradi 6); Ceccherini 6 (31' st Lovato n.g.), Gunter 6,5, Dimarco 6; Faraoni 7 (31' st Ruegg n.g.), Dawidowicz 6 (41' pt Udogie 6), Ilic 6, Lazovic 6; Zaccagni 6,5, Bessa 6; Kalinic 5,5 (18' st Lasagna 6). All.: Juric 6,5.
Arbitro: Chiffi 6
Reti: 16' pt Rrahmani, 24' st Faraoni
Note: ammoniti Lozano, Ilic, Dawidovicz, Udogie, Dimarco, Gattuso, Juric, Bakayoko. Angoli 4-3. Recupero 2' alla fine del primo tempo, 3' nel secondo tempo

NAPOLI Il cerino della Champions resta in mano al Napoli. Nei 90' minuti finali del campionato è la squadra di Gattuso a rimanere fuori dalla Champions League. E pensare che i partenopei avevano l'impegno sulla carta più abbordabile. Invece al "Maradona" hanno pareggiato 1-1 cl Verona. Si era visto subito che il Napoli non era in serata. La sua manovra er lenta e faticava a creare problemi alla difesa giallobù, ben coperta e pronta a lanciare il contropiede sul recupero palla. Nella ripresa la squadra di Ringhio Gattuso è riuscita a sbloccarla con Rrhamani al 60': potente conclusione da centro area sugli sviluppi di un calcio d'angolo. La gara sembrava in discesa ma al 69' Faraoni pareggiava su lancio di Gunter. Il pallone toccava il palo e terminava in rete facendo un regalo alla Juve.

La festa tricolore per l'atto finale al Meazza

LA CERIMONIA I nerazzurri sul podio al centro del Meazza alzano la coppa del loro diciannovesimo scudetto

DUE ALI DI FOLLA L'arrivo allo stadio dei due pulmann con i giocatori nerazzurri tra l'entusiasmo dei tifosi

ASSEMBRAMENTO La folla nerazzurra radunatasi davanti al Meazza senza rispettare il distanziamento

INTER, SALUTI CON LA MANITA

▸Cinque gol all'Udinese nell'ultima partita della stagione. Poi la premiazione, Lukaku in lacrime

▸Friulani spenti e senza idee, un'altra disfatta Pereyra, a segno su rigore, tra i pochi a salvarsi

INTER	**5**
UDINESE	**1**

INTER (3-5-2): Handanovic 6 (1' st Padelli 5,5); D'Ambrosio 6, Ranocchia 6,5, Bastoni 6,5; Hakimi 6,5 (12' st Perisic 6,5), Vecino 6,5, Sensi 5,5 (Eriksen 6,5), Gagliardini 6, Young 6,5; Pinamonti 5 (20' st Sanchez 6), Martinez 6,5 (13' st Lukaku 6,5). Allenatore Conte 6,5

UDINESE (3-5-1-1): Musso 5 (43' st Gasparini sv); Becao 5, Bonifazi 5, Samir 4,5; Molina 5,5, De Paul 6 (23' st Makengo 6,5), Walace 4,5 (43' st Palumbo sv), Stryger 5, Zeegelaar 5 (14' st Forestieri 5,5); Pereyra 6; Okaka 5 (13' st Llorente 5). Allenatore Gotti 5.

Arbitro: Volpi di Arezzo 6.

Reti: pt. pt. 8' Young (I), 44' Eriksen (I); st. 10' Lautaro (I) su rigore, 20' Perisic (I), 26' Lukaku (I), 34' Pereyra (U) su rigore.

Note: ammonito Lautaro. Calci d'angolo 4-2.

DOPPIETTA Lautaro Martinez bacia la coppa dello scudetto

MILANO C'è stata la prevista grande festa da parte dei supporter nerazzurri per la conquista dello scudetto numero 19 dopo dieci anni di attesa. Alcune migliaia di fan sin dalla tarda mattinata si sono riversati nel piazzale del "Meazza" da dove hanno seguito l'andamento del match anche perché solamente mille sono stati i fortunati che hanno potuto assistere dal vivo alla sfida con l'Udinese. Chi è rimasto fuori si è fatto "sentire" facendo scoppiare fragorosi petardi soprattutto dopo ogni gol della squadra del cuore. Quello di ieri è stato l'ennesimo trionfo stagionale dell'Inter che ha rifilato cinque sventole al malcapitato avversario. Al termine del match il presidente della Lega Paolo Dal Pino e il Sottosegretario Valentina Vezzali hanno consegnato al capitano Handanovc la coppa per la vittoria in campionato e a tutti i protagonisti dello splendido cammino una medaglia d'oro. C'è stata grande emozione, Lukaku, forse il principale protagonista del boom nerazzurro, ha pure pianto. «Ho cercato di trattenermi – ha detto l'attaccante belga – Ma non ce l'ho fatta. Indosso una maglia speciale per mia nonna e mio nonno, a quest'ultimo prima di morire, ho promesso di vincere un trofeo. Ci sono riuscito». Handanovic, che ieri ha disputato la sua 329ma gara di campionato con l'Inter (superando il record di Zenga), ha dichiarato che è giusto godersi questo giorno dopo tanta attesa. «Lo scudetto però deve essere un punto di partenza. La mia parata più bella in campionato? Quella su Chiesa nella gara di andata con la Juvetus». Poi la squadra si è portata fuori lo stadio per un abbraccio virtuale (a debita distanza quindi) con i propri fan, "armati" di bandiere e stendardi e sono stati minuti esaltanti, di gioia indescrivibile; successivamente gli interisti hanno proseguito i festeggiamenti in compagnia dei propri famigliari. Il solo Conte ha proseguito nel suo silenzio stampa parlando unicamente a Inter Tv.

CROLLO BIANCONERO

Per l'Udinese si è trattato di un'altra batosta come quella nella precedente trasferta a Napoli. Identico risultato, 1-5. Identico l'atteggiamento. Contro una formazione sicuramente forte, ma non più quella concentrata, spavalda e "cattiva" ammirata sino a tre turni fa, era lecito attendersi una prestazione più dignitosa da parte dei bianconeri. Da squadra, mentre sono sembrati un gruppo allo sbando. Meno male che la via crucis si è conclusa. Le assenze non centrano, sarebbe troppo facile concedere alla squadra questo alibi. Chi è andato in campo al "Meazza" poteva e doveva onorare la maglia anche perché quella di ieri era l'ultima volta con l'Udinese e anche l'addio di Luca Gotti. Alla prova dei fatti per l'Inter è stato quasi elementare segnare cinque reti pur mandando in campo anche elementi che quest'anno hanno giocato meno di altri vedi Pinamonti, Ranocchia, Sensi (che poi è uscito ben presto per infortunio), oppure Young, D'Ambrosio con Lukaku che è entrato solo nell'ultima parte del match. C'è modo e modo di perdere, l'Udinese lo ha fatto nel modo peggiore, con una prestazione assolutamente negativa, con pochissimi che si sono salvati: Pereyra (e non per il gol segnato) a tratti De Paul, in parte Bonifazi. Per il resto è preferibile stendere un velo pietoso sul comportamento di una squadra che ha dato la sensazione di essere priva anche delle necessarie motivazioni, ma che attendeva la fine del torneo come una liberazione. È mancato anche il cuore, chi di dovere dovrà meditare per la costruzione della nuova Udinese. Cosa dobbiamo aggiungere ancora di questa penosa interpretazione dei bianconeri? Che avevano meno fame di chi era annunciato sazio dopo un cammino trionfale e ciò rappresenta un'altra aggravante. G

Guido Gomirato

Il commento

"Fatal" Verona per Gattuso così la Juve evita il disastro

Claudio De Min

Dopo sette lunghissimi anni di assenza (ultima apparizione marzo 21014, batosta a Madrid contro l'Atletico) il Milan torna in Champions League. Solo che a fargli posto non sarà la Juve, come tutti immaginavano, ma, incredibilmente, il Napoli. La follia del calcio ha colpito ancora: resta fuori la squadra che sembrava più al sicuro, fa festa quella che tutti davano per spacciata, o quasi. Invece il Verona, al San Paolo, ha fatto esattamente quello che avevano fatto una settimana fa il Crotone e il Cagliari: ha giocato una partita onesta, conquistando un pareggio in rimonta che ai veneti non cambia di una virgola la stagione e che per il Napoli e De Laurentis è un'autentica mazzata.

Così, Pirlo, che rischiava di passare alla storia come il tecnico capace di fallire la qualificazione alla più importante coppa europea dopo 13 partecipazioni consecutive, chiude alla fine quella che rischiava di essere una stagione disastrosa con un bilancio perfino positivo: due trofei e un posto in Champions. Un mezzo miracolo, un colpo di scena (e di fortuna) finale, dopo un campionato nel quale spesso la sorte aveva voltato le spalle alla Juventus, ma nel quale i bianconeri si erano spesso fatti male da soli, il tutto grazie ad un finale a tutto gas (vittorie contro Sassuolo e Inter in campionato, nella finale di Coppa Italia contro l'Atalanta, e goleada ieri contro il Bologna) che però aveva tutta l'aria di essere perfettamente inutile, buono solo per alimentare i rimpianti per la montagna di punti buttata al vento prima contro le piccole.

Quanto al Milan il suo ritorno in Europa è del tutto legittimo e meritato: un premio alla cuore e alla positività dell'ambiente, ad un progetto equilibrato, fondato sulla continuità della guida tecnica, sulla condivisione delle idee, sulla solidarietà fra i giocatori e, complessivamente, su un approccio più umile rispetto a quello della Juve, dove soprattutto i dirigenti, ma più di una volta anche i giocatori, sono sembrati pagare dazio ad un legittimo orgoglio per gli straordinari nove anni di trionfi, tracimato però in un dannoso senso di onnipotenza. Fiuuu, direbbe Allegri.

Il tecnico tra scudetto e futuro

Conte: «Questo scudetto lo dedico a me stesso»

MILANO Una impresa da dedicare, innanzitutto, a se stesso. E un domani ancora tutto da decifrare. Antonio Conte si gode la vittoria e la festa per il suo quarto scudetto, il primo con l'Inter. Sullo sfondo, però, resta il futuro, con l'incontro con il presidente Steven Zhang che potrebbe tenersi forse già oggi. Il tecnico nerazzurro preferisce per ora rinviare ogni discorso pubblicamente, guardando solo al successo in campionato.

«A chi dedico lo scudetto? Onestamente a me stesso. So che non è stato un percorso semplice in questi due anni, ho dovuto tirare fuori tutto da dentro di me. In certi momenti vengono dei dubbi, anche su te stesso, ma ho superato tutto e tutti ed alla fine è la dimostrazione che siamo stati tutti bravi. Anche il sottoscritto», le parole di Conte a Inter Tv. «Dove colloco questo scudetto? Tra le imprese fatte. Non era semplice, venendo all'Inter mi sono messo in grande discussione perché arrivavo in una squadra che non vinceva da tanto. Abbiamo lavorato e dopo un anno abbiamo fatto qualcosa di incredibile».

Un lavoro fondamentale, come riconosciuto anche dal presidente Zhang. «Conte ha spinto tutti a un livello altissimo. È un grande motivatore e oggi abbiamo raggiunto questo obiettivo grazie soprattutto a lui», il commento del numero uno nerazzurro a Sky Sport. Parole che riconoscono il merito del tecnico, anche se il futuro rimante tutto da decifrare, come spiegato anche da Stellini, vice di Conte. «Se questo progetto può continuare, da parte nostra c'è l'entusiasmo di andare avanti. Ma quando hai a che fare con un allenatore top, i progetti devono essere di alto livello e devono restare in alto. È la società che deciderà il destino dell'allenatore. Noi siamo super ottimisti».

Nei prossimi giorni, quindi, se ne capirà di più. Un ottimismo che tuttavia ha voluto sottolineare anche l'ad nerazzurro, Beppe Marotta. «Il futuro di Conte? Io sono sempre ottimista».

IL VENEZIA "VEDE" LA SERIE A

▸Al Tombolato vincono gli arancioneroverdi: decide in avvio di ripresa Di Mariano con la complicità del portiere Kastrati ▸Giovedì sera la sfida di ritorno: per ribaltare il verdetto il Cittadella deve imporsi con almeno due gol di scarto

CITTADELLA	0
VENEZIA	1

GOL: st 5' Di Mariano.

CITTADELLA (4-3-1-2): Kastrati 5; Ghiringhelli 6, Frare 5.5, Adorni 5.5, Donnarumma 5.5; Vita 6 (st 36' Rosafio sv), Iori 6.5, Branca 6 (st 36' Pavan sv); Proia 5.5 (st 26' Beretta sv); Tsadjout 5.5 (st 36' Gargiulo sv), Baldini 7 (st 45' Ogunseye sv). All. Venturato.

VENEZIA (4-3-3): Maenpaa 7; Mazzocchi 6.5, Svodoba 7, Ceccaroni 6.5, Molinaro 7; Crnigoj 7, Taugourdeau 7, Dezi 7 (st 45' Cremonesi sv); Johnsen 7 (st 25' Aramu sv), Forte 7 (st 37' Esposito sv), Di Mariano 7.5 (st 38' Bjarkason sv). All. Zanetti.

ARBITRO: Sozza di Seregno 6.5.

NOTE: partita a porte chiuse; ammoniti Svodoba, Branca e Molinaro; calci d'angolo: 6-4 per il Cittadella; minuti di recupero: st 4.

LA FINALE D'ANDATA

CITTADELLA Il Venezia gioca meglio e vince al Tombolato il primo round della finale, mettendo una serie ipoteca sulla promozione. Giovedì nel match di ritorno anche una sconfitta con un gol di differenza spalancherebbe agli arancioneroverdi le porte della serie A. Tutta in salita invece la strada del Cittadella che per cambiare le sorti della sfida deve obbligatoriamente andare a vincere al Penzo con due reti di scarto. Impresa molto difficile, ma non impossibile ripensando a quella semifinale di due anni fa con il Benevento dove i granata persero 2-1 in casa, ma andarono a vincere per 3-0 in terra campana. Questo Venezia, però, non sembra per nulla disposto a farsi sfuggire il prestigioso traguardo.

GRANDE INTENSITÀ

Nessuna sorpresa nelle scelte di Venturato che dopo la squalifica ritrova Branca e Adorni. Faro del gioco è sempre l'inesauribile Iori, forse alla sua ultima partita al Tombolato. Sul fronte veneziano Zanetti si affida al 4-3-3 con Dezi a guidare le operazioni in mezzo al campo; tridente d'attacco composto da Forte, Di Mariano e Johnsen mentre Aramu, non al meglio, parte dalla panchina. Si comincia su ritmi alti e grande intensità. I granata provano da subito a sviluppare un buon giro palla, cercando di allargare la manovra sulle fasce. Gli ospiti sono però bravi a chiudersi e a ripartire, senza mai lasciare spazio tra le linee.

Venezia a un passo dal vantaggio sul primo angolo della partita. Sono i due centrali a confezionare l'occasionissima: la sponda area di Svoboda libera Ceccaroni che si lancia in tuffo a colpo sicuro sulla sfera, strepitoso Kastrati nello sventare il pericolo. Gli arancioneroverdi insistono, prendono campo con azioni lineari e minacciano di nuovo la porta granata. È splendida la gita in acrobazia di Forte che va a lambire il palo. Il Cittadella soffre la vivacità degli avversari, quasi mai riesce a creare situazioni di superiorità numerica sugli esterni ed è impreciso nella misura dei passaggi. Anche la ricerca della profondità non sembra produrre gli effetti sperati. Decisamente più a suo agio il Venezia sia nella gestione del pallone e sia nello sviluppo del gioco. Di Mariano fa tutto da solo, si accentra e sferra un destro dalla distanza che il portiere di casa neutralizza con sicurezza. Due sussulti nel finale di frazione. Il Cittadella trova un po' di coraggio e con Baldini chiama alla parata Maenppa. La risposta degli ospiti è nel segno di Forte che va ad incornare da distanza ravvicinata, alzando la mira.

DOPPIO ERRORE

Kastrati è il migliore tra i granata. Ma nella ripresa tradisce i compagni: a sbagliare inizialmente è Donnarumma che non fa opposizione a Johnsen lanciato in contropiede, il norvegese libera al tiro Di Mariano la cui conclusione è centrale, ma il portiere di casa si fa trovare impreparato. È il primo gol incassato al Tombolato nei play off dal Cittadella. Qualche istante più tardi rischia grosso Ceccaroni ritardando il disimpegno in piena area e Tsadjout per poco non ne approfitta.

Lo svantaggio sembra scuotere la truppa di Venturato che alza i giri del motore. La spinta dei granata non trova però sbocchi. E allora il tecnico di casa lancia nella mischia Beretta (fuori Proia) per dare più fisicità all'azione offensiva. L'1-1 sembra cosa fatta su una irresistibile incursione di Baldini che si inventa un assist al bacio nell'area piccola per Tsadjout: l'ex Primavera del Milan allarga il piatto destro ma calcia incredibilmente addosso a Maenpaa. E il Venezia ringrazia.

Claudio Malagoli

UOMO PARTITA
L'esultanza del Venezia dopo il gol di Di Mariano'. A sinistra la conclusione del veneziano passata tra le gambe del portiere Kastrati

Il Leicester ancora beffato il Liverpool in Champions

FRONTIERE

La storia si ripete a distanza di un anno per il Leicester, bruciato sul filo di lana nella corsa alla Champions. Per la 2ª stagione di fila le Foxes chiudono il campionato al 5° posto, condannate dalla rimonta subita contro il Tottenham che si assicura l'ultimo posto utile per l'Europa. Sono due dei verdetti dell'ultima giornata di Premier che rilancia il Liverpool, 3° dietro alle due squadre di Manchester dopo il 2-0 al Crystal Palace propiziato dalla doppietta di Mané. Già campione da 2 settimane, il City chiude col 5-0 all'Everton di Ancelotti sigillato dalla doppietta di Agüero (dopo i gol di De Bruyne, Gabriel Jesus e Foden), all'ultima recita con l'undici di Guardiola che sabato giocherà la finale di Champions col Chelsea.

BLUES QUARTI

I Blues finiscono quarti col brivido, dopo l'1-2 con l'Aston Villa costato il sorpasso in classifica del Liverpool: buon per loro che il 2-4 del King Power Stadium li lasci in zona Champions. Bene lo United, già certo della 2ª piazza: i Red Devils vincono 2-1 sul campo del Wolverhampton e chiudono il campionato imbattuti fuori casa, in attesa della finale di Europa League dopodomani contro il Villarreal. Chiusi da tempo i giochi in coda con la retrocessione di Sheffield United, West Bromwich e Fulham, tutte le attenzioni dell'ultimo turno del campionato inglese erano concentrate sulle coppe. Detto della Champions, l'altro posto in Europa League dopo quello occupato dal Leicester è stato preso dal West Ham, cui bastava un punto: Ogbonna e compagni non hanno voluto correre rischi, rifilando un 3-0 al Southampton frutto della doppietta di Fornals nel 1° tempo e dell'acuto di Rice nel finale. Restava da assegnare anche il piazzamento per la neonata Conference League, appannaggio del Tottenham che si aggiudica la gara più attesa ed emozionante della giornata, quella di Leicester che vede i padroni di casa due volte in vantaggio con Vardy e virtualmente in Champions fino a un quarto d'ora dal 90'. La beffa per la squadra di Rogers arriva in coda, con l'autorete di Schmeichel e la doppietta del neo-entrato Bale che fa disperare pure l'Arsenal (fuori dalle coppe dopo 25 anni) e gioire gli Spurs, a segno anche con Kane che si laurea capocannoniere. Sabato si conoscerà la 3ª e ultima promossa dalla Championship con la finale dei playoff tra Brentford e Swansea, prevalse in semifinale su Bournemouth e Barnsley: chi vince affianca Norwich e Watford, tornate in Premier a distanza di 12 mesi.

Carlo Repetto

SERIE A

CLASSIFICA

	SQUADRE	PUNTI	DIFF. 19/20	PARTITE G	PARTITE V	PARTITE N	PARTITE P	CASA V	CASA N	CASA P	FUORI V	FUORI N	FUORI P	RETI F	RETI S
15	**INTER**	**91**	+9	38	28	7	3	17	1	1	11	6	2	**89**	**35**
3	**MILAN**	**79**	+13	38	24	7	7	8	6	5	16	1	2	**74**	**41**
2	**ATALANTA**	**78**	=	38	23	9	6	12	3	4	11	6	2	**90**	**47**
2	**JUVENTUS**	**78**	-5	38	23	9	6	14	2	3	9	7	3	**77**	**38**
1	**NAPOLI**	**77**	+15	38	24	5	9	12	4	3	12	1	6	**86**	**41**
-8	**LAZIO**	**68**	-10	38	21	5	12	13	3	3	8	2	9	**61**	**55**
-14	**ROMA**	**62**	-8	38	18	8	12	13	4	2	5	4	10	**68**	**58**
-6	**SASSUOLO**	**62**	+11	38	17	11	10	7	8	4	10	3	6	**64**	**56**
-24	**SAMPDORIA**	**52**	+10	38	15	7	16	9	3	7	6	4	9	**52**	**54**
-31	**VERONA**	**45**	-4	38	11	12	15	6	6	7	5	6	8	**46**	**48**
-34	**GENOA**	**42**	+3	38	10	12	16	5	7	7	5	5	9	**47**	**58**
-35	**BOLOGNA**	**41**	-6	38	10	11	17	7	5	7	3	6	10	**51**	**65**
-36	**FIORENTINA**	**40**	-9	38	9	13	16	6	6	7	3	7	9	**47**	**59**
-36	**UDINESE**	**40**	-5	38	10	10	18	5	4	10	5	6	8	**42**	**58**
-37	**SPEZIA**	**39**	IN B	38	9	12	17	5	7	7	4	5	10	**52**	**72**
-39	**CAGLIARI**	**37**	-8	38	9	10	19	5	4	10	4	6	9	**43**	**59**
-39	**TORINO**	**37**	-3	38	7	16	15	3	9	7	4	7	8	**50**	**69**
-43	**BENEVENTO**	**33**	IN B	38	7	12	19	2	7	10	5	5	9	**40**	**75**
-53	**CROTONE**	**23**	IN B	38	6	5	27	5	2	12	1	3	15	**45**	**92**
-68	**PARMA**	**20**	-29	38	3	11	24	2	5	12	1	6	12	**39**	**83**

I VERDETTI

CAMPIONE D'ITALIA E CHAMPIONS
Inter
FASE A GIRONI CHAMPIONS
Milan, Atalanta e Juventus
EUROPA LEAGUE
Napoli e Lazio
CONFERENCE LEAGUE:
Roma
RETROCESSE IN SERIE B
Benevento, Crotone e Parma

29 reti: Cristiano Ronaldo rig.6 (Juventus)
24 reti: Lukaku rig.6 (Inter)
22 reti: Muriel rig.2 (Atalanta)
21 reti: Vlahovic rig.6 (Fiorentina)
20 reti: Simy rig.8 (Crotone); Immobile rig.4 (Lazio);
19 reti: Insigne L. rig.7 (Napoli)
17 reti: Lautaro Martinez rig.2 (Inter); Berardi rig.7 (Sassuolo)
16 reti: Joao Pedro rig.4 (Cagliari)
15 reti: Zapata D. rig.1 (Atalanta); Ibrahimovic rig.3
13 reti: Kessie rig.11 (Milan); Mkhitaryan rig.1 (Roma); Quagliarella rig.2 (Sampdoria); Belotti rig.4 (Torino)
11 reti: Gosens (Atalanta); Destro (Genoa); Morata rig.1 (Juventus); Rebic (Milan); Lozano (Napoli)

RISULTATI

ATALANTA-MILAN 0-2
43' (rig.) Kessie; 92' (rig.) Kessie
BOLOGNA-JUVENTUS 1-4
6' Chiesa; 29' Morata; 45' Rabiot; 48' Morata; 86' Orsolini
CAGLIARI-GENOA 0-1
15' Shomurodov
CROTONE-FIORENTINA 0-0

INTER-UDINESE 5-1
8' Young; 44' Eriksen; 55' L. Martinez; 64' Perisic; 71' Lukaku; 79' (rig.) Pereyra
NAPOLI-VERONA 1-1
61' Rrahmani; 69' Faraoni
SAMPDORIA-PARMA 3-0
20' Quagliarella; 44' Colley; 64' Gabbiadini
SASSUOLO-LAZIO 2-0
10' Kyriakopoulos; 78' (rig.) Berardi
SPEZIA-ROMA 2-2
6' Verde; 38' Pobega; 52' El Shaarawy; 85' Mkhitaryan H.
TORINO-BENEVENTO 1-1
29' Bremer; 72' Tello

LIGA

RISULTATI

Celta Vigo - Betis	2-3
Eibar - Barcellona	0-1
Elche - Athletic Bilbao	2-0
Granada - Getafe	0-0
Huesca - Valencia	0-0
Levante - Cadice	2-2
Osasuna - Real Sociedad	0-1
Real Madrid - Villarreal	2-1
Siviglia - Alaves	1-0
Valladolid - Atletico Madrid	1-2

I VERDETTI

CAMPIONE DI SPAGNA E CHAMPIONS: Atletico Madrid; **FASE A GIRONI CHAMPIONS:** Real Madrid, Barcellona e Siviglia; **EUROPA LEAGUE:** Real Sociedad e Betis; **CONFERENCE LEAGUE:** Villarreal; **RETROCESSE IN LIGA2:** Huesca, Valladolid ed Eibar

CLASSIFICA

	P	G
ATL.MADRID	86	38
REAL MADRID	84	38
BARCELLONA	79	38
SIVIGLIA	77	38
REAL SOCIEDAD	62	38
BETIS	61	38
VILLARREAL	58	38
CELTA VIGO	53	38
GRANADA	46	38
ATHLETIC BILBAO	46	38
OSASUNA	44	38
CADICE	44	38
VALENCIA	43	38
LEVANTE	41	38
GETAFE	38	38
ALAVES	38	38
ELCHE	36	38
HUESCA	34	38
VALLADOLID	31	38
EIBAR	30	38

PREMIER LEAGUE

RISULTATI

Arsenal - Brighton	2-0
Aston Villa - Chelsea	2-1
Fulham - Newcastle	0-2
Leeds - West Bromwich	3-1
Leicester - Tottenham	2-4
Liverpool - Crystal Palace	2-0
Manchester City - Everton	5-0
Sheffield Utd - Burnley	1-0
West Ham - Southampton	3-0
Wolverhampton - Manchester U.	1-2

I VERDETTI

CAMPIONE D'INGHILTERRA E CHAMPIONS: Manchester City; **FASE A GIRONI CHAMPIONS:** Manchester United, Liverpool e Chelsea; **EUROPA LEAGUE:** Leicester e West Ham; **CONFERENCE LEAGUE:** Tottenham; **RETROCESSE IN PREMIERSHIP:** Fulham, West Bromwich e Sheffield Utd

CLASSIFICA

	P	G
MANCHESTER CITY	86	38
MANCHESTER UNITED	74	38
LIVERPOOL	69	38
CHELSEA	67	38
LEICESTER	66	38
WEST HAM	65	38
TOTTENHAM	62	38
ARSENAL	61	38
LEEDS	59	38
EVERTON	59	38
ASTON VILLA	55	38
NEWCASTLE	45	38
WOLVERHAMPTON	45	38
CRYSTAL PALACE	44	38
SOUTHAMPTON	43	38
BRIGHTON	41	38
BURNLEY	39	38
FULHAM	28	38
WEST BROMWICH	26	38
SHEFFIELD UTD	23	38

BUNDESLIGA

RISULTATI

Bayern Monaco-Augusta	5-2
B.Dortmund-Bayer Leverkusen	3-1
Colonia-Schalke 04	1-0
E.Francoforte-Friburgo	3-1
Hoffenheim-Hertha Berlino	2-1
Stoccarda-Arm.Bielefeld	0-2
Union Berlino-RB Lipsia	2-1
W. Brema-Bor.Monchengladbach	2-4
Wolfsburg-Magonza	2-3

I VERDETTI

CAMPIONE DI GERMANIA E CHAMPIONS: Bayern Monaco; **FASE A GIRONI CHAMPIONS:** RB Lipsia, Bor.Dortmund e Wolfsburg; **EUROPA LEAGUE:** E.Francoforte e Bayer Leverkusen; **CONFERENCE LEAGUE:** Union Berlino; **SPAREGGIO PROMOZIONE-SALVEZZA:** Colonia; **RETROCESSE IN 2.BUNDESLIGA:** Werder Brema e Schalke 04

CLASSIFICA

	P	G
BAYERN MONACO	78	34
RB LIPSIA	65	34
BOR.DORTMUND	64	34
WOLFSBURG	61	34
E.FRANCOFORTE	60	34
BAYER LEVERKUSEN	52	34
UNION BERLINO	50	34
BOR.MONCHENGLADBACH	49	34
STOCCARDA	45	34
FRIBURGO	45	34
HOFFENHEIM	43	34
MAGONZA	39	34
AUGUSTA	36	34
HERTHA BERLINO	35	34
ARM.BIELEFELD	35	34
COLONIA	33	34
WERDER BREMA	31	34
SCHALKE 04	16	34

LIGUE 1

RISULTATI

Angers - Lilla	1-2
Brest - Paris SG	0-2
Lens - Monaco	0-0
Lione - Nizza	2-3
Metz - Marsiglia	1-1
Nantes - Montpellier	1-2
Reims - Bordeaux	1-2
Rennes - Nimes	2-0
St.Etienne - Dijon	0-1
Strasburgo - Lorient	1-1

I VERDETTI

CAMPIONE DI FRANCIA E CHAMPIONS: Lilla; **FASE A GIRONI CHAMPIONS:** Paris SG; **PRELIMINARE CHAMPIONS:** Monaco; **EUROPA LEAGUE:** Lione e Marsiglia; **CONFERENCE LEAGUE:** Rennes; **SPAREGGIO SALVEZZA-PROMOZIONE:** Nantes; **RETROCESSE IN LIGUE 2:** Nimes e Dijon

CLASSIFICA

	P	G
LILLA	83	38
PARIS SG	82	38
MONACO	78	38
LIONE	76	38
MARSIGLIA	60	38
RENNES	58	38
LENS	57	38
MONTPELLIER	54	38
NIZZA	52	38
METZ	47	38
ST.ETIENNE	46	38
BORDEAUX	45	38
ANGERS	44	38
REIMS	42	38
STRASBURGO	42	38
LORIENT	42	38
BREST	41	38
NANTES	40	38
NIMES	35	38
DIJON	21	38

FORMULA 1

LECLERC NON PARTE LA RED BULL AL MAX

▶A Monaco trionfa Verstappen che approfitta del ritiro del giovane ferrarista prima del via ▶La Rossa festeggia il secondo posto di Sainz Male Hamilton, 7° e ora secondo in classifica

Come era nelle previsioni, è Max Verstappen ad uscire con un bottino principesco dai fasti di Montecarlo. Partendo davanti a tutti, il giovane olandese ha regolato il gruppone su un tracciato dove è impossibile superare e che rende il Gran Premio affascinante, ma noioso. Al secondo posto, per la prima volta sul podio quest'anno, la Ferrari guidata dall'ottimo Carlos Sainz. L'ordine d'arrivo ricalca lo schieramento di partenza in quanto non ci sono stati sorpassi in pista, alla faccia dei pneumatici di mescola diversa, delle strategie ed anche delle ali mobili. Nel salotto del principe, dove si corre dal 1929, non si passa. I pochi cambi di posizione ci sono stati ai box. Bottas ha buttato il secondo posto e si è ritirato perché la squadra più vittoriosa del pianeta non è riuscita a svitare il dado della ruota anteriore destra al cambio gomme. Dagli altari alla polvere per un pezzo da pochi euro. A fine gara il dado era ancora lì, al suo posto, come il semiasse posteriore sinistro del Cavallino di Charles Leclerc che gli ha impedito di scattare dalla pole rimanendo azzoppato e triste in garage. Perez con la Red Bull ha fatto il salto più grosso passando dal nono posto della griglia al quarto, Vettel ha fatto quasi altrettanto con la sua Aston Martin risalendo dall'ottavo al quinto. Come un gambero, invece, il Re Nero, il padrone del circo della velocità. Il 7 volte campione del mondo è riuscito a fare peggio che in qualifica dove si era fermato ad un quasi "vergognoso" settimo posto. Stessa posizione sotto la bandiera a scacchi senza approfittare del fatto che Leclerc non è nemmeno partito e il povero Bottas si è dovuto fermare mentre era secondo. Il vero colpo di scena, però, c'è stato molto prima che si spegnesse il semaforo ed ha privato la squadra di Maranello di un risultato che, come ha rivendicato Sainz, poteva essere trionfale.

CONTROLLI ACCURATI

In mattinata il team aveva comunicato che, dopo controlli accuratissimi, il cambio della SF21 era intatto e quindi Charles poteva scattare al palo per volare verso la vittoria sulla pista di casa e ritirare il trofeo dal suo amico, il Principe Alberto. Invece, durante il giro di schieramento, il colpo nello stomaco. Sotto il tunnel la Ferrari rallenta e Charles maneggia il volante in un modo poco rassicurante.

Poi salta la chicane all'uscita e, ad andatura ridotta, rientra ai box. Immediatamente il pensiero va al cambio. I tecnici del Cavallino sono stati troppo ottimisti ed hanno mandato in pista Charles con un componente che non dava sufficienti garanzie? Un rischio che in qualche modo ci stava per non sprecare l'occasione di vincere la gara più prestigiosa dell'anno e mettere in cassaforte una stagione che in ogni caso deve essere di transizione. Invece, mentre i tecnici armeggiavano nel posteriore senza ruote, col motore acceso e il pilota impietrito nell'abitacolo, arrivava una prima, sommaria, diagnosi: il cambio vivisezionato non centra, a rovinare la domenica è stato qualcosa nel semiasse sinistro. A fine gara, un solito calmo e pacato Mattia Binotto, da una traccia di spiegazione: non è il cambio, ma potrebbe essere qualcosa alla trasmissione dall'altra parte di dove c'è stato l'impatto. Sembra l'ipotesi più probabile perché non è pensabile che con queste F1 affidabilissime, una Ferrari si rompa ancora prima di partire se tutto era perfetto. Certo, sapendo cosa sarebbe accaduto conveniva sostituire il cambio e incassare le 5 posizioni di penalizzazione in partenza che magari il doppio podio sarebbe arrivato lo stesso. Ma, se è andata così, bene hanno fatto gli uomini del Cavallino a prendere qualche rischio per puntare al bottino grosso.

La Ferrari deve essere ambiziosa ed a una possibilità del genere non si rinuncia se ci sono delle chance. Se la decisione di provarci è stata collegiale il pilota sarà stato il primo a sostenere che ad una pole a Monaco non si può sprecare. Per la Red Bull e la Honda un weekend da incorniciare. La casa giapponese ottiene la sua ottantesima vittoria in F1, il team va in testa nelle classifiche Piloti e Costruttori. Ed è la prima volta che la Mercedes perde entrambe le leadership nella ormai lunga era ibrida.

Al di là dello scarso spettacolo per la mancanza di battaglie dovuta al solito trenino, c'è stato grande equilibrio per il crollo della Mercedes che ha portato sei auto diverse ai primi sette posti finali: Red Bull, Ferrari, McLaren, Aston Martin, Alphatauri e Mercedes. La corazzata di Stoccarda esce da Monaco con le ossa rotte. C'è l'imbarazzante ritiro di Bottas e l'incredibile giornata di Hamilton.

A qualcuno sarà venuto il dubbio che nella Freccia d'Argento non c'era il leone britannico, ma un sostituto: quasi 80 giri dietro a Gasly, senza mai una bozza di attacco. Non è da Lewis. Sia lui che Toto Wolff sono esperti e navigati e non hanno alzato troppo i toni, ma l'atmosfera nei box della Stella si tagliava con il coltello. L'inglese non ha salvato nessuno, lui compreso, dicendo che tutta la squadra ha lavorato male.

C'è da dire che a Montecarlo se sbagli in prova è finita, e sia giovedì che sabato i tedeschi non sono riusciti a trovare un assetto che mandasse in temperatura le gomme, soprattutto le anteriori. L'asfalto liscio che genera poca energia ha fatto il resto. Poi sono state sbagliate le strategie. Nel Principato l'undercut non paga e Lewis è stato chiamato ai box per primo facendo un regalo a Perez e Vettel. Almeno quinto poteva arrivare, senza fare sorpassi ma senza farsi neppure sorpassare. Eppure Lewis alla fine ha montato le gomme nuove soft per prendersi il punto del giro veloce.

Allora perché lasciarne 4 per strada? Ora Hamilton ne deve recuperare 4 su Verstappen, la Mercedes uno sulla Red Bull.

Giorgio Ursicino

NORRIS CONQUISTA IL TERZO POSTO OUT ANCHE BOTTAS

SGUARDI **Max Verstappen della Red Bull festeggia la vittoria raccolta a Monaco A lato la delusione del ferrarista Charles Leclerc** (foto ANSA)

Ordine di arrivo

Gp di Monaco

	PILOTI	TEMPO	PT.
1	M. Verstappen Red Bull	1:38:56.820	25
2	C. Sainz Ferrari	+8.968s	18
3	L. Norris McLaren	+19.427s	15
4	S. Perez Red Bull	+20.490s	12
5	S. Vettel Aston Martin	+52.591s	10
6	P. Gasly AlphaTauri	+53.896s	8
7	L. Hamilton Mercedes	+68.231s	7
8	L. Stroll Aston Martin	+1 giro	4
9	E. Ocon Alpine	+1 giro	2
10	A. Giovinazzi Alfa Romeo	+1 giro	1

CLASSIFICA PILOTI

1	Max Verstappen	Red Bull	105
2	Lewis Hamilton	Mercedes	101
3	Lando Norris	McLaren	56
4	Valtteri Bottas	Mercedes	47
5	Sergio Perez	Red Bull	44

CLASSIFICA COSTRUTTORI

1	Red Bull	149
2	Mercedes	148
3	McLaren	80
4	Ferrari	78
5	Aston Martin	19

L'Ego-Hub

Una Mercedes da incubo Orgoglio Vettel e Giovinazzi

SAINZ 9
Il primo podio della sua vita con la Ferrari sulla pista più difficile: dove non bisogna mai perdere la concentrazione. Ha insidiato tutta la gara Verstappen. Gli è andata male solo la qualifica.

VERSTAPPEN 8,5
Ha vinto restando sempre in testa ed è balzato in testa al mondiale piloti. Ma è sembrato preoccupato e timoroso di sbagliare.

VETTEL 8,5
Il vecchio leone è tornato a ruggire proprio dove più conta l'esperienza. Ha agguantato il 5° posto con un sorpasso audace su Gasly e Hamilton dopo il pit stop.

FERRARI 7
La Ferrari che poteva fare l'uno-due si merita 10 per la ritrovata competitività. Mentre la Ferrari della domenica mattina che, rischiando, decide di non revisionare la macchina danneggiata di Leclerc restando con un pugno di mosche, quanto merita?

GIOVINAZZI 7
Può andare orgoglioso del primo punto iridato 2021. Nessuno gli ha regalato niente. Anzi, se il pit stop fosse stato più veloce, non avrebbe subito il "tappo" di Ocon e sarebbe finito 8°.

HAMILTON 5
Irriconoscibile. Non gli succedeva da anni di lottare a centro gruppo per il 7° posto arrancando.

MERCEDES 4
Improvvisamente sembra diventata l'armata Brancaleone. Mai successo nella storia della F1 che un pilota (Bottas) debba ritirarsi perché i meccanici non...riescono a smontare la gomma al pit stop!

LECLERC Senza voto ma...
Di solito non si può giudicare la performance di chi non prende il via. Ma quello che Leclerc ha fatto in qualifica merita una menzione. Ha portato in pole una Ferrari che fino al giorno prima faticava a stare nei primi cinque.

Alberto Sabbatini

BRITANNICO **Lando Norris della McLaren terzo a Monaco** (foto ANSA)

CAMPIONE **Lewis Hamilton soltanto settimo con la Mercedes** (foto ANSA)

Carlos: «Bella soddisfazione ma peccato per la squadra» Charles: «Per me solo tristezza»

LE REAZIONI

MONTECARLO Dal disastro di Leclerc alla gioia contenuta di Sainz. C'è grande rammarico alla Ferrari per una possibile vittoria mancata. In un crescendo di emozioni contrastanti, la gara di Charles non è mai cominciata. Prima la buona notizia: il cambio che si temeva danneggiato nell'incidente di sabato, dopo una serie accurate di analisi e smontaggi era integro. Ma nel giro di formazione per allinearsi nello schieramento il monegasco ha avvertito un'anomalia. E' rientrato ai box, tecnici e meccanici si sono avvicendati per lunghi minuti per cercare di scoprire cosa fosse successo. Il tempo passava e alla Scuderia si pensava almeno a una partenza da ultimo dalla pit-line. Invece Leclerc ha alzato la visiera ed è uscito dalla monoposto evidentemente sconsolato. E' stato Matteo Binotto a spiegare i motivi del ritiro: «Si è rotto qualcosa fra il semiasse di sinistra, portamozzo e ruota. E' possibile che si tratti di problema slegato dall'urto delle qualificazioni che aveva danneggiato il retrotreno della parte destra, o anche di un guasto anomalo. Peccato, avevamo il potenziale per aggiudicarci la corsa. Arrivati a casa potremo verificare e fare in modo che non si ripeta più». «Onestamente - ha detto Leclerc - adesso sento solo tristezza. Ero molto scosso nella macchina quando ho saputo che non sarei potuto partire. È difficile, sono dispiaciuto anche per i meccanici che hanno lavorato tanto. Avrò bisogno di qualche giorno per stare meglio. Abbiamo controllato tutti i pezzi, il cambio era ok. Avevo spinto molto per puntare alla pole position. E sono andato oltre i limiti per essere ancora più veloce. Succede, a Montecarlo. Non credo che ci ripenserò tante volte. Avevo dato tutto. Ero contento del mio giro. Gli errori si fanno, dobbiamo capire cosa è successo prima della partenza».

IL PODIO

Il primo podio con la Ferrari, sicuramente, non si scorda mai. Giornata memorabile per Carlos Sainz nel Principato, ma lo spagnolo è un pilota che non si accontenta. E il secondo posto gli sta un po' stretto perché anche ieri era ancora convinto che con un'altra posizione al via avrebbe potuto salire sul gradino più alto: «Bel risultato per me, meno per la squadra. Se me lo avessero detto prima di venire qui avrei accettato. Per tutte le circostanze che ci sono state, con l'errore di Charles e io che non ho potuto fare l'ultimo giro, il sapore non è buono come dovrebbe essere. Quando ci ripenserò sarò fiero di quello che abbiamo ottenuto. Ferrari come team deve essere contenta della macchina e dei progressi di quest'anno».

Claudio Russo

GIOIA **Carlos Sainz festeggia il secondo posto** (foto ANSA)

I MECCANICI AL LAVORO PER CAPIRE IL GUASTO CAPITATO A LECLERC

CAMPENAERTS SOTTO IL DILUVIO

▶Il belga va in fuga e nello sprint di Gorizia batte Riesebeek
Maxi caduta ad inizio tappa: si ritirano Buchmann e altri 3

▶Preoccupano le condizioni di Nibali che ha riportato
una contusione costale. Bernal non rischia e resta in rosa

GIRO D'ITALIA

GORIZIA Rischia tra pioggia e grandine, poi va a chiudere vincendo in uno sprint a due. Victor Campenaerts, il belga della Qhubeka Assos conquista la 15^ tappa del Giro tra Grado e Gorizia, la prima in carriera, imponendosi sull'olandese Oscar Riesebeek della Alpecin-Fenix. Rimane ancora ben saldo in maglia rosa Egan Bernal, trainato dai compagni fino all'arrivo, con già la testa al tappone dolomitico di oggi che potrebbe rivoluzionare la classifica generale. Quella vista ieri è stata una frazione transfrontaliera condizionata dal meteo. Subito la "falsa partenza" con una incredibile maxi-caduta dopo soli 3 km, sul ponte tra la ventosa Isola del Sole e Aquileia che ha costretto gli organizzatori a neutralizzare la corsa per oltre mezz'ora. Vittime tra gli altri il tedesco Emanuel Buchmann, fra i candidati al podio finale, l'eritreo Natnael Berhane, l'olandese Jos Van Emden e il portoghese Ruben Guerreiro che hanno abbandonato la corsa, mentre altri ne hanno risentito in seguito, tra cui Vincenzo Nibali che ha riportato una contusione costale, cadendo da fermo dopo aver frenato per evitare una bicicletta. Dopo essersi rialzato da solo, e avere ripreso la gara, con il passare dei chilometri ha accusato dolore all'emitorace destro. Dopo il nuovo "pronti, via" sono subito andati in fuga 15 corridori: i belgi Dries De Bondt, Quinten Hermans, Harm Vanhoucke e Victor Campenaerts, gli olandesi Oscar Riesebeek, Lars Van den Berg e Bauke Mollema, il colombiano Juan Sebastian Molano, il polacco Lukasz Wisniowski, lo spagnolo Albert Torres, i tedeschi Nikias Arndt e Max Walscheid, quindi Simone Consonni, Stefano Oldani e Dario Cataldo. Ci provano al loro inseguimento Gougeard, Tagliani, Pasqualon e Jorgenson, che però ci rinunceranno una volta ai piedi del Monte San Michele, prima salita di giornata. Quando la corsa sconfina in Slovenia, esaltata dal portacolori Jan Tratnik (secondo sabato sullo Zoncolan), De Bondt fa suoi l'intermedio di Mariano del Friuli e il gpm del muro di Gornje Cerovo, 1.7 chilometri all'8.5% di media con massime del 15% che i corridori hanno affrontato in tutto tre volte. Il gruppetto degli attaccanti si è poi sgretolato nel finale tra i saliscendi del Collio/Brda invaso dai tifosi, italiani e sloveni prima dell'epilogo con lo sprint a due fra il belga, recordman dell'ora e l'olandese mentre il gruppo della maglia rosa chiuderà con oltre 17' di ritardo.

GARA NEUTRALIZZATA PER MEZZ'ORA PER IL FORTE VENTO E L'INCIDENTE AL VIA OGGI IL TAPPONE DI CORTINA

ARRIVO
A sinistra, Victor Campenaerts al traguardo, sotto van der Hoorn dopo la caduta (foto ANSA, LAPRESSE)

Oggi si riparte da Sacile con il tappone da cinque stelle che si conclude a Cortina d'Ampezzo dopo 212 chilometri di battaglia, in una giornata che si prevede di freddo intenso. Saranno quattro i colli da scalare, dei quali tre a oltre 2 mila metri. Saranno in tutto 5.700 i metri di dislivello.

David Zanirato

ORDINE D'ARRIVO: 15ma tappa Grado-Gorizia di 147 km, 1. Victor Campenaerts (+22" abbuono); 2. Riesebeek st. (+9") 3. Arndt a 7" (+5"); 4. Consonni; 5. Hermans st.

CLASSIFICA: 1. Egan Bernal (Col); 2. S. Yates (Gbr) a 1'33"; 3. Caruso (Ita) a 1'51"; 4. Vlasov (Rus) a 1'57"; 5. Carthy (Gbr) a 2'11"; 6. Ciccone (Ita) a 3'03"; 7. Evenepoel (Bel) a 3'52"

TREVIGIANA Margherita Panziera si è messa al collo la medaglia d'oro dei 200 dorso

REGINA Il "tre" di Simona Quadarella, come le medaglie d'oro conquistate a Budapest (foto ANSA)

NUOTO

LE SIRENE D'ITALIA SI TINGONO D'ORO

▶A Budapest tripletta della Quadarella che si aggiudica anche i 400 stile libero

▶Panziera trionfa nei 200 dorso. La Pilato ottiene nei 50 rana il primo podio europeo

ROMA Il canto delle sirene azzurre è un tintinnare d'oro, e d'altri metalli. Nell'ultima giornata degli Europei di nuoto a Budapest l'Italia scopre in oro come farà, leggenda vuole, il cavallo di Marc'Aurelio in Campidoglio, in vista dei cosacchi. Ci fosse stato un podio solo, altro che assembramento, ma questo assembramento qui sprizza felicità. Tre ragazze su tutte: loro hanno vinto l'oro. Simona Quadarella ci ha fatto fare l'abitudine e ce l'ha fatta anche lei. Glasgow 2018, Budapest 2021: cambiano latitudini e longitudini, cambiano piscine e stagioni, ma lì come qui gli 800 metri, i 1500 metri e da ieri anche i 400 metri, lo stile libero quando s'allunga, è sempre, in Europa, affare suo e dell'Italia. Forse la Ledecky, americana super, potrebbe una notte o l'altra chiudere un occhio solo. Si commuove Simona dopo la vittoria, quando vede a distanza la sorella. Tutta colpa sua: la trascinò al nuoto, la ingolosì, dicono che fosse anche più forte, ma vinse lo studio: «Non la vedevo da tempo», spiega Simona cui le lacrime, anche se felici, piacciono poco. Poi da commuoversi c'è, sì, ma anche da ragionare: «È un europeo di mezza via verso le Olimpiadi, non l'ho preparato come un Europeo», è la preparazione che conta. Capito l'antifona? Benedetta Pilato è la ragazzina che ragazzina non sembra («io non ero matura quanto lei nemmeno a 19 anni» dice una ammirata Pellegrini). Ha 16 anni. Dall'altro ieri ha un record del mondo, da ieri un oro europeo: nei 50 rana, il primo di tutte e due le categorie data l'età. Si dichiara contentissima, ma anche «con un pizzico di rabbia», perché nei 100 rana non andò in finale causa passaporto: passavano due sole italiane e lei toccò per terza. «Ma c'è da pensare a Tokyo». Non dura molto l'alternanza sorriso e pianto, che prende la meglio quando compaiono lontani mamma, papà che non voleva nuotasse agonista, troppa fatica, troppo stress, e un cagnolone fulvo e peloso, amico suo come il pappagallo che ha in casa. Per l'oro ha dovuto fare la seconda prestazione mondiale di sempre, dietro la sua prima della vigilia. Margherita Panziera è la terza dell'oro: s'è aggrappata al device della partenza dei suoi 200 dorso, a guardarla mostrava un leone tatuato, meno macho di quelli di Peaty ma quasi sorridente. S'è tuffata e scivolava sull'acqua con uno stile che è insieme leggero e potente. Ha preso presto le distanze sulla sua distanza ed ha vinto, perfino con un crono ragguardevole lì dove, come nei grandi eventi, il cronometro ha un fascino minore, surclassato dalla medaglia. Simona è di Roma, Benedetta di Taranto, Margherita di Montebelluna: l'oro è sparpagliato per l'Italia tutta.

RAZZETTI ARGENTO NEI 400 MISTI ARRIVA IL BRONZO PER I RAGAZZI DELLA STAFFETTA 4X100 MISTA

TRIS ANIENE

Hanno in comune la società sportiva di appartenenza, che è l'Aniene, gloria dello sport della Capitale e non solo. Simona fa lo stile libero, Benedetta la rana, Margherita il dorso. Il che, la geografia e lo stile, stanno ad indicare come l'Italia del Terzo Millennio sia diventato un paese di nuotatori, oltre che di santi, navigatori, eccetera eccetera come sta scolpito sul Colosseo Quadrato all'Eur. Basta dare agli italiani le piscine... Ma il bello di questa chiusura con i fuochi d'artificio sta anche in un argento di Razzetti e nel bronzo delle due staffette miste, tutte e due con il record italiano. I nomi? La maschile aveva la sequenza Ceccon, Martinenghi, Burdisso, Miressi, la femminile Panziera, Castiglioni, Di Liddo e Pellegrini. Già, le ultime bracciate di questo stupendo Europeo in azzurro sono state proprio di Capitan Federica, cento metri d'addio (o no? Roma 2022 tenta...) alla manifestazione continentale, cinque metri di diavoleria agonistica finale, che l'hanno portata sul podio: 7 ori, 6 argenti e 7 bronzi i suoi totali, sono 20. Venti di gloria.

Piero Mei

Rovigo vola in finale all'ultimo respiro

▶Ribaltato il -9 dell'andata con una meta a tempo scaduto

RUGBY

Impresa doveva essere, se la FemiCz Rovigo voleva qualificarsi alla sua 11ª finale scudetto del campionato di rugby, impresa è stata. La più emozionante possibile. Con la meta decisiva segnata a tempo scaduto in mezzo ai pali dal sudafricano Carel Greeff, su lunga serie di pick and go, quando la qualificazione sembrava ormai perduta.

Invece il risultato è Rovigo-Calvisano 17-6. Sommato alla sconfitta 31-22 dell'andata fanno 4-4 nel punteggio e differenza punti +2 per i rossoblù. Solo Viadana in 33 anni di play-off era riuscito a recuperare nel ritorno un -9. Nel 2002 con Treviso e nel 2007 proprio con Calvisano. I bresciani per contro in 7 serie play-off avevano eliminato ben 6 volte i rodigini. Statistiche da riscrivere.

LA FINALE CON PADOVA

La finale il 2 giugno al Plebiscito di Padova sarà Petrarca-Rovigo. Derby veneto e riedizione a campi invertiti di quella di 10 anni fa. In attesa di sapere a chi andrà lo scudetto, i rossoblù lo scucionо dal petto di Calvisano, che nello spirito sembra più quello del rodigino Brunello.

La gara inizia con l'assenza inattesa e pesante tra i rossoblù di Menniti-Ippolito per la febbre. Antl, già provato in settimana, è così dirottato mediano d'apertura e regala più vitalità e opzioni attaccando la linea, o scavalcandola con i calcetti. Idem l'inedita coppia di centri Coronel-Unicini, uno solido in difesa e sempre in avanzamento, l'altro elettrico. Così dopo i primi 20' dominati territorialmente dal Calvisano, i Bersaglieri accelerano trovando il calcio agevole di Cozzi per un fuori gioco di Van Vuren "chiamato" all'arbitro dai tifosi e la splendida meta di Gianmarco Vian, uomo del match. È un'azione a tutto campo, in continuità diretta, con avanzamenti decisivi di Antl, Cioffi, Ferro e superiorità creata all'ala. 10-0 al 25' e -9 dell'andata capovolto.

È il momento migliore di Rovigo. Può prendere il largo. Calvisano fa ostruzione, una decina di stop per infortuni o presunti tali nell'arco degli 80', per resistere al caldo, all'usura e abbassare il ritmo Ma Bacchetti sciupa due superiorità all'ala. Soprattutto la prima al 30', passaggio sbagliato a Uncini, era meta fatta. Così Calvisano risolleva la testa nella ripresa. Sfruttando occupazione e indisciplina ritorna qualificato (10-6) a suon di calci: avanti volontario di Cioffi, fallo a terra di Ferro, placcaggio di spalla e cartellino giallo a Trussardi. Hugo da 30 il piazzato agevole dell'ultima infrazione e sarà l'errore decisivo.

Rovigo gli ultimi 10' si riversa nella metà campo rivale. Grazie anche ai cambi migliori mette alle corde i rivali. Per due volte il tmo gli nega i punti del contro sorpasso: calcio girato per placcaggio in volo di Vian su Semenzato e meta annullata a Cioffi per passaggio in avanti. Ma nell'ultima azione, penaltouche a 5 metri quasi persa e raddrizzata a suon di pick and go, trova la meta ed esplode la gioia.

Ivan Malfatto

LA META Di Gianmarco Vian nel primo tempo, ha regalato il vantaggio 10-0 al Rovigo

FEMI-CZ ROVIGO	17
KAWASAKI CALVISANO	6

MARCATORI: pt 23' c.p. Cozzi (3-0), 25' m. Vian tr. Cozzi (10-0); s.t. 53' e 68' c.p. Hugo (10-6), 80' m. Greeff tr. Cozzi (17-6).
FEMI-CZ ROVIGO: Cozzi; Cioffi, Coronel (65' Moscardi), Uncini, Bacchetti (67' Visentin); Antl, Trussardi; Ruggeri (53' Sironi), Lubian (58' Greeff), Vian; Ferro (c.), Canali; Swanepoel (58' Brandolini), Nicotera (58' Cadorini), Leccioli (58' Pomaro). All. Casellato
KAWASAKI ROBOT CALVISANO: Trulla; Garrido-Panceyra, Bronzini (67' Ragusi), Mazza, Susio; Hugo, Albanese-Ginammi (46' Semenzato); Vunisa, Casolari (29' Martani- 57' Koffi-67' Martani), Izekor; Zambonin, Van Vuren; Leso (46' D'Amico), Morelli (c.57' Luccardi), Brugnara (78' Gavrilita). All. Guidi
ARBITRO: Matteo Liperini (Livorno); gdl Piardi-Manuel Bottino; tmo Roscini
NOTE: pt 10-0. Giornata di sole, prima volta col pubblico, 600 spettatori. Calci: Cozzi 3/3, Hugo 2/ 3. Giallo 65' Trussardi (parziale 0-3). Uomo del match Gianmarco Vian. Punti 4-0, serie 4-4 e +2 Rovigo.

SALTO CON L'ASTA
LA BRUNI A 4,70 RECORD ITALIANO

Sempre più in alto Roberta Bruni. Splendida gara dell'azzurra che a Rieti migliora due volte il record italiano di salto con l'asta e vola alla quota di 4,70 dopo essere già salita a 4,62 pochi minuti prima. È lo standard per le Olimpiadi di Tokyo, per un progresso di dieci centimetri sul limite nazionale che aveva pareggiato otto giorni fa, il 15 maggio a Firenze con 4,60. La 27enne dei Carabinieri, allenata da Riccardo Balloni, centra entrambe le misure da record al secondo tentativo e poi prova anche per tre volte, senza successo, la quota di 4,80. Nel prossimo weekend gareggerà in maglia azzurra agli Europei a squadre di Chorzow, in Polonia.

BASKET
ALLA VIRTUS BOLOGNA GARA-1

La Virtus Bologna parte col piede giusto e si aggiudica gara-1 delle semifinali scudetto, imponendosi a Brindisi 73-66. La partita si è disputata di fronte a 535 spettatori. Questa sera al Forum di Milano gara-2 tra l'Olimpia e l'Umana Venezia (serie 1-0 per i milanesi) alle 20,45 su Raisport e Eurosport 2. Dopo la partita di questa sera la serie sarà sospesa per una settimana per consentire a Milano di giocare le Final Four di Eurolega.

METEO

Piogge al Nord e Centro, sole altrove.

DOMANI

VENETO
Netto miglioramento con il ritorno di condizioni prevalentemente soleggiate, salvo residui annuvolamenti il mattino. Variabilità sulle Dolomiti con piogge. Temperature in ripresa.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tra notte e mattino ancora molte nubi e residue piogge sull'Alto Adige ma in via di miglioramento dal pomeriggio. Giornata soleggiata sul Trentino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nuvolosità diffusa su Carnia, tarvisiano e Prealpi con piogge sparse e intermittenti, occasionali piogge sulle alte pianure tra Pordenone e Udine.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	10	18	Ancona	15	24
Bolzano	10	24	Bari	20	26
Gorizia	14	19	Bologna	14	25
Padova	12	24	Cagliari	13	26
Pordenone	13	20	Firenze	14	23
Rovigo	12	24	Genova	13	18
Trento	9	23	Milano	12	24
Treviso	11	24	Napoli	18	21
Trieste	16	21	Palermo	16	23
Udine	14	19	Perugia	10	22
Venezia	14	22	Reggio Calabria	17	23
Verona	12	23	Roma Fiumicino	16	22
Vicenza	11	24	Torino	11	23

Programmi TV

Rai 1
6.15 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.40 **La Prima Donna che** Società
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Il traditore** Film Biografico. Di Marco Bellocchio. Con Pierfrancesco Favino, Luigi Lo Cascio, Fausto Russo Alesi
24.00 **Tg 1 Sera** Informazione
0.05 **SetteStorie** Attualità

Rai 2
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **16a tappa Sacile - Cortina d'Ampezzo. Giro d'Italia** Ciclismo
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **S.W.A.T.** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Stai lontana da me** Film Commedia. Di Alessio Maria Federici. Con Enrico Brignano, Fabio Troiano, Giampaolo Morelli
22.55 **Fuori Tema** Comico. Condotto da Alessandro Besentini, Francesco Villa, Ale & Franz
23.50 **Ultima traccia: Berlino** Serie
0.35 **I Lunatici** Attualità
1.45 **Calcio Totale** Calcio

Rai 3
6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **TGR Buongiorno Italia** Att.
7.40 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
11.05 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale**
15.25 **#Maestri** Attualità
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Nuovi Eroi** Attualità.
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
23.15 **In barba a tutto** Show

Rai 4
6.10 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
7.35 **Agents of S.H.I.E.L.D.** Serie Tv
9.05 **MacGyver** Serie Tv
10.35 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
11.40 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
13.15 **Criminal Minds** Serie Tv
14.45 **Marvel's Daredevil** Serie Tv
15.45 **Agents of S.H.I.E.L.D.** Serie Tv
17.15 **MacGyver** Serie Tv
18.45 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Resident Alien** Serie Tv. Con A.Tudyk, S.Tomko, C.Reynolds
22.10 **Resident Alien** Serie Tv
23.00 **Poltergeist - Demoniache presenze** Film Horror
1.00 **Marvel's Daredevil** Serie Tv
2.05 **24: Live Another Day** Serie Tv
2.45 **Salvation** Serie Tv
4.10 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
5.00 **Delitti in Paradiso** Serie Tv

Rai 5
13.30 **Racconti di luce** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
16.00 **La Bettina. La putta onorata** Teatro
17.45 **Piano Pianissimo** Doc.
18.00 **La Scala - Scuola Di Ballo** Show
18.30 **La scuola di ballo del Teatro alla Scala**
19.00 **Rai News - Giorno** Attualità
19.05 **Racconti di luce** Doc.
19.30 **Serge Lifar: a passi di danza verso il futuro** Documentario
20.25 **L'arte dell'ingegno** Documentario
21.15 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario. Con Di Isabella Donfrancesco e di Alessandra Urbani. Produttore esecutivo Annalisa Proietti. Regia Laura Vitali. Di Francesco Saponaro e di Antonella Ottai, Paola Quarenghi. Con Luca De Filippo, Francesco Rosi
22.15 **L'età d'oro** Film
23.50 **Il fenomeno Bob Dylan** Film
0.50 **Rock Legends** Documentario

Rete 4
6.10 **Il mammo** Serie Tv
6.35 **Tg4 Telegiornale** Informazione
6.55 **Stasera Italia Weekend** Attualità
7.45 **A-Team** Serie Tv
9.45 **The Mysteries of Laura** Serie Tv
10.50 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
16.55 **Delitto a Saint Malo** Fiction
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarta Repubblica** Att.
0.45 **Una Famiglia In Affitto** Film Commedia

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità. Condotto da Federica Panicucci, Francesco Vecchi
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **L'Isola Dei Famosi '21** Reality
16.30 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **L'Isola Dei Famosi** Reality. Condotto da Ilary Blasi
1.00 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
7.45 **Rossana** Cartoni
8.10 **Kiss me Licia** Cartoni
8.40 **Chicago Med** Serie Tv
10.25 **C.S.I. Miami** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.15 **The Goldbergs** Serie Tv
17.10 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
17.35 **Will & Grace** Serie Tv
18.05 **L'Isola Dei Famosi** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
21.20 **Safe house - Nessuno è al sicuro** Film Azione. Di Daniel Espinosa. Con Denzel Washington, Ryan Reynolds, Vera Farmiga
23.45 **Tiki Taka - La Repubblica Del Pallone** Informazione

Iris
6.45 **Renegade** Serie Tv
7.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.25 **Tanto va la gatta al lardo...** Film Commedia
10.15 **Flight** Film Drammatico
12.55 **Soleil** Film Drammatico
15.10 **Le miniere di Re Salomone** Film Avventura
17.20 **Attimo Per Attimo** Film Drammatico
19.15 **Renegade** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Lo squalo** Film Azione. Di Steven Spielberg. Con Robert Shaw, Murray Hamilton, Carl Gottlieb
23.35 **Heart of the Sea - Le origini di Moby Dick** Film Avventura
1.55 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
2.00 **Le miniere di Re Salomone** Film Avventura
3.40 **Attimo Per Attimo** Film Drammatico
5.10 **Due per tre** Serie Tv

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.40 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.45 **Love It or List It - Prendere o lasciare Québec** Case
12.45 **Buying & Selling** Reality
13.40 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.10 **Buying & Selling** Reality
18.10 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.35 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.20 **Il dubbio** Film Drammatico. Di John Patrick Shanley. Con Meryl Streep, Lloyd Clay Brown, Joseph Foster
23.20 **Porno Valley** Serie Tv
0.15 **The Right Hand - Lo stagista del porno** Reality

Rai Scuola
11.00 **Progetto Scienza**
12.00 **Lezioni di latino e greco**
12.30 **La Scuola in tv 2021**
13.30 **La scuola in tv** Rubrica
14.00 **La Scuola in tv 2021**
14.30 **Memex** Rubrica
15.30 **La Scuola in tv 2021**
16.00 **Digital World** Rubrica
16.30 **La Scuola in tv 2021**
17.30 **La scuola in tv** Rubrica
18.00 **La Scuola in tv 2021**
18.30 **English Up** Rubrica
18.45 **The Italian Dream. Studying Art, Music and Dance in Italy** Rubrica

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Documentario
7.30 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
9.20 **Dual Survival** Documentario
13.00 **A caccia di tesori** Arredamento
14.55 **A caccia di tesori** Rubrica
15.50 **La febbre dell'oro** Documentario
17.40 **Vado a vivere nel nulla** Case
19.30 **Vado a vivere nel bosco XL** Documentario
21.25 **Lupi di mare** Documentario
22.20 **Lupi di mare** Documentario
23.15 **WWE Raw** Wrestling

La 7
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Europa: la nostra storia** Doc.
17.30 **La città sotterranea della Grande Guerra** Film
19.00 **Lie to me** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Quel che resta del giorno** Film Drammatico. Di James Ivory. Con Anthony Hopkins
23.45 **Una strada, un amore** Film Drammatico

TV 8
12.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
14.00 **Colpevole d'innocenza** Film Thriller
15.50 **Innamorarsi a Sugarcreek** Film Giallo
17.35 **Una famiglia ritrovata** Film Commedia
19.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Gomorra - La serie** Serie Tv
22.30 **Gomorra - La serie** Serie Tv
23.35 **Antonino Chef Academy** Cucina

NOVE
6.00 **Sfumature d'amore criminale** Società
7.00 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Finché morte non ci separi** Serie Tv
13.15 **I mille volti del crimine** Serie Tv
15.10 **L'assassino è in città** Società
17.05 **Professione assassino** Società
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz
21.25 **Corpi da reato** Film Comm.
23.25 **La guerra dei mondi** Film Fantascienza

7 Gold Telepadova
12.35 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Qui Nordest** Attualità
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Non solo mare** Rubrica
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover** Attualità
0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Lunedì in goal** Rubrica
20.45 **Chi non fa non falla - I Papu** Rubrica
21.00 **Bianconero** Rubrica sportiva
22.00 **Rugby Magazine** Rubrica
22.15 **Start** Rubrica
22.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Studio & Stadio Commenti** Calcio
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.30 **Oww Udine Vs Trapani - Serie A2 Maschile** Basket
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Tg News 24 Veneto** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Talk show
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.00 **Tg News 24 Veneto** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Desiderio sotto gli olmi, titolo di un'opera di O'Neill poi appassionante film con Anthony Perkins e Sophia Loren, rappresentato nel vostro caso da Luna piena del 26, al massimo della potenza **passionale**. Una fortuna dato che Marte non è ancora positivo, siete spesso fuori forma, specie l'uomo. Ma l'amore è vivace e chiacchierato grazie a Venere e Mercurio in Gemelli, coppia vincente in affari. I soldi ci sono.

Toro dal 21/4 al 20/5
Tenete l'amore come una pianta in vaso ma non lo trattate con l'attenzione che riservate ai fiori. Via un po' d'aria! Cercate di non concludere maggio, vostro mese d'amore, con discussioni in casa. Settimana che lascerà traccia in tutti i segni, come annuncia lo spettacolare plenilunio del 26, diventerà **stimolo** e opportunità di cambiamenti positivi e definitivi. Un amore lontano? Non dorme tranquillo, gelosia.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La nuova settimana richiede qualche attenzione in più in tutti i settori ora importanti per la vostra ascesa professionale o per il benessere della **famiglia**. Le stelle sono interessanti per il lavoro e per gli affari, ma c'è l'incognita della Luna piena del 26-27, che provocherà un terremoto nelle collaborazioni e anche nel matrimonio. Ma se siete in cerca di una relazione particolare, strana, proibita...ci sarà

Cancro dal 22/6 al 22/7
Cominciano a concretizzarsi i miglioramenti iniziati a maggio, le fasi lunari di questo mese sono positive, illuminate dalla fortuna. Concentrate le iniziative tra oggi e giovedì, per mettere a segno una vittoria, rivincita, su qualcuno che vi ostacola da tempo. Luna piena del 26, con eclissi totale, nasce in Sagittario (lavoro e salute). Realizzerete molto! Prudenza nella salute. Lasciate vibrare le **passioni**.

Leone dal 23/7 al 23/8
Dovete rivedere un po' il vostro **amore**, scoprirete perché a volte rischia di scivolare nella routine, preparate un nuovo corso sentimentale da iniziare mercoledì 26, complice la favolosa Luna piena in Sagittario. Colpi di fulmine per single ma pure qualche distacco da vecchie storie, effetto eclissi. Lavoro ottimo, affari in rialzo, giusta la sensazione di non essere graditi a tutti nel vostro ambiente (Urano).

Vergine dal 24/8 al 22/9
Ancora disturbata la salute, soprattutto per la Luna piena il 26-27, che si forma in Sagittario, quadrata a Nettuno e Giove. Iniziate la settimana senza fretta, pochi programmi e con possibilità di riuscita. Pazienza in famiglia, pure per i giovani che stanno creando il nido d'amore. Fidatevi delle stelle del prossimo mese per avanzare con più certezze. Urano e Saturno potenti per la **mente**, idee rivoluzionarie.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Come l'allodola messaggera del mattino, Venere annuncia amore, matrimonio, e figli... previsione azzardata nell'attuale società che poco pensa a progettare discendenza. Battiamo su questo tasto da maggio 2000, da quando abbiamo l'euro, che però abbonda nelle vostre tasche. Siete nella lista dei segni più ricchi, in settimana aumenterete il capitale. Un parente, qualche problema con Luna piena del 26. Poi **vacanza**.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Temperature quasi estive nel vostro cielo astrale. Luna vi introduce in una settimana con stelle **professionali** in forma splendente, pure il plenilunio del 26 in Sagittario assume protezione speciale per campo finanziario, ma bisogna restare con i piedi per terra. Luna piena sa ingannare, fa vedere oro e argento ovunque, ma quando passa la realtà è sempre la stessa. Però non lasciatevi scappare nessuna occasione!

Sagittario dal 23/11 al 21/12
In attesa di quel tram chiamato desiderio, come succede a tutti, in maggio. Marte non male in Cancro, ottava casa zodiacale, esprime la componente passionale, fisica. Venere è in vena di dispetti, fa correre i coniugi da una stanza all'altra, si capisce la vostra attesa della Luna piena. Nasce nel segno mercoledì 26, entra in eclissi totale, che chiede **riflessione** profonda su tutto. Maggio chiude con sorpresa.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Cautela se soffrite di allergie stagionali, dopo Luna-Bilancia resta il fastidio di Marte opposto (vie respiratorie, polline, stomaco). Positiva la pagina degli incontri professionali e, via via che si avvicina Luna piena, le conquiste d'amore arrivano al dunque. Interessante il risveglio della **passionalità**, pure per i coniugi. Luna sarà da voi venerdì, chiude un mese che sembrava a volte un'aula di tribunale.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Se non vi siete innamorati nel week end con Luna-Bilancia, amica, succederà mercoledì e giovedì, con Luna ancora più favorevole. Luna piena in Sagittario è nel posto giusto: **incontri**, amicizie, vecchie e nuove, relazioni sociali, manifestazioni sportive e mondane, un pizzico di cultura, per far vedere che ci siete. Con i soldi vi comportate come amanti gelosi, non li lasciate mai soli. Cosa che Saturno approva!

Pesci dal 20/2 al 20/3
Nel vostro cuore albergano due anime, il che non vuol dire infedeltà in amore, siete solo un po' instabili caratterialmente, ma chi non lo è? Specie quando si forma una Luna piena come quella di mercoledì 26, in Sagittario. Insieme all'invito alla cautela (pure cibo e farmaci) aggiungiamo **circospezione** nell'ambiente di lavoro. Aprite i grandi occhi, scoprite la verità delle persone intorno a voi, anche parenti.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	16	68	44	61	7	58	39	49
Cagliari	13	56	18	51	6	50	79	48
Firenze	24	107	55	64	59	58	54	48
Genova	12	85	58	66	3	50	22	49
Milano	71	62	19	59	69	58	90	54
Napoli	34	80	51	62	33	56	52	53
Palermo	80	65	2	64	88	63	19	52
Roma	19	82	3	55	8	54	29	52
Torino	49	78	16	68	48	68	59	53
Venezia	16	69	74	69	57	49	72	44
Nazionale	66	128	22	95	20	93	59	89

L'EGO - HUB

Opinioni

La frase del giorno

«NON HO MAI VOLUTO FARE DEL MALE A DIANA IN ALCUN MODO E NON CREDO CHE L'ABBIAMO FATTO. TUTTO COME VOLEVA LEI: DALLA TEMPISTICA NELL'AVVISARE IL PALAZZO, ALLA MESSA IN ONDA, AL CONTENUTO. IO E LA MIA FAMIGLIA L'AMAVAMO»

Martin Bashir, *ex giornalista Bbc autore dell'intervista del 1995*

Le idee

Le tappe forzate per ridurre il debito

Francesco Grillo

"Siamo riusciti a farci prestare 3 miliardi di Sterline. A questo punto è la dimensione stessa del nostro debito a proteggerci. Del resto se tu devi alla tua banca 1.000 sterline, ne sei in balia. Se, invece, gliene devi un milione, ti potrebbero nominare nel consiglio di amministrazione". La parafrasi di quello che avrebbe detto il più grande economista del secolo scorso, John Maynard Keynes, commentando la posizione finanziaria del Regno Unito alla fine della seconda guerra mondiale, coglie quello che è stato, per alcuni decenni il paradosso che ha trasformato la principale fragilità del nostro Paese in una forza. Siamo troppo grandi per fallire ed è questa la ragione per la quale è emersa la strategia che lega a doppio filo il destino dell'Italia e dell'Europa. E, tuttavia, ci sono almeno tre robuste ragioni che devono ricordarci che siamo ancora sull'orlo del precipizio e che è indispensabile che qualsiasi euro preso in prestito, generi la crescita che riduca l'immane palla che da trent'anni è legata al piede di un Paese stanco.

Il nostro debito pubblico cresce di 184.000 euro al minuto e, di questo passo, raggiungerebbe quota 3.000 miliardi di euro nel 2023. Al momento il debito pubblico italiano è pari al 160% della ricchezza che il Paese riesce a generare in un anno ed è, decisamente, il più elevato in Europa. Ciò che però davvero conta è la differenza tra la spesa che sosteniamo per pagare gli interessi sul debito (nel 2019 ci sono costati circa 65 miliardi di euro, più di quello che spendiamo per università, scuola e ricerca) e la crescita nominale del Prodotto interno lordo del Paese. Se il primo valore supera il secondo, ci troviamo nella situazione nella quale siamo intrappolati da vent'anni: o ci indebitiamo ulteriormente per pagare gli interessi perdendone il controllo; oppure accettiamo una riduzione di spese ed investimenti pubblici che finiscono con il far diminuire la crescita e la possibilità stessa di liberarci del debito.

Incredibilmente, però, proprio nell' "ora più buia", quella della pandemia, l'intervento della Banca centrale europea (il nostro maggiore creditore) è riuscito ad abbassare i tassi di interessi così tanto da ridimensionare la spesa che pagheremo per interessi, nonostante il fatto che il debito sia cresciuto. Sulle nuove emissioni di Btp paghiamo un decimo di punto percentuale e nessun altro Paese europeo ha beneficiato lo scorso anno di una riduzione degli oneri sul debito tanto quanto l'Italia. Se solo riuscissimo ora ad aumentare la crescita oltre l'anemia che ci contraddistingue, potremmo riuscire nel miracolo di abbassare il debito in rapporto alla dimensione dell'economia senza dover scegliere tra tagli e instabilità. Un miracolo questo che necessita di una condizione difficile: che i tassi di interesse non si muovano, fino a quando non si riesca a rimettere in moto l'economia italiana grazie al piano straordinario che consentirà all'Italia di investire 300 miliardi di euro. Ci sono, però, tre insidiose mine che possono far saltare l'operazione e gli equilibri di un sistema fragile.

La prima si chiama inflazione. Negli Stati Uniti è appena raddoppiata al 4,2% e la fiammata nel prezzo delle materie prime ne anticipa l'esportazione in Europa. Nel 2021 l'area euro viaggia ancora a valori prossimi all'1% ma la ripresa potrebbe facilmente portarla vicino al limite (2%) oltre il quale per statuto la Bce non può continuare le politiche espansionistiche che hanno iniettato sul mercato più di mille miliardi di euro tra aprile e dicembre dello scorso anno attraverso l'acquisto di titoli. È l'inflazione che, storicamente, si è fatta carico di degradare i debiti rendendoli più piccoli e, tuttavia, in questo caso, sarebbe un suo ritorno ad esporci ad un aumento dei tassi di interesse che può essere letale.

Allo stesso risultato può portare, in secondo luogo, la crescente insofferenza di alcuni Paesi emergenti verso il monopolio che ha ancora il dollaro negli scambi internazionali. È, soprattutto, la Cina che è sempre meno disposta a sostenere valute di cui aumenta enormemente la circolazione e a finanziare indirettamente Stati occidentali che chiedono alle proprie banche centrali di far ripartire economie ferite.

Infine, c'è la minaccia – attualmente ancora flebile, ma potenzialmente devastante – della moneta digitale che si scambiano comunità che decidono di aderire a sistemi di transazione resi sicuri da tecnologie che certificano i pagamenti fuori dal controllo delle banche centrali. Gli Stati stanno reagendo lanciando essi stessi valute elettroniche che dovrebbero spiazzare quelle che nascono dal basso, ma la forza di questo fenomeno è destinata a durare. Essa è quella di pezzi di società che ritengono non accettabile che pochissimi soggetti (le banche centrali) abbiano la possibilità di sottrarre alle proprie responsabilità intere classi dirigenti, battendo carta moneta con la quale ripagarne gli errori.

Non è vero che, come dice qualcuno, nei prossimi cinque anni ci giochiamo tutto. La scommessa dell'Unione europea e dell'Italia, si decide nei prossimi 18 mesi: entro la fine dell'anno dobbiamo usare il rimbalzo dell'economia per fermare l'aumento del debito pubblico; nei successivi dodici mesi dobbiamo ridurlo usando una crescita che si consolidi attorno al 3%. Se si chiudesse la finestra di opportunità aperta dalla presidente della Bce Christine Lagarde prima che Mario Draghi la possa utilizzare, sarebbero guai per tutti. Ed è questo il motivo per il quale Draghi deciderà, probabilmente, di continuare il suo lavoro fino alla primavera del 2023.

Subito dopo la guerra, Keynes si trovò ad osservare un debito pubblico che era pari al 140% del Pil del Regno Unito: fu lui a chiedere che condizioni di favore non ripetibili avviassero un processo che portò in trent'anni a ridurre al 40% il debito accumulato dalle casse della Regina. Se non sentissimo – tutti - la stessa urgenza, trasformeremmo una scommessa ragionevole in un insostenibile azzardo morale.

www.thinktank.vision

La vignetta

Passioni e solitudini

Quando gli occhi sorridono è il cuore che parla

Alessandra Graziottin

Che cosa c'è in un sorriso? Questa espressione del volto, quasi esclusiva degli umani, è un potente facilitatore sociale. Svolge ruoli molteplici nello stabilire relazioni gratificanti e significative. Contribuisce alla percezione di quanto sia attraente un volto, insieme alla forma complessiva, alla simmetria, all'età. Il sorriso, unito a un'espressione di attenzione interattiva e di umore positivo, è considerato un segno principe di intelligenza. Può essere usato per ottenere vantaggi nelle relazioni, come facilitatore scelto, e non solo spontaneo.

Interessante: il primo uso "strategico" del sorriso inizia circa a quattro mesi di vita, quando il bambino sorride alla mamma, in primis per ricevere un sorriso. Segno che la mamma è "sintonizzata", che è attenta e innamorata del suo piccolino o piccolina. Non sorridono solo due volti, sorridono i cervelli. Grazie ai neuroni specchio, il bambino apprende dalla mamma l'arte di sorridere. Se poi la mamma è serena, anche i suoi feromoni esprimeranno e trasmetteranno olfattivamente al bambino sentimenti di calma e benessere. E se la voce di lei è gentile, musicale, carezzevole, avvolgerà il bambino con un "bagno di dolci parole", come diceva lo psicoanalista francese Didier Anzieu. Il sorriso diventa allora l'ouverture di una percezione sensoriale complessa, capace di calmare, di porre il bimbo in uno stato beato (dopo la pappa), in cui tutto il suo corpo è sotto il comandante dei tempi di pace, il nervo vago, il nostro nervo più importante. Studi longitudinali rivelano che il bambino addirittura ha una sua valutazione del tempo di un sorriso. Potremmo dire, osservando il rapporto mamma-bambino, che i due sorrisi che interagiscono e si rilanciano l'un l'altro sono la prima danza d'amore della vita. Sono anche il primo alfabeto non verbale della comunicazione felice. Sono espressione del primo corteggiamento che il piccolino/a fa ad un altro essere vivente – la madre o un suo sostituto stabile – per ricevere a sua volta attenzione, nutrimento e amore. La possibilità di essere felici nella vita ha un primo grande allenamento nella quantità di sorrisi ricambiati che abbiamo dato e ricevuto. È in quel gioco di emozioni positive veicolate dal sorriso che il bambino acquisisce il primo alfabeto dell'intelligenza emotiva, questa preziosa capacità di specchiarsi nelle emozioni dell'altro e di "sentirle" con il cuore e con il cervello, viscerale e centrale. Avere genitori, fratellini, zii o nonni capaci di sorridere dà al bambino un primo formidabile "imprinting" di amore per la vita.

Il sorriso svela molto di noi, del rapporto con noi stessi, anzitutto, e poi con gli altri. Il sorriso crea anche una percezione sociale di felicità, di giovinezza – anche interiore! – e di gentilezza. Il questo senso, l'educazione ha un ruolo essenziale nell'allenare al sorriso e alla consapevolezza di quanto il sorriso ci consenta di dare, con un gesto semplice e ineffabile, senza parole. Svela molto della nostra storia, insieme alla mimica del volto e alla postura. Il volto e il corpo ricordano tutto, il bene e il male che si è intrecciato con la nostra vita fino a farne parte indissolubilmente. Al lato opposto, l'insoddisfazione estetica per il proprio sorriso, per la forma dei denti, delle labbra, delle gengive, o per esito di traumi, è un fattore potente di depressione, di disistima e di isolamento sociale. Negli Usa, è il sesto fattore di richiesta di interventi chirurgici estetici. Il sorriso svetta come facilitatore in famiglia, sul lavoro, tra amici. Può dirci come stanno i nostri figli, il/la partner, i genitori. Su come si sentono i nostri collaboratori, o i nostri capi. Su come vada il barometro della nostra relazione, affettiva o professionale che sia. Ha una potenza terapeutica formidabile, quando nasce spontaneo tra medico e paziente. Può essere un modo originale di riflettere su di noi, con una finezza in più: dedicando una maggiore attenzione non solo a quanto sorridiamo con la bocca e col prezioso muscolo mimico – il muscolo risorio – che non tutti hanno, ma anche con gli occhi. Questa forma di sorriso, più pacata, più discreta, più sommessa, vibra con l'equilibrio interiore, con l'energia luminosa del cuore. Può convogliare un'intensità di emozioni positive superiore al sorriso con la bocca. Contiene un diverso senso del tempo, una maggiore capacità riflessiva. Rivela una maggiore capacità di assaporare l'interazione che si crea con l'altro/a quando ci si sorride con gli occhi. Quanto ne siamo consapevoli? In un giorno, quanto e quando sorridono i tuoi occhi?

www.alessandragraziottin.it

UN'ESPRESSIONE DEL VOLTO ESCLUSIVA DEGLI UMANI CHE FACILITA I RAPPORTI UN VEICOLO DI EMOZIONI CHE RIVELA COME SIAMO (NEL BENE E NEL MALE)

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 23/5/2021 è stata di **54.087**

IL GAZZETTINO | Lunedì 24, Maggio 2021

Beata Vergine Maria, Madre della Chiesa.

ANZIANI AL CINEMA CON LO SCONTO GRAZIE ALLA CARTA D'ARGENTO

Cinema "scontato"
Un'iniziativa per gli anziani
A pagina VIII

Polinote
Un campus musicale estivo tra i monti
A pagina VIII

Sindacato
Giareghi nuovo segretario lancia la linea della Cgil

È Emiliano Giareghi il nuovo segretario generale della Cgil di Udine. Prende il posto di Natalino Giacomini.
A pagina VII

Vaccini, ora la montagna accelera

▶Oltre 460 dosi aggiuntive a Gemona in tre sabati consecutivi, più fiale in arrivo anche nei comuni della Carnia e nel Tarvisiano

▶Ieri sera i giocatori dell'Udinese, di rientro da Milano, si sono sottoposti alle iniezioni del siero alla Dacia Arena

Per tre sabati consecutivi a partire dal 29 maggio, grazie alla collaborazione con il Distretto di Gemona e i medici di medicina generale si potranno aumentare le vaccinazioni nel Gemonese: saranno disponibili 154 dosi di vaccino anti Covid-19 ogni sabato per un totale di 462 dosi, con possibilità di un futuro incremento». Lo comunica il vicegovernatore Riccardo Riccardi, che annuncia un aumento di dosi per ciascuna seduta programmata, nei comuni di Tolmezzo, Paluzza, Paularo, Ampezzo e Ovaro a partire da oggi e l'implementazione dell'offerta a Tarvisio. Ieri sera, intanto, i giocatori dell'Udinese si sono sottoposti alla vaccinazione alla Dacia Arena.
A pagina III

VACCINATO Juan Musso

Calcio Pesante sconfitta a San Siro

Bianconeri, malinconico congedo

L'Inter ieri ha celebrato lo scudetto con un pesante 5-1 a spese dei bianconeri, a bersaglio con Roberto Pereyra dal dischetto soltanto dopo la cinquina nerazzurra. Un pessimo, malinconico congedo per l'Udinese di Luca Gotti.
Alle pagine X e XI

Lignano
Riparte il collegamento con Bibione

Un importante servizio per i turisti e i visitatori delle due località balneari, ma anche per i residenti della zona che vogliono concedersi qualche gita fuori porta. Riparte il collegamento sul Tagliamento fra Lignano e Bibione. «Anche quest'anno il servizio di collegamento sul fiume Tagliamento via barca tra le località turistiche di Lignano Sabbiadoro e Bibione, che sarà attivo dal 29 maggio al primo novembre»
A pagina VII

Digitalizzazione, via libera al piano

▶La comunicazione istituzionale dovrà subire una rivoluzione

Cambieranno molti aspetti della comunicazione istituzionale fra gli enti locali del Friuli Venezia Giulia e i loro cittadini. E lo faranno grazie al nuovo Piano quinquennale di digitalizzazione appena approvato dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore Sebastiano Callari.

Si tratta di un progetto di dispiegamento triennale e due successivi anni di gestione, manutenzione ordinaria ed evolutiva per una durata complessiva di cinque anni.
A pagina V

ASSESSORE REGIONALE Callari ha firmato la delibera

Bonifica
Gelate si lavora alle soluzioni

Quali sono state le conseguenze nefaste delle gelate primaverili di marzo e aprile sui frutteti del latisanese? Quali le possibili soluzioni da adottare per evitare in futuro il ripetersi di simili circostanze?

Se ne è parlato in un incontro tra il Consorzio di Bonifica Pianura Friulana e la consigliere regionale Maddalena Spagnolo, alla presenza di alcuni esponenti dell'imprenditoria agricola di Latisana.
A pagina V

La Regione fa il tagliando alla "macchina"

Importanti novità riguardano l'organizzazione interna della Regione.

Il Servizio commercio viene accorpato al Servizio turismo, inoltre nasce un nuovo Servizio denominato "Risoluzione crisi aziendali e transizione industriale", legato a doppio filo al Piano nazionale di resistenza e resilienza (Pnrr) e all'approdo alle risorse del "Recovery plan" per la ripresa dopo la pandemia da Covid 19.

Il duplice provvedimento assume sostanza con una delibera approvata dalla Giunta regionale su proposta del presidente Massimiliano Fedriga.
A pagina VII

AMMINISTRAZIONE Il salone del consiglio nel palazzo dell'ente regionale

Collaborazioni fra le Camere di commercio

Prendono forma sinergie transnazionali tra le Camere di Commercio della nostra regione e quella della Stiria promosse da Friuli Innovazione.

L'interesse nell'attivazione di sinergie e collaborazioni mutualmente vantaggiose con le Camere di Commercio della nostra regione e quella stririana è stato ampiamente confermato durante l'incontro tra Josef Herk, Presidente della Camera dell'economia Stiriana il Presidente di Friuli Innovazione Daniele Cozzi e il Professor Wolfgang Pribyl della Technische Universität di Graz. Una serie di attività già in programma.
A pagina V

BANDIERA I vessilli dell'Italia e dell'Europa

Occupazione
Lezioni on line per prepararsi ai concorsi regionali

Nuove opportunità di lavoro nell'amministrazione municipale ma anche per gli enti sanitari del Friuli Venezia Giulia.

Le prime prove scritte in agenda dovrebbero essere quelle del Comune (indicativamente dall'8 giugno). In vista degli scritti, la Fp-Cgil promuove corsi che si terranno online tra il 26 maggio e il 7 giugno per quanto riguarda il concorso del Comune.
A pagina VII

Virus, la situazione

POLO VACCINALE L'hub per le iniezioni allestito alla Fiera di Pordenone deve essere raggiunto anche dai residenti nelle zone della montagna pordenonese

La montagna chiede vaccini I sindaci: serve un polo locale

▶L'appello: i cittadini ora costretti a lunghe percorrenze per arrivare alla Fiera di Pordenone

▶È disponibile un edificio a Claut, ma dall'Asfo ancora nessuna risposta ai municipi della Valcellina

L'APPELLO

PORDENONE La montagna pordenonese chiede vaccini, per migliorare il dato dell'adesione e tendere una mano ai cittadini che altrimenti devono percorrere anche 120 chilometri (andata e ritorno) per ottenere l'iniezione.

La Regione, dal canto suo, tramite il vicepresidente e assessore alla Salute Riccardo Riccardi ha già promesso campagne ad hoc nei luoghi più isolati, ma al momento dall'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale non sono arrivate risposte concrete. Anzi, dopo l'iniziale ricerca di luoghi idonei - promossa proprio dall'AsFo e alla quale avevano risposto in modo puntuale tutti i sindaci - tutto è stato sospeso. E la montagna ha perso anche i pochi punti vaccinali presenti durante la prima fase.

IL PUNTO

IL PROBLEMA LEGATO ALLE DISTANZE SEGNALATO ANCHE NELLE ALTRE VALLI PORDENONESI

Il grido arriva principalmente dalla Valcellina. La posizione è condivisa da Gionata Sturam, Claudio Traina e Davide Protti, sindaci di Barcis, Claut e Cimolais. «Non è pensabile - spiega Sturam - che un cittadino della Valcellina debba farsi 120 chilometri andata e ritorno per arrivare fino alla Fiera di Pordenone o a Sacile».

E si fa riferimento ai locali delle scuole di Claut, utilizzati per vaccinare gli over 80 e poi "dimenticati": «Dall'Azienda sanitaria - prosegue - non abbiamo più avuto risposte. Non chiediamo due mesi di vaccinazioni, ma almeno delle operazioni mirate volte a favorire chi vive in luoghi isolati». Sulla stessa linea anche Protti e Traina. «Non si capisce perché era stato attivato un punto a Claut e successivamente non è più stato utilizzato. Ci hanno richiesto degli stabili, li abbiamo forniti ma non si è saputo più nulla da quel momento». Ovviamente nessun centro vaccinale può essere "esclusivo" e in un eventuale punto in montagna potrebbero accedervi anche gli abitanti della pianura.

LA REGIONE HA ANNUNCIATO GIORNATE AD HOC PER I LUOGHI ISOLATI MA C'È DA ATTENDERE IL SIERO MONODOSE

LE INIZIATIVE

Come detto, la Regione ha in calendario alcune campagne-lampo per raggiungere i luoghi più isolati. Non si parla soltanto della Valcellina, ma restando in provincia di Pordenone anche della Val d'Arzino. Nel Friuli Centrale si pensa al raggiungimento dei borghi più piccoli e sperduti della Carnia, del Canal del Ferro e della Valcanale, ma anche ai paesi delle Valli del Natisone e di tutta la cintura di confine con la Slovenia, che coinvolge anche la provincia di Gorizia.

LA SPERANZA

La speranza della Regione è quella di poter avere a disposizione più dosi del vaccino prodotto dall'americana Johnson&Johnson, che com'è noto non richiede l'esecuzione di un richiamo. L'esperienza di Villa Manin insegna: il siero monodose attira la popolazione e permette di svolgere delle operazioni mirate, senza la necessità di spostare una seconda volta le squadre vaccinali per effettuare le seconde iniezioni. Potrebbe essere quella la chiave per raggiungere le zone montane più isolate del Friuli Venezia Giulia.

Marco Agrusti

Il bollettino

Trentuno i nuovi casi Si registra un decesso

Intanto ieri si sono registrati 31 nuovi casi. I ricoveri nelle terapie intensive scendono a 9 e quelli in altri reparti sono invece 57. Si è registrato un decesso: a perdere la vita un uomo di 73 anni di Cordenons che era ricoverato nella Terapia intensiva dell'ospedale di Udine. Nelle ultime 24 ore non si segnalano invece casi né tra gli ospiti né tra gli operatori delle case di riposo.

L'ospedale "libero" dal virus, restano però le regole sui divieti delle visite

FUORI DALL'EMERGENZA

PORDENONE L'ospedale di Pordenone esce dall'emergenza. Con le dimissioni degli ultimi pazienti - che già si erano negativizzati nei giorni scorsi - anche l'ultimo reparto Covid ritorna alla sua funzione tradizionale. La Pneumolgia che era rimasta nell'ultimo mese il "presidio" per la cura dei malati affetti da coronavirus sarà sanificata e potrà tornare ad accogliere i pazienti non-Covid affetti dalle patologie specifiche legate alle funzioni del reparto. Quello che era accaduto circa un mese fa per entrambi i reparti della Medicina del padiglione C. Con questa settimana gli eventuali casi di pazienti Covid che dovessero presentarsi saranno ricoverati nel reparto delle malattie infettive dell'ospedale di Udine. Pratica già attivata l'anno scorso prima dell'autunno, cioé prima che i casi riesplodessero tanto da portare il Santa Maria degli Angeli nel periodo di maggiore picco (tra novembre e febbraio) ad accogliere circa duecento pazienti Covid.

PER GRADI

L'uscita dalla fase di emergenza avverrà però gradualmente: continueranno a valere regole e protocolli utilizzati nell'ultimo anno, in particolare quelli che vietano le visite dei parenti ai ricoverati in tutti i reparti ospedalieri. Ci vorrà insomma un po' di tempo affinché l'ospedale Covid-free possa tornare ad aprire le porte dei reparti alle visite delle persone ricoverate. E anche quando ciò sarà possibile avverrà con i protocolli che prevederanno i controlli agli ingressi. Così come rimarranno in vigore i protocolli in uso da oltre un anno nei Pronto soccorso in modo da identificare immediatamente eventuali casi Covid e farli seguire il percorso ad hoc prima di procedere, nei casi in cui fosse necessario, agli eventuali trasferimenti per i ricoveri a Udine. Resta invece aperto l'altro capitolo, quello sulla mole enorme di visite specialistiche e di interventi chirurgici (programmati e non urgenti) che sono inevitabilmente slittati in questi mesi, in particolare dallo scorso autunno.

NELLE CASE DI RIPOSO I PARENTI ENTRANO CON IL CERTIFICATO VACCINALE UN PATTO "SALVA-PRIVACY"

CASE DI RIPOSO

Nelle case di riposo sul fronte delle visite dei familiari degli anziani ospiti si sta procedendo un po' in ordine sparso. Anche se nella maggior parte delle strutture - fatto salvo i casi emersi nei giorni scorsi legati a una più rigida interpretazione della privacy che riguardano Sacile, Pasiano e Azzano - si accetta il certificato vaccinale del parente (oppure il tampone delle ultime 48 ore) per consentire la visita all'ospite, seppure all'interno di regole ben definite. Sono diverse le strutture che hanno trovato una sorta di accordo che consente di superare eventuali cavilli normativi: viene chiesto al familiare vaccinato di sottoscrivere una "patto di condivisione" in cui la struttura assume alcuni impegni rispetto al trattamento dei dati e il visitatore si impegna a rispettare le procedure della visita sicura. Un sistema che la maggior parte delle strutture per anziani ha adottato proprio per cercare una possibile soluzione al nodo privacy. Per i parenti che invece non sono ancora vaccinati le visite proseguono nelle "stanze degli abbracci" o nei tunnel di vetro con i protocolli sanitari da rispettare come avveniva già in precedenza. Ciascuna casa di riposo deve comunque inviare alla direzione dell'Azienda sanitaria il proprio protocollo previsto per le visite dei parenti degli ospiti.

D.L.

RICOVERATI E PARENTI
Negli ospedali e nelle case di riposo restano le regole

Virus, la ripartenza

Udinese da primato prima squadra di A ad essere vaccinata

Al rientro dalla trasferta di Milano, tutti i giocatori "convocati" alla Dacia Arena

Da Musso a De Paul, a Pereyra e Okaka: somministrato il "Johnson&Johnson"

IL CASO

UDINE Musso, De Paul, Pereyra, Okaka e i compagni di rientro dall'amara trasferta di Milano; i colleghi di squadra infortunati che non erano convocati come Nestorovski, Jajalo e De Maio, mister Gotti e poi i membri dello staff tecnico. Tutti vaccinati. Sono i primi calciatori della Serie A - dopo quelli convocati in Nazionale per gli Europei - a ricevere la somministrazione. Un'altra primato per l'Udinese Calcio, tra le primissime società in Europa a portare a casa questo risultato, un messaggio importantissimo soprattutto per i più giovani sull'importanza della campagna di immunizzazione che anche attraverso testimonial del genere può trovare nuove adesioni e vincere lo scetticismo.

IN CURVA NORD

Ad accogliere il gruppo squadra, accompagnato dal direttore generale Franco Collavino, c'era anche la presidente della Confindustria Udine Anna Mareschi Danieli, confermando la collaborazione fattiva tra il club, l'associazione di categoria e la Regione che hanno portato mercoledì scorso all'inaugurazione del centro.

La squadra è arrivata in Curva Nord poco dopo le 20.40 di ieri, alle 21.20 si sono poi completate le inoculazioni attraverso i sieri Johnson&Johnson. Il fatto che si sia arrivati ora, a fine campionato, alle vaccinazioni degli sportivi, hanno spiegato dalla società, vuol dire essere pronti per la ripartenza della preparazione estiva di luglio, con il mese di giugno quindi che darà tranquillità ai calciatori e alle loro famiglie. Assieme ai bianconeri anche altre società sportive hanno aderito alla serata di somministrazioni.

LE PAROLE DI BASSETTI

L'iniziativa è stata raccontata e lodata live ieri sera su Udinese Tv. In collegamento da Genova Matteo Bassetti, direttore della clinica di Malattie infettive del San Martino, colui che per primo nei mesi scorsi aveva spinto per le vaccinazioni dei calciatori: «In serie A sono circa 600 - ha ricordato - ovvero 1.200 dosi che avrebbero potuto dare un forte segnale, un effetto a catena sulla popolazione, non solo per spirito di emulazione, ma anche per il convincimento che sia necessario, al di là di dubbi e perplessità. L'Udinese comunque dimostra di essere avanti a tutte le altre società, mi fa molto piacere e speriamo sia la prima di tante altre».

HUB VACCINALE

L'hub vaccinale "bianconero" aveva aperto i battenti ufficialmente mercoledì scorso con le prime somministrazioni ai dipendenti delle aziende associate a Confindustria Udine, in collaborazione con Croce Rossa Italiana, Asa, Ordine degli Infermieri dell'ex provincia di Udine, Udinese Calcio Spa, Cgil, Cisl e Uil. Ha una capacità di 130 dosi all'ora, mille al giorno, apre sei giorni su sette. «Ora attendiamo soltanto che arrivino i vaccini per i lavoratori. Se arriveranno, siamo pronti. Altrimenti, questo hub è a piena disposizione della Regione perché il fine di tutto è vaccinarsi», aveva detto Mareschi Danieli in occasione del taglio del nastro, con la Dacia Area primo stadio in Italia a mettere a disposizione i propri spazi interni come hub.

«Allestire un hub vaccinale grazie alla collaborazione tra Servizio sanitario, Confindustria e Udinese Calcio, oltre a essere un altro passo avanti per sconfiggere la pandemia è un'iniziativa dall'alto valore simbolico – aveva poi aggiunto Riccardo Riccardi, assessore regionale alla Salute -. Nel corso dell'ultimo anno e mezzo abbiamo combattuto una battaglia durissima contro un nemico inizialmente sconosciuto, ma ora ci troviamo di fronte a quello che pare essere l'ultimo miglio di questa sfida».

Sono 18mila i lavoratori interessati a completare questo percorso, per quasi 300 aziende che hanno aderito in provincia di Udine.

AD ACCOGLIERE IL GRUPPO IN CURVA NORD IL DG COLLAVINO E MARESCHI DANIELI PER CONFINDUSTRIA

L'INFETTIVOLOGO MATTEO BASSETTI: «UN FORTE SEGNALE CHE PUÒ AVERE UN EFFETTO A CATENA SULLA POPOLAZIONE»

TUTTI IN FILA I giocatori in attesa del proprio turno vaccinale

CURVA NORD Jaun Musso si sottopone alla vaccinazione; a destra, la squadra si sottopone ai controlli di rito all'ingresso nello stadio

LA CAMPAGNA

La campagna cambia passo Cresce l'offerta in quota

Gemona, 460 dosi aggiuntive in tre sabati aumenti da oggi per Carnia e Tarvisiano

UDINE «Per tre sabati consecutivi a partire dal 29 maggio, grazie alla collaborazione con il Distretto di Gemona e i medici di medicina generale si potranno aumentare le vaccinazioni nel Gemonese: saranno disponibili 154 dosi di vaccino anti Covid-19 ogni sabato per un totale di 462 dosi, con possibilità di un futuro incremento».

Lo comunica il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, facendo il punto sulla programmazione vaccinale territoriale.

Nel dettaglio, la somministrazione verrà effettuata nel nosocomio gemonese, ingresso ambulatori area vaccinazione, in piazza Rodolone 2, dalle 10 alle 13, con 3 medici di base e 3 operatori del Distretto nei giorni 29 maggio, 5 e 12 giugno. «Oltre alla programmazione settimanale dal lunedì al venerdì nel punto vaccinale "Le Manifatture", che ha una capacità vaccinale di 1.000 vaccini al giorno a seconda della disponibilità di dosi che lo Stato mette a disposizione della Regione - ha indicato Riccardi -, si è deciso di implementare la vaccinazione nel Gemonese grazie anche alla disponibilità dei medici di medicina generale aprendo l'immunizzazione a tutte le fasce d'età in modo alternato e secondo le agende. L'obiettivo è quello di incrementare e agevolare la vaccinazione nella popolazione», ha aggiunto, sottolineando l'importanza della presenza del medico di base che «è in grado di raggiungere anche le fasce più resistenti e soprattutto le persone fragili». Secondo il vicegovernatore anche l'elemento della prossimità è incentivante per le persone che intendono sottoporsi alla vaccinazione.

PIÙ DOSI IN MONTAGNA

Per dare risposte alla popolazione della montagna, oltre all'apertura dell'immunizzazione nei tre sabati indicati, si aggiungono le 22 dosi in più, per ciascuna seduta programmata, nei Comuni di Tolmezzo, Paluzza, Paularo, Ampezzo e Ovaro a partire da oggi ed è inoltre in programma l'implementazione dell'offerta a Tarvisio. Le prenotazioni possono essere effettuate attraverso il Cup, le farmacie, oppure tramite il Call center al numero unico 0434 223522.

CONTAGI

Ieri in regione su 2.735 tamponi molecolari sono stati rilevati 27 nuovi contagi con una percentuale di positività dello 0,99%. Sono inoltre 1.308 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 4 casi (0,31%). Sempre ieri si è registrato un decesso, mentre i ricoveri nelle terapie intensive scendono a 9 e quelli in altri reparti sono invece 57.

IN AULA

È in programma martedì, in Terza commissione del Consiglio regionale, l'audizione di Riccardo Riccardi, sul tema delle cure domiciliari per i pazienti affetti da Covid-19.

Sempre di temi relativi all'emergenza Covid si occuperà mercoledì la Seconda commissione che, tra i temi iscritti nel suo nutrito ordine del giorno, vede anche l'esame dell'avviso pubblico per la concessione di incentivi annuali per progetti regionali, anche multisettoriali e integrati, finalizzati a rilanciare le attività culturali e sportive. In tale contesto verrà considerata anche la gestione dei beni del patrimonio culturale o di altri luoghi della cultura regionali, comprensiva di occasioni di lavoro da offrire ai lavoratori dei settori culturale e sportivo, penalizzati dai provvedimenti di restrizione o di chiusura delle attività a partire dall'inizio dell'emergenza da Covid-19 (Bando Ripartenza Cultura e Sport).

NUOVI CONTAGI SOTTO L'UNO PER CENTO SCENDONO ANCORA I RICOVERI IN TERAPIA INTENSIVA E NEI REPARTI

ASSESSORE ALLA SALUTE Riccardo Riccardi

Il sorriso sui volti noti del Friuli, amici di Maico

Sono tanti i personaggi che hanno ritrovato il piacere di stare bene

L'ex campione mondiale di pugilato Nino Benvenuti con il maestro Giorgio Celiberti. La violoncellista Giulia Mazza e il cantante Mal.

Basta osservare la serenità sui visi di questi personaggi. Tutti hanno ritrovato il sorriso e la voglia di rimettersi in gioco grazie all'utilizzo di un apparecchio acustico.
Sono tanti gli amici che accompagnano Maico nelle campagne di sensibilizzazione sui disturbi dell'udito, lo fanno da molto tempo e con convinzione perché la prevenzione è la principale arma da mettere in campo per "sentire bene". L'udito è un senso fondamentale per il benessere della persona.

Anche un maestro di pittura e scultura come il celebre Giorgio Celiberti conosce l'importanza dell'ascolto, indispensabile per creare.
La salute dell'udito è un grande valore, poi, per i musicisti.
Dal cantante Mal alla violoncellista Giulia Mazza, anche i volti noti della musica scendono in campo a fianco di Maico per ricordare l'importanza - in ogni occasione - della prevenzione.
Un gesto semplice che si può fare con una prova dell'udito, veloce e gratuita.
"Metti ko i disturbi dell'udito", parola dell'ex pugile Nino Benvenuti, campione sul ring e nella vita.

Il nuovo piano per la rivoluzione digitale in Friuli

▶Cambieranno molti aspetti della comunicazione fra gli enti locali della regione e i loro cittadini

LA RIVOLUZIONE

TRIESTE Cambieranno molti aspetti della comunicazione istituzionale fra gli enti locali del Friuli Venezia Giulia e i loro cittadini. E lo faranno grazie al nuovo Piano quinquennale di digitalizzazione appena approvato dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore Sebastiano Callari.

IL PROGETTO

Si tratta di un progetto di dispiegamento triennale e due successivi anni di gestione, manutenzione ordinaria ed evolutiva per una durata complessiva di cinque anni, il tutto affidato dalla Regione alla propria società informatica "in house" Insiel. La società spiega che "tutte le soluzioni previste dal progetto saranno nativamente integrate con Spid, Pago Pa e Io. Saranno progettate e configurate in conformità all'architettura applicativa del sistema regionale Susì, ovvero il Sistema unico dei servizi. Con regolari procedure di gara, Insiel procederà all'acquisizione di due piattaforme integrate per la creazione di siti, portali e intranet istituzionali della Pubblica amministrazione in Fvg e dei servizi al cittadino, alcuni dei quali già disponibili, configurati e pertanto immediatamente disponibili per gli Enti locali. Viene previsto l'avviamento di 240 siti (dei quali 33 a carattere opzionale), nonché l'avviamento di 600 servizi al cittadino (120 Enti con almeno 5 servizi ciascuno) più ulteriori 60 servizi opzionali (12 Enti con almeno 5 servizi ciascuno). E ancora servizi specialistici professionali a consumo, ma anche la manutenzione correttiva ed evolutiva per tutta la durata quinquennale del progetto.

I SERVIZI

Particolarmente ampio il ventaglio dei servizi che si renderanno disponibili: la gestione di tutto il ciclo di "vita" di servizi dalla fase di prenotazione al pagamento al monitoraggio e gestione della fase di esercizio; un sistema di attivazione di servizi della singola istanza con logica "store" o "marketplace", affinché ogni operatore possa attivare in modo autonomo più servizi disponibili in un catalogo on line. Viene contemplata, fra l'altro, un'anagrafica unica per tutti i servizi erogati, presentando agli utenti un'interfaccia web utilizzabile 24 ore al giorno a prescindere dalla disponibilità di uno sportello fisico presidiato. Il sistema che Insiel metterà a punto garantirà la gestione delle deleghe per la fruizione dei servizi, reportistiche per ogni singolo servizio e le notifiche verso gli utenti, nonché – come abbiamo accennato - l'integrazione con i sistemi e servizi Pago Pa, Fvg Pay per la riscossione e la gestione di tutti i pagamenti via web, o ancora con App Io.

LA SCUOLA

Quanto ai servizi scolastici, il nuovo sistema digitale regionale dedicato agli Enti locali permetterà la gestione di mense e trasporto scolastico (pedibus-scuolabus) o centri estivi o asili nido o doposcuola o pre-post accoglienza o, ancora, le richieste di rimborso del servizio scolastico non goduto. Più in generale, il sistema gestirà le richieste di tessera elettorale o del permesso di transito, sosta e mobilità, le pratiche relative all'ospitalità dello straniero, l'assistenza domiciliare, le richieste di certificato di morte o di cambio di residenza, o ancora le istanze per conseguire agevolazioni varie sui servizi pubblici.

TEMPI E COSTI

Insiel contempla una precisa tabella di marcia per approdare alla piena attuazione del progetto di digitalizzazione: nel dettaglio, si prevede l'avviamento all'operatività negli Enti locali per un massimo di 240 siti, dei quali 207 garantiti e altri 33 a carattere opzionale: già quest'anno 40 siti, nel 2022 altri 100 siti e nel 2023 ulteriori 67 siti. La società prospetta l'avviamento del sistema per un massimo di 120 Enti locali dei quali 108 garantiti: entro quest'anno 19 enti, altri 45 nel 2022 e 44 nel 2023. La Spa "in house" della Regione quantifica in 4,147 milioni di euro il costo complessivo dell'operazione al netto dell'Iva, con una quota opzionale nel triennio 2021-2023 pari a 607.600 euro. La spesa più consistente, pari a 2,880 milioni di euro, si riferisce all'acquisizione sul mercato, mediante procedure di evidenza pubblica, delle piattaforme informatiche.

Maurizio Bait

ASSESSORE Sebastiano Callari

OLTRE I CONFINI Progetti transfrontalieri

Collaborazioni transnazionali fra le Cciaa del Fvg e della Stiria

OPPORTUNITÀ

UDINE Prendono forma sinergie transnazionali tra le Camere di Commercio della nostra regione e quella della Stiria promosse da Friuli Innovazione.

L'interesse nell'attivazione di sinergie e collaborazioni mutualmente vantaggiose con le Camere di Commercio della nostra regione e quella stiriana è stato ampiamente confermato durante l'incontro tra Josef Herk, Presidente della Camera dell'economia Stiriana il Presidente di Friuli Innovazione Daniele Cozzi e il Professor Wolfgang Pribyl della Technische Universität di Graz e, da settembre 2021, membro del Comitato di indirizzo tecnico scientifico di Friuli Innovazione.

"Sviluppare relazioni e progetti internazionali è parte dell'attività quotidiana di Friuli Innovazione che dal 2004 ad oggi ha scritto progetti europei con oltre 320 realtà pubbliche e private in Europa – commenta Daniele Cozzi, Presidente di Friuli Innovazione –. In questo momento oltre alle risorse e alle competenze messe a disposizione del territorio regionale grazie a 44 Progetti europei vinti, siamo al lavoro per attivare iniziative e collaborazioni transfrontaliere utili a delineare nuove traiettorie di sviluppo e opportunità di crescita". La vocazione alla internazionalizzazione di Friuli Innovazione è stata ulteriormente consolidata a partire dal mese di ottobre 2020 grazie ad un accordo di collaborazione strategica nell'ambito dell´innovazione e del trasferimento tecnologico con lo Joanneum research, primario Istituto di ricerca applicata austriaco con sede a Graz.

Con lungimiranza le Camere di Commercio regionali hanno colto le potenzialità della collaborazione con la vicina Stiria e sia Giovanni Da Pozzo - Presidente della Camera di Commercio di Pordenone Udine – che il Vice Presidente Michelangelo Agrusti hanno confermato la propria disponibilità a ad approfondire le possibili sinergie in occasione di una visita ufficiale di una delegazione friulana in Stiria a inizio estate.

"Siamo storicamente una delle Camere di Commercio italiane più attive in tema di internazionalizzazione delle imprese, tanto da essere tra le fondatrici di Promos Italia, società che mette in rete una serie di Cciaa italiane proprio per il coordinamento e la valorizzazione di iniziative con e verso l'estero per le nostre imprese – commenta Da Pozzo –. È un segno della vivacità e apertura del nostro territorio e del suo sistema imprenditoriale, e volentieri valorizzeremo questa attitudine con un'ulteriore opportunità, che ci avvicina ancor più agli amici della Stiria".

Tra le eccellenze del territorio striano spicca il "Talent Center" della Camera dell'economia stiriana, un innovativo centro di primo orientamento che supporta i giovani nell'individuare il percorso formativo.

Gelate primaverili, al lavoro per le soluzioni nella Bassa

AMBIENTE

LATISANA Quali sono state le conseguenze nefaste delle gelate primaverili di marzo e aprile sui frutteti del latisanese? Quali le possibili soluzioni da adottare per evitare in futuro il ripetersi di simili circostanze?

Se ne è parlato in un incontro tra il Consorzio di Bonifica Pianura Friulana e la consigliere regionale Maddalena Spagnolo, alla presenza di alcuni esponenti dell'imprenditoria agricola di Latisana e di Andrea Businaro, presidente di zona Coldiretti di Latisana.

Lo staff dirigenziale e tecnico del Consorzio, con la sua presidente Rosanna Clocchiatti, ha ricordato di aver da poco completato un primo intervento, finanziato con fondi regionali, che consente il prelievo di acqua dal sistema derivatorio del fiume Varmo (nei pressi della strada provinciale Paludo-Precenicco) e la sua adduzione fino alla rete di bonifica esistente, nei pressi dell'argine del fiume Tagliamento, nella campagna a nord dell'abitato di Gorgo.

L'impianto è attualmente funzionale ad una semplice irrigazione "di soccorso".

"Tuttavia - hanno riferito i vertici dell'ente di bonifica - il nuovo impianto è stato progettato in un'ottica di flessibilità e di adattamento a qualsiasi esigenza futura si fosse in seguito manifestata; infatti, con lo stanziamento di somme relativamente modeste, potrà essere ampliato e trasformato in un vero e proprio impianto pluvirriguo in pressione, a servizio sia delle colture di pregio locali, sia dei terreni coltivati a seminativo. Il campo di impiego sarebbe ampio, e troverebbe spazio sia nell'irrigazione estiva che nel cosiddetto servizio "antibrina" primaverile, proprio per ovviare ai problemi di perdita del raccolto in primavera".

INCONTRO È stato fatto il punto sulla situazione dopo le gelate in agricoltura

La Consigliera Spagnolo ha dichiarato come sia prioritario verificare da subito modalità e tempistiche per completare l'impianto e renderlo fruibile secondo le necessità descritte, impegnandosi a proseguire questo iter e anche a verificare ulteriori opere che sono state illustrate all'incontro, utili a tutto il territorio della bassa friulana.

"L'agricoltura, in particolare quella di qualità che caratterizza la bassa friulana, va sostenuta per i prodotti, per l'economia dell'intera filiera, per il mantenimento e la cura del territorio coinvolto. Dobbiamo impegnarci e programmarci debitamente per gestire la risorsa idrica al meglio e nel modo più funzionale per il territorio".

"Il Consorzio è ogni giorno di più impegnato a soddisfare i servizi necessari per una agricoltura di qualità - ha commentato la presidente Clocchiatti -. Le necessità irrigue investono ormai territori e periodi che un tempo non venivano nemmeno considerati: da qui l'impegno del Consorzio di affrontare le nuove sfide con la professionalità della sua struttura e con la condivisione delle altre Istituzioni, in particolare l'amministrazione regionale, nella consapevolezza che il progresso dell'agricoltura si traduce in una crescita per tutto il territorio".

La Regione riorganizza la macchina

▶Importanti novità sull'apparato degli uffici dell'ente
Il servizio Commercio viene accorpato al Turismo

▶Nasce una cabina di regia per la gestione delle crisi aziendali e per la transizione industriale, legata a doppio filo al Pnrr

IL RIASSETTO

UDINE Importanti novità riguardano l'organizzazione interna della Regione: il Servizio commercio viene accorpato al Servizio turismo, inoltre nasce un nuovo Servizio denominato "Risoluzione crisi aziendali e transizione industriale", legato a doppio filo al Piano nazionale di resistenza e resilienza (Pnrr) e all'approdo alle risorse del "Recovery plan" per la ripresa dopo la pandemia da Covid 19. Il duplice provvedimento assume sostanza con una delibera approvata dalla Giunta regionale su proposta del presidente Massimiliano Fedriga. Si tratta, nel primo caso, di una unificazione delle competenze assegnate ai due Servizi preesistenti nell'ambito della Direzione centrale Attività produttive, considerato che "le competenze del servizio commercio possono trovare coerente e logica collocazione nell'ambito del servizio turismo – spiega la Regione - tenuto conto che diverse attività (ad esempio la gestione del fondo turismo) hanno un impatto trasversale nei due settori". Quanto al nuovo Servizio dedicato alla risoluzione delle crisi aziendali e alla transizione industriale, la scelta compiuta dalla Giunta regionale "consegue alla necessità di dare formale dignità alle crisi aziendali, che rappresentano un aspetto di assoluta rilevanza nell'attuale sistema delle attività produttive della Regione". Di più: nel novero delle competenze del nuovo Servizio "potrà trovare formale riconoscimento la prospettiva evolutiva del sistema economico secondo i principi comunitari che nell'immediato futuro verranno declinati nel piano nazionale di resistenza e resilienza (Pnrr) nonché nelle prospettive del "Recovery Plan" - si legge nella delibera approntata dalla Direzione generale della Regione Fvg - focalizzando, nel contempo, e coerentemente nella medesima struttura l'attività afferente l'implementazione della Strategia di specializzazione intelligente regionale, attualmente ricondotta allo staff direzionale".

I COMPITI

Il Servizio commercio e turismo, che avrà sede nella centrale udinese della Regione, avrà numerose mansioni, fra le quali segnaliamo, oltre all'indirizzo e al coordinamento dell'agenzia Promoturismo Fvg, gli adempimenti diretti alla concessione di agevolazioni e incentivi per il supporto all'insediamento e alla crescita delle imprese del commercio e del terziario, anche attraverso funzioni di promozione e sostegno a favore dell'attrattività e della competitività delle stesse imprese; la programmazione e il monitoraggio dell'attività rivolta all'incentivazione dello sviluppo strutturale delle imprese ricettive turistiche, attuata attraverso delega di funzioni amministrative; gli adempimenti afferenti la programmazione e l'organizzazione delle funzioni svolte dalle commissioni esaminatrici in materia di corsi professionali per l'abilitazione all'esercizio dell'attività di agente e rappresentante di commercio; gli adempimenti connessi con l'Osservatorio regionale del commercio e in particolare il monitoraggio della rete distributiva regionale; infine il sostegno e la promozione di iniziative a vantaggio dei consumatori e delle associazioni a tutela dei consumatori, nonché interventi finanziari a favore dei soggetti pubblici e privati che effettuano investimenti per la realizzazione di strutture e infrastrutture di interesse commerciale sul territorio regionale.

IL NUOVO BLOCCO PER ATTIVITÀ RICETTIVE, TURISTICHE ED ESERCIZI COMMERCIALI CON SEDE A UDINE

LE CRISI

Ma veniamo alle crisi aziendali e alla transizione industriale: anche in questo caso le competenze sono alquanto numerose. Eccone una parte: il nuovo Servizio coordina le azioni per l'attuazione della legge regionale di quest'anno nei settori dell'internazionalizzazione e della responsabilità sociale di impresa; monitora l'andamento del sistema produttivo regionale, promuove e coordina le azioni e gli interventi legati all'innovazione, alla transizione industriale e allo sviluppo di nuove filiere produttive, al riutilizzo di materia nella produzione e all'implementazione degli standard Esg nelle imprese; inoltre il nuovo Servizio cura il monitoraggio dei provvedimenti statali d'impatto sull'attuazione delle politiche di innovazione e trasformazione digitale delle imprese, ma anche il monitoraggio delle criticità di rilevante impatto regionale riferite a specifici settori, filiere o aree industriali nonché le situazioni di grave difficoltà occupazionale connesse a crisi aziendali, settoriali o territoriali ed elabora proposte finalizzate alla risoluzione delle relative crisi aziendali. Fra i nuovi compiti, figurano anche la gestione del coordinamento tecnico del Tavolo permanente per le attività produttive e ancor più il coordinamento dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e del fondo complementare. Da annotare, ancora, le attività di predisposizione e il successivo aggiornamento del Piano di sviluppo del settore industriale.

Maurizio Bait

AMMINISTRAZIONE Il palazzo dell'ente regionale

Giareghi: puntiamo a una tutela a 360 gradi

SINDACATO

UDINE È Emiliano Giareghi il nuovo segretario generale della Cgil di Udine, eletto a larghissima maggioranza dall'assemblea generale della Camera del Lavoro. Giareghi, già componente della segreteria uscente, raccoglie il testimone da Natalino Giacomini, che dopo oltre quarant'anni di rappresentanza nell'ambito del lavoro attivo, e sei alla guida della Cgil provinciale, entra ufficialmente nelle file dei pensionati.

Un cambio annunciato per la Cgil friulana, che conferma nel ruolo di segretario generale un rappresentante del manifatturiero. Giareghi, 51 anni, vanta infatti un lungo curriculum nelle principali categorie del comparto industriale: dopo un inizio tra i metalmeccanici della Fiom, è stato poi segretario territoriale dei chimici (Filcea) e dei tessili (Filtea), prima di approdare alla Fillea (edilizia e legno), di cui ha guidato a lungo, a partire dal 2012, sia la segreteria provinciale che quella regionale. Nel 2018, in parallelo con il suo impegno nella categoria, ha assunto anche il ruolo di segretario organizzativo della Cgil di Udine, ponendo così le premesse per un passaggio di consegne che avviene nel pieno segno della continuità.

«È un impegno che assumo con entusiasmo – dichiara – e con la consapevolezza di guidare una Camera del lavoro che rappresenta il cuore del manifatturiero regionale, forte di una base di 17mila lavoratori attivi e 15mila pensionati. Numeri che la pandemia non ha intaccato, avendo al contrario rafforzato un ruolo di rappresentanza che non si limita al contesto lavorativo, ma che punta a una tutela a 360 gradi, affidata anche al nostro rapporto con le istituzioni e al ruolo delle nostre strutture di serviziol».

Occupazione, dei cicli ad hoc per i prossimi concorsi regionali

LAVORO

UDINE Nuove opportunità di lavoro nell'amministrazione municipale ma anche per gli enti sanitari del Friuli Venezia Giulia.

Sette posti al Comune di Udine, per istruttori (4) e funzionari tecnici (3), 4 per fisioterapisti nel servizio sanitario regionale.

Queste le scadenze più vicine nell'ambito dei concorsi pubblici regionali, con le prime prove scritte in agenda che dovrebbero essere quelle del Comune (indicativamente dall'8 giugno).

In vista degli scritti, la Fp-Cgil promuove corsi che si terranno online tra il 26 maggio e il 7 giugno per quanto riguarda il concorso del Comune, con modalità e date da definire per la selezione in sanità.

Per informazioni si possono contattare le sedi territoriali Fp-Cgil o i seguenti numeri di telefono: 345.4139091, 342.7575225, 346.7230204, 335.5745905 (Udine), 340.051402, 335.5741410, 334.1193756 (fisioterapisti).

Entrambi i corsi sono gratuiti per gli iscritti Cgil, mentre per i non iscritti è prevista una quota di partecipazione.

LAVORO Un'impiegata

Riparte il collegamento sul Tagliamento da Lignano

TRASPORTI

LIGNANO Un importante servizio per i turisti e i visitatori delle due località balneari, ma anche per i residenti della zona che vogliono concedersi qualche gita fuori porta. Riparte il collegamento sul Tagliamento fra Lignano e Bibione.

"Anche quest'anno il servizio di collegamento sul fiume Tagliamento via barca tra le località turistiche di Lignano Sabbiadoro e Bibione, che sarà attivo dal 29 maggio al primo novembre, si conferma uno strumento strategico per la valorizzazione del territorio, migliorandone l'attrattiva turistica e confermando la volontà di puntare sui servizi di trasporto ecologico". Lo scrive, in una nota, il consigliere della Lega, Maddalena Spagnolo, esprimendo soddisfazione per l'iniziativa che permetterà di usufruire del servizio di trasporto pubblico locale che favorirà la comunicazione fluviale tra le sponde del fiume Tagliamento, collegando le località turistiche di Lignano Sabbiadoro e Bibione al costo del biglietto di un euro per gli adulti e gratis per i bambini.

"La collaborazione fra Regione Veneto, Regione Friuli Venezia Giulia, Comune di San Michele al Tagliamento e Comune di Lignano Sabbiadoro porta risultati concreti per i servizi ai cittadini e benefici al settore turistico e all'ambiente. La stagione estiva del 2020 - conclude Spagnolo - ha riscontrato un grande successo con oltre 50.000 passaggi effettuati al 31 agosto"

COLLEGAMENTO Il passo barca

OGGI

Lunedì 24 maggio
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Mariella Andanovic**, di Pasiano di Pordenone, che oggi festeggia il suo trentesimo compleanno in famiglia, da Orietta e Pietro.

FARMACIE

Claut

▶Valcellina, via A. Giordani 18

Cordenons

▶Ai Due Gigli, via G. Mazzini 70

Fontanafredda

▶D'Andrea, via M. Grigoletti 3/a

Pordenone

▶Kossler, corso G. Garibaldi 26

Sacile

▶Vittoria, viale G. Matteotti 18

Sesto al Reghena

▶Godeas, via Santa Lucia 42/c - Bagnarola

Vivaro

▶De Pizzol, via Roma 6/b

Zoppola

▶Molinari, piazza Micoli Toscano 1 - Castions

Prata di Pordenone

▶Cristante e Martin, via della Chiesa 5 - Villanova.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.

I vantaggi introdotti dal Comune per chi ha superato i 65 anni

Cinema e shopping agevolati per i titolari di Carta d'argento

TERZA ETÁ

PORDENONE Sono diverse le iniziative promosse nell'ambito del progetto "Colora il tuo tempo", per agevolare gli over 65 in possesso della Carta d'Argento e residenti in città e per favorire le attività di aggregazione e promuovere occasioni di socializzazione.

TUTTI AL CINEMA

Una di queste - comunica l'assessore alle Politiche sociali, Eligio Grizzo - è l'abbonamento cinematografico, che consente di assistere, complessivamente, a 12 proiezioni all'anno a Cinemazero o al nuovo cinema Don Bosco, al costo ridotto di 3 euro ad ingresso. La tessera è valida per un anno dalla data di rilascio, è nominale e non può essere ceduta a terzi, è utilizzabile esclusivamente dal possessore della Carta d'Argento e va esibita alla cassa delle due sale cinematografiche insieme alla Carta argento. Ad ogni ingresso verrà strisciato il codice a barre e perforata la tessera in corrispondenza della numerazione per gli ingressi effettuati. L'abbonamento può essere ritirato all'ufficio "Colora il tuo tempo", al 1° piano del Municipio (stanza 5), dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 12. Per informazioni gli addetti rispondono al numero 0434.392635. Si può anche comporre il numero verde gratuito 800.394.328, attivo dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 12. Va precisato che al termine dell'anno, per attivare il nuovo abbonamento, è necessario ripresentarsi allo sportello di Colora il tuo tempo e, in caso di furto, smarrimento o danneggiamento della Carta d'argento, l'abbonamento non potrà essere sostituito prima dell'anno successivo.

SALDI TUTTO L'ANNO

«Un'altra iniziativa del Progetto Colora il tuo tempo - ricorda Grizzo - sono gli sconti che i possessori della Carta d'argento possono ottenere in diverse attività commerciali. In città, infatti, si sono convenzionati ben 45 tra negozi e associazioni che forniscono servizi. Sul sito del Comune sono pubblicate le attività che aderiscono all'iniziativa. Si ottengono agevolazioni per alcuni servizi e nei negozi di abbigliamento, alimentari, articoli da regalo, calzature, cartolerie, condizionatori, gioiellerie, librerie, macellerie, ottica, cani e gatti e altri vari negozi.

SUL SITO INTERNET DELL'ENTE L'ELENCO DEI NEGOZI E DELLE ASSOCIAZIONI CONVENZIONATE E I LORO SERVIZI

VICESINDACO L'assessore Eligio Grizzo illustra i vantaggi della Carta

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«**UN ALTRO GIRO**» di T.Vinterberg : ore 18.00 - 20.15.
«**IL CATTIVO POETA**» di G.Iodice : ore 18.15 - 20.30.
«**RIFKIN'S FESTIVAL**» di W.Allen : ore 20.45.
«**NOMADLAND**» di C.Zhao : ore 17.45.
«**HONG KONG EXPRESS**» di W.KarWai : ore 20.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«**MORRISON**» di V.Mortensen : ore 16.50.
«**100 % LUPO**» di A.Stadermann : ore 16.50 - 19.10 - 20.05.
«**RIFKIN'S FESTIVAL**» di W.Allen : ore 17.00.
«**IO RIMANGO QUI**» di A.Erkau : ore 17.10 - 20.10.
«**IL CATTIVO POETA**» di G.Iodice : ore 17.20 - 20.00.
«**UN ALTRO GIRO**» di T.Vinterberg : ore 17.30 - 20.20.
«**NOMADLAND**» di C.Zhao : ore 18.00 - 19.50.
«**THE UNHOLY - IL SACRO MALE**» di E.Spiliotopoulos : ore 18.20 - 20.40.
«**VOLEVO NASCONDERMI**» di G.Diritti : ore 18.50.
«**BANKSY - Lâ€™ARTE DELLA RIBELLIONE**» di E.Espana : ore 19.30.

Il Nuovo Campus estivo di Polinote

Musica, studio e relax immersi nella natura

CAMPUS MUSICALE

PORDENONE Protagonisti del prossimo appuntamento online della Polinote Music Room di Pordenone, che verrà trasmesso online stasera alle 21 sulla pagina Facebook, in diretta dal Caffè Letterario di piazza della Motta, saranno la cantante, vocal coach e performer Enrica Bacchia e il chitarrista Massimo Zemolin. L'intervista è curata da Michela Grena. La cooperativa sociale onlus Polinote è un punto di riferimento nel campo della formazione e della promozione musicale. Si prepara inoltre alla quarta edizione del Campus estivo musicale, in programma dal 3 al 10 luglio nella Villa Gregoriana di Auronzo di Cadore. Le iscrizioni si chiudono il 4 giugno. Il Campus è rivolto a tutti i giovani musicisti classici che abbiano compiuto almeno gli 11 anni, con classi di strumento di chitarra, piano, violino e violoncello. Un appuntamento molto apprezzato - sono una quarantina i partecipanti ogni anno, provenienti anche da Veneto, Lombardia e Marche - perché permette una full immersion nella musica e nel rigenerante ambiente montano, dove respirare a pieni polmoni e in tutta sicurezza, grazie agli scrupolosi protocolli anti Covid. Durante la settimana verranno organizzate lezioni giornaliere individuali e d'insieme, tenute da docenti qualificati, con grande esperienza nel campo della didattica strumentale. Alle attività di studio verranno affiancati momenti di svago, divertimento, relax ed escursioni naturalistiche. Villa Gregoriana è immersa in un parco di 5 ettari, alle porte della 4iserva naturale della foresta di Somadida, il più grande bosco del Cadore, "polmone" delle Dolomiti. Info e iscrizioni: vicolo Chiuso 4, 33170 Pordenone; tel. 0434.520754, 347.7814863, dal lunedì al venerdì (16-19); www.polinote.it.

Craf

Ghilardi parla dal set di Verdone

Nuovo appuntamento per il fortunato talk "20 minuti con il Craf", organizzato dal Centro spilimberghese, dedicato a segreti e personalità del mondo della fotografia. Oggi alle 19, in diretta su Fb, Alvise Rampini e Gloria De Antoni, direttrice artistica delle "Giornate della Luce", intervistano Riccardo Ghilardi direttamente sul set romano dove sta lavorando con Carlo Verdone.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Venerdì 21 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Del Pia

Addolorati ne danno il triste annuncio Dirce, i figli Gianni con Savina e Franco con Nicoletta, i nipoti Alberto, Francesco ed Edoardo, i pronipoti, le sorelle, il fratello uniti ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledi 26 maggio alle ore 10,00
nella Chiesa parrocchiale di Fontane con partenza dalla casa di riposo Fenzi di Conegliano alle ore 9,15.
Il caro Angelo sarà poi tumulato nella tomba di famiglia nel cimitero di Fontane.
Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno partecipare alla cerimonia.

Treviso, 24 maggio 2021

C.O.F. Srl - Ag. Pasini

Tel. 0422/543342

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Camillo Zancan

marito, padre e nonno amorevole. Ne danno il triste annuncio Marisa, Erika con Massimiliano e Luca, parenti ed amici.

Le esequie si svolgeranno mercoledì 26 maggio alle 10.30 presso il Duomo di Padova.

Padova, 26 maggio 2021

OgniSport del Friuli

IL GAZZETTINO | Lunedì 24, Maggio 2021

Volley Serie C
Insieme è in vetta Martellozzo rallentata

Comisso a pagina XV

Basket
Cividale vola L'Intermek 3S rimonta e pensa al primato

Sindici a pagina XV

Calcio Serie D
I gialloblù del Chions morsi dal "Cobra"

Vicenzotto a pagina XIV

AMARO CONGEDO

Bianco e nero

Da oggi si volta pagina

Meno male che il lungo cammino si è concluso. Stava diventando un tormento. Anche ieri l'Udinese ha dimostrato di avere le batterie scariche, a livello atletico e soprattutto mentale. Non ci sono se o ma che tengano per la batosta, che fa il paio con quella subita nella precedente trasferta a Napoli. Contro l'Inter in veste quasi vacanziera tutti potevano e dovevano onorare la maglia che indossano.

È mancato lo spirito pugnandi, quello che aveva chiesto patron Gianpaolo Pozzo di ammirare come regalo per gli 80 anni che compirà domani. Nulla di ciò. Si è avuta la sensazione che la fine del torneo per molti sia una liberazione, altrimenti non può essere giustificata una simile prestazione, neppure per le 8 assenze. Il cuore deve sempre emergere. Idem la voglia di farcela, anche contro la cattiva sorte.

L'Inter senza pigiare sull'acceleratore ha fatto ciò che ha voluto, ha segnato 5 reti e si è divertita, pur dando spazio anche ai meno utilizzati nel lungo cammino. Si è chiusa male la biennale esperienza friulana di Luca Gotti, anche se Pierpaolo Marino nel dopo gara ha annunciato che la posizione del tecnico verrà discussa entro breve. Neppure alcuni giocatori rientreranno nel nuovo progetto, non soltanto Musso, De Paul e Stryger, da tempo dati per sicuri partenti. Da oggi si volta pagina, è inevitabile.

g.g.

La cronaca a pagina 17 del fascicolo nazionale

Ciurria e Vogliacco sono i gioielli neroverdi

▶Mercato: 7 prestiti tornano a casa Zuzzi e le bandiere

CALCIO, SERIE B

PORDENONE Giampaolo Zuzzi denuncia il disinteresse degli operatori economici pordenonesi verso il sodalizio neroverde del quale è presidente onorario e la mancanza di calore della città (fedelissimi a parte). Il "Grillo" sogna di vedere una bandiera neroverde appesa a ogni finestra del centro. Intanto al De Marchi il ds Emanuele Berrettoni lavora per preparare il nuovo Pordenone. Partono i 7 prestiti, ma si vuole trattenere Zammarini. Ciurria (nella foto) e Vogliacco sono i due gioielli.

Perosa e **Palomba** a pagina XIII

L'altro mondo

L'anno zero del Friuli Occidentale in Quarta serie

Nella prossima stagione, dunque, la serie D non avrà alcuna rappresentante pordenonese schierata al via. Il Chions si è già distanziato a sufficienza per non poter recuperare nelle ultime sfide quanto servirebbe e, dopo tre stagioni (quella di mezzo incompleta), lascia la Quarta serie.

È uno dei punti più bassi del pallone nostrano. Ci sono stati anni in cui la Destra Tagliamento era l'unico territorio regionale ad avere club in serie D, anche 4 in contemporanea. Chi ci è rimasto di più è il Pordenone, seguito a distanza da Sanvitese, Sacilese e Tamai.

Riavvolgendo il film in coda alle classifiche: 2021 retrocessione del Chions, 2020 del Tamai, 2019 del Tamai (poi ripescato), 2017 del Cordenons.

Perché è successo? La prima risposta è non per problemi di soldi. Ne sono stati spesi tanti, comunque, e un po' da tutti. Sicuramente non sono stati destinati bene, anche per le incompetenze progressivamente emerse. Da vedere come proseguiranno i gialloblù, che vogliono fare bene, anche perché il prossimo anno festeggiano i 50 di attivitò (come il Tamai). Fra le nostrane interregionali retrocesse ci sono esempi di chi poi si è stabilizzato in Eccellenza (Fontanafredda, almeno finora), chi ha compiuto anche più di un passo indietro consecutivo (Sanvitese, senza risalire), chi rapidamente è sparito (Sarone e Cordenons).

Intanto si comincia a pensare al futuro in casa gialloblù. Nomi per la panchina che piacciono alla dirigenza del Chions sono Gabriele Dorigo (Prata Falchi Visinale) e Andrea Barbieri (fermo da una stagione). Altri sondaggi non mancano. L'ex Alessandro Lenisa è nel mirino di Opitergina e Portogruaro. Fabio Rossitto? Potrebbe non finire lontano da dove si accaserebbe nel 2021-22 Attilio Tesser.

Roberto Vicenzotto

LE PAGELLE BIANCONERE

MUSSO 5
Cinque gol sul groppone sono troppi, quasi tutti imparabili. Però sulla punizione di Eriksen, pur deviata da Okaka, il portiere ha messo in barriera 5 uomini che inevitabilmente gli hanno chiuso la visuale.

GASPARINI s.v.
Due minuti possono bastare per un debuttate, 19 anni compiuti il 19 maggio, che sembra un predestinato.

BECAO 5
Usa le maniere forti per cercare di vincere il duello con Lautaro. Ci riesce, specie nel primo tempo, poi anche lui va in confusione.

BONIFAZI 5
Non male quando si è trattato di fermare Pinamonti, ma pure lui alla fine ha balbettato. A un certo punto ha perso la tramontana, tanto che la difesa bianconera sembrava un colabrodo. Meno male che l'Inter ha dato la sensazione di accontentarsi.

SAMIR 4.5
Incerto praticamente da subito. Poi, quando si è incollato nella ripresa a Lukaku, sovente ha fatto ricorso al fallo per limitare l'azione del belga.

MOLINA 5.5
Poco convincente, nel primo tempo ha sbagliato qualche appoggio abbastanza facile. Si è un po' ripreso nel secondo, ma la sua prestazione non può essere considerata positiva.

BRASILIANO
Scintille tra il difensore Rodrigo Becao, Young e Lautora Martinez per un contrasto dopo pochi minuti di gara

DE PAUL 6
Non è stata la sua migliore esibizione, ma è stato tra i meno peggio, almeno per 50'. Ha predicato nel deserto. Avrebbe voluto rimanere in campo sino alla fine, ma forse è stato meglio così: quando è stato richiamato in panchina, i mille fans dell'Inter lo hanno a lungo applaudito, certificando in tal modo il suo campionato quasi sempre super.

MAKENGO 5.5
Entra a gara finita. Si muove bene, poi pure lui va in confusione.

WALACE 4.5
Una delle sue peggiori esibizioni. Non è riuscito a fare da scudo alla difesa e nel finale di tempo ha propiziato con un fallo al limite dell'area su Gagliardini la punizione del raddoppio di Eriksen. Nella ripresa perde malamente palla ai 20 metri, per fortuna Musso mette una pezza sulla conclusione di Eriksen. Lento e prevedibile in ogni azione, è parso stanco e incapace di arginare il fraseggio di casa in mezzo.

PEREYRA NON MOLLA

▶"El Tucu", che è anche tornato ad aiutare la difesa, è stato l'ultimo ad arrendersi. De Paul può consolarsi con gli applausi dei tifosi nerazzurri. Samir travolto

STRYGER 5
Gioca da centrocampista autentico e così mostra i suoi limiti. Raramente si è visto, raramente ha superato l'avversario.

ZEEGELAAR 4.5
Riproposto nel ruolo di esterno sinistro non ha iniziato male, tenendo a bada Hakimi. Poi si è disunito, sbagliando troppo, e non ha mai inciso quando si è trattato di alzare il baricentro. La "ciliegina sulla torta" è il fallo inutile su Hakimi, che ha generato il rigore. L'esterno nerazzurro nella circostanza l'ha superato con estrema facilità.

PALUMBO s.v.
Altri 2' che portano a tre le sue presenze in bianconero.

FORESTIERI 5.5
Con la sua vivacità crea qualche problemino alla difesa interista. Si fa parare da Padelli una conclusione ravvicinata: nella circostanza doveva far meglio, avendo colpito in maniera sbilenca.

PEREYRA 6
Il migliore, o il meno peggio, dei bianconeri. Subito vivace, ha cercato con De Paul di trovare la soluzione vincente, con scarsi risultati. Comunque non si è mai dato per vinto: è stato l'ultimo a mollare e ha trovato il gol con un perfetto rigore. Talvolta lo abbiamo anche visto in difesa a dar man forte ai compagni di reparto. Ma non sempre è stato lucido.

OKAKA 5
Si è dato un gran daffare all'inizio, poi Ranocchia ha preso le contromisure e il bomber di Castiglione del Lago ha avuto difficoltà a rendersi pericoloso. Ha continuato a lottare, perdendo qualche pallone di troppo e finendo presto il carburante.

LLORENTE 5
Mezz'ora abbondante in cui ha toccato pochissimi palloni: segno che la condizione non è delle migliori, dopo essere stato praticamente fermo per un mese.

ALLENATORE GOTTI 5
Continua a cercare scusanti, sotto forma dei troppi infortuni e incidenti che hanno limitato i suoi. Tutto vero, la stagione è stata particolare e travagliata (ieri mancavano ben 8 elementi, come nelle due precedenti gare), ma ciò non giustifica la prestazione dei suoi. Né, soprattutto, l'atteggiamento di una squadra per la quale la fine del campionato sembra una liberazione. Ha salvato in anticipo l'Udinese, ma era lecito attendersi di più da tutti. Al "Meazza" il nocchiero di Contarina è arrivato a fine corsa, la proprietà in settimana dovrebbe comunicare il nome del successore.

Guido Gomirato

Solo l'esordiente Gasparini sorride: «Ora spero di fare il salto di qualità»

GLI SPOGLIATOI

MILANO (st.gi.) Nel pomeriggio di festa per l'Inter, tante sono le storie sviluppate dai 4 portieri scesi in campo. A cominciare da Samir Handanovic, che da ex ha vissuto un pomeriggio indimenticabile. Il numero uno dell'Inter prima ha battuto il record di Walter Zenga nelle presenze nerazzurre in serie A, toccando quota 329. Poi, a fine partita e con la fascia al braccio, ha sollevato al cielo il Trofeo scudetto. Dall'altra parte c'è stato Juan Musso, ancora costretto a incassare 5 gol, che nulla tolgono a una crescita che lo ha reso appetibile a tutte le big di serie A, Inter compresa. Chissà che non possa prima o poi fare rotta per Milano da Udine. Il percorso inverso dovrebbe farlo Daniele Padelli, in campo nella ripresa, che ha subito il gol del "Tucu" Pereyra su rigore. Nella ripresa è arrivato anche l'esordio di Manuel Gasparini: il giovanissimo portiere bianconero ha fatto il suo debutto nella Scala del Calcio, una cosa non da tutti.

IL GIOVANE PORTIERE SI È FATTO UN BEL REGALO PER I 19 ANNI MARINO: «INCONTREREMO PRESTO IL MISTER PER DEFINIRE IL FUTURO»

«Sicuramente l'esordio è una bella emozione e un bel traguardo - afferma il classe 2002 -. Devo pensarlo come un punto di partenza e continuare a lavorare sodo, come ho fatto finora e come sto facendo». Un bel regalo di compleanno per il giovane friulano, che in settimana aveva spento 19 candeline pensando proprio al possibile esordio milanese. Parole già da veterano per lui ai microfoni di Udinese Tv: «Quest'anno sono diventato uomo grazie a compagni, staff e società e questo ovviamente mi rende felice». Una crescita dovuta anche all'ottimo rapporto che si è creato con i due colleghi di quest'anno, Musso e Scuffet, che lo hanno tanto aiutato nel processo di crescita. «Simone e Juan sono due fratelli per me - ricorda -. L'obiettivo è fare il salto di qualità». Nel post partita Gotti ha detto la sua sul futuro, in totale allineamento con quanto dichiarato ai microfoni di Dazn dal responsabile dell'Area tecnica Pierpaolo Marino: «Escluse le prime giornate, quando abbiamo avuto diversi problemi con gli indisponibili, nel ritorno siamo sempre stati più vicini alla parte sinistra della classifica. Gotti? Valutazioni positive, ci incontreremo nei prossimi giorni per definire il da farsi».

CAPOLINEA GOTTI «FINALE FASTIDIOSO»

Gli avversari

TIFOSI Finalmente si sono rivisti i fans allo stadio: prove generali di ritorno alla normalità; a destra il gol di Young

Stellini e il futuro: «La scelta di Conte adesso dipende dalla società»

(g.g.) Anche in occasione della grande festa per la conquista dello scudetto numero 19 Antonio Conte non ha parlato, facendo "tremare" la tifoseria interista. Nel dopo gara è stato il vice Cristian Stellini a intrattenersi con la stampa e la prima domanda è stata proprio sul destino del tecnico. «È una cosa che si chiedono in tanti - ha risposto -. Bisognerebbe fare un passo indietro e ripartire da quando questo progetto è iniziato: era triennale, importante, doveva riportare l'Inter alla vittoria in Italia e a emergere in Europa. Abbiamo ottenuto grandi soddisfazioni, si è creata un'importantissima empatia. E quel progetto dovrebbe proseguire. Questa però è una risposta che sarà la società a dare. Se proseguirà, per tutti, noi saremo felicissimi. Ma quando hai un allenatore top, anche i progetti devono essere tali».
Poi si è soffermato su Lukaku, che nel dopo gara ha pianto: «È un ragazzo molto sensibile e particolare. Nel corpo di un superatleta c'è un cuore grande e lo ha dimostrato dal primo giorno, è stato trainante per tutti. Non era semplice trasferire queste emozioni. È una persona speciale. Lukaku-Conte? Era una storia d'amore che si doveva fare, per fortuna è arrivato il momento dell'incrocio di tutte le parti in causa. Romelu e questi ragazzi sono cresciuti in maniera esponenziale».

L'ANALISI

MILANO L'Udinese chiude la stagione come non avrebbe voluto, subendo la goleada nel giorno della festa scudetto dell'Inter. Dopo quella contro il Napoli, per la squadra di Gotti arriva un'altra "manita", con i nerazzurri che trionfano per 5-1. Decidono il match le reti di Young, Eriksen, Lautaro, Perisic e Lukaku, rese meno dure soltanto dal rigore di Pereyra nel finale, battuto dal "Tucu" per l'assenza di De Paul, sostituito nella ripresa. L'allenatore bianconero mette il punto sulla sua "quasi" seconda stagione in bianconero, commentando così una sconfitta pesante nei contorni. «È stata una gara di fine stagione per il calendario, ma sapevamo che perdendo altre squadre potevano superarci - ammette -. Nello stesso tempo eravamo consapevoli che vincendo avremmo potuto fare un bel salto in avanti. C'erano in ballo più o meno quattro posizioni, perciò non eravamo certo decisi a venire qui a fare una passeggiata. Poi, nell'ottica di come è andata gran parte di quest'anno, ciò che poteva andare storto l'ha fatto. Funziona così, e anche oggi è successo. Nel primo tempo l'Inter è entrata una volta nella nostra area e ha chiuso la frazione sul 2-0, un dato esplicativo del nostro momento». Le brutte sensazioni del primo tempo si sono poi tramutate nel ritorno di vecchi fantasmi nella ripresa. «Nella ripresa ci siamo detti di restare in partita e di provare a raddrizzarla almeno con un gol. Invece alla prima occasione è arrivato il loro rigore, perché quest'anno davvero non li neghiamo a nessuno - sorride con amarezza Gotti -. Da lì è scaturito il pesante risultato finale». Il campionato è finito, ed è tempo di fare i bilanci. «Il mio consuntivo è che la realtà delle cose è quella che è, e non quella che si vorrebbe che fosse. Ed è una realtà che ci ha visti estremamente penalizzati durante l'intera stagione - ribadisce -. Nonostante si sia cercato di nascondere queste difficoltà, comunque ci sono state. Le sconfitte come quella contro il Napoli e come questa rischiano di oscurare quanto di buono fatto in questi due anni. Anche quando abbiamo messo in mostra un bel gioco abbiamo faticato a finalizzare per quanto prodotto. Poi si sono sommati gli infortuni, che hanno tolto le certezze sulle quali mi potevo appoggiare».

MISTER Luca Gotti ha il contratto in scadenza il 30 giugno Circolano diversi nomi per la panchina bianconera, a partire da quello di Rolando Maran, ex genoano

QUALE FUTURO

A breve inizierà il calciomercato, e sarà molto intenso su alcuni nomi di calciatori friulani, a partire da Juan Musso fino a giungere a De Paul, "beccato" dalle telecamere con sguardo pensieroso dopo la sostituzione. A Gotti viene chiesto se sia stata l'ultima in bianconero per lui. «De Paul non stava benissimo. Ha giocato perché voleva esserci e ha provato a dire la sua in campo finché ho deciso io di toglierlo, per risparmiargli il rischio di infortunarsi, visto che ora partirà per l'Argentina e che le sue partite non finiranno a San Siro - sostiene il mister -. In questi due anni, l'Udinese ha trovato in lui non solo un grande calciatore, ma anche una grandissima persona». Poi ci sarà da decidere il futuro del tecnico. Non cambia versione Luca Gotti, che rinvia l'esito della decisione ai prossimi giorni. «Siamo sulla linea condivisa di sederci a breve e decidere quale sia il miglior futuro per tutti - racconta -. Anche se ovviamente questo tipo di finale, con pochi punti raccolti e alcune sconfitte pesanti, dà enormemente fastidio a me, ai tifosi e alla società - allarga le braccia -. Volevamo un epilogo che ci desse soddisfazioni diverse, ma non è stato così. Detto questo, l'Udinese rimane in serie A e lo fa con giocatori importanti per il futuro ma anche per un mercato che può dare un respiro diverso alle prossime di stagioni».

Stefano Giovampietro

Più
PEREYRA
Torna anche in difesa

Meno
WALACE
Non fa resistenza

Collavino: «Nelle vaccinazioni alla Dacia c'è un grande messaggio simbolico»

HANNO DETTO

UDINE Per l'Udinese e i suoi calciatori è stata una giornata particolare, quella di ieri, non soltanto per l'ultimo turno di campionato, ma anche per un passo importante nella sfida più difficile dell'ultimo periodo. Vale a dire la lotta alla pandemia.
Dopo la sconfitta in casa dell'Inter campione d'Italia, infatti, il gruppo squadra bianconero ha fatto ritorno a Udine per effettuare la vaccinazione contro il Covid. Dopo l'atterraggio a Ronchi dei Legionari, tutti sono saliti sul pullman bianconero e hanno fatto rotta verso la Dacia Arena. Lì, con appuntamenti messi in calendario dalle 20.40 in poi, De Paul e compagni si sono recati nel nuovo hub vaccinale (inaugurato proprio venerdì) per ricevere la somministrazione del vaccino "Johnson & Johnson", che tra l'altro prevede una sola dose. Si tratta di una fattispecie particolarmente utile per i calciatori impegnati con le Nazionali, che romperanno le righe già nelle prossime ore.

A UDINESE TV STASERA ALLE 21 IN DIRETTA "TONIGHT" CONDOTTO DA GIORGIA BORTOLOSSI

Un ultimo atto importante per la società bianconera, che è sempre stata in prima linea nella difficile e dura battaglia al Coronavirus sotto tutti i punti di vista, dal controllo dei tesserati fino alla forte spinta per il rientro dei tifosi negli impianti. Si è fatto portavoce delle scelte del sodalizio friulano il direttore generale Franco Collavino.
«Durante gli scorsi giorni il nostro club ha avuto la soddisfazione d'inaugurare un grande hub vaccinale alla Dacia Arena - ricorda -, che è diventata il primo stadio in Italia a concedere i propri spazi interni per questa "missione" sanitaria. Abbiamo avuto la possibilità di provvedere alla vaccinazione di tutti i giocatori e dello staff tecnico al rientro dalla partita del Meazza contro l'Inter. Questo per noi è molto importante, un segno di ripartenza che ci consentirà di iniziare con maggior serenità la prossima stagione - è ancora il pensiero di Collavino -. Ringrazio Confindustria e tutto il mondo istituzionale e politico che si sono mossi attivamente per consentire tutto ciò».
Non solo. «Credo proprio che ci sia un grande significato, anche sul fronte del profilo simbolico - sono le conclusioni del dg bianconero -. Ovvero riuscire a trasmettere il messaggio di quanto sia importante rispondere positivamente a questa campagna di vaccinazione nell'ultimo miglio che stiamo percorrendo nella lotta contro il Covid-19».

st.gi.

ZUZZI: «SOGNO UNA CITTÀ NEROVERDE»

▶Parla il presidente onorario: «In altre zone d'Italia, dopo ciò che ha fatto il Pordenone, ci sarebbe la corsa per entrare nella compagine societaria. Qui vedo troppa indifferenza»

VESSILLO Il bandierone del Venezia che "incombe" su viale Marconi dallo studio Redigonda

CUORI NEROVERDI

PORDENONE «Vorrei tanto vedere una città tinta di neroverde». L'auspicio è di Giampaolo Zuzzi, presidente onorario del Pordenone. Parole che pronuncia seduto sulla panchina (naturalmente neroverde) che il sindaco Alessandro Ciriani ha fatto piazzare in via Mazzini per celebrare la salvezza dei ramarri, sottolineando così anche sulla pagina Facebook del Comune la sua soddisfazione per l'impresa da loro, compiuta che consentirà alla città del Noncello di essere ancora rappresentata a buoni livelli nella Seconda serie del calcio nazionale.

LA RINASCITA

Se il Pordenone lotta oggi per restare fra le migliori 40 società di pallone italiane, una buona parte del merito è sicuramente dello stesso Giampaolo Zuzzi. Era stato lui infatti, nel 2003, a rispondere all'appello dell'allora primo cittadino Sergio Bolzonello, accettando di trasformare in pratica il Don Bosco, militante nel campionato regionale di Promozione (del quale era presidente) nel nuovo Pordenone. La società neroverde era reduce da un periodo difficilissimo, culminato con il rifiuto della Figc di accettare l'iscrizione della squadra al torneo di C2 per inadempienze economiche. Il sacrificio della compagine oratoriana consentì ai nuovi ramarri di ripartire dalla Promozione, di alzare subito al cielo la Coppa Italia regionale (battendo in finale 3-0 il Gonars) e di guadagnarsi il passaggio in Eccellenza vincendo (1-0) la gara di playoff con il San Daniele. La crescita continuò durante la stagione successiva (2005-06), con la promozione in serie D. Nel 2007 poi, con l'ingresso in società di Mauro Lovisa, iniziò la scalata che avrebbe portato i ramarri sino allo storico approdo in B del 28 aprile 2019 (3-1 alla Giana), con re Mauro presidente di fatto e il "Grillo parlante" Giampaolo Zuzzi giustamente onorario. Carica che ha continuato a meritarsi nel tempo. L'imprenditore naoniano detiene solo il 10% del pacchetto azionario neroverde, ma non si è mai tirato indietro quando, per risolvere situazioni difficili, è stato necessario affrontare spese ben oltre la sua quota di responsabilità.

PRESIDENTE ONORARIO Giampaolo Zuzzi seduto sulla panchina neroverde in centro a Pordenone

REDIGONDA E IL "SUO" VENEZIA: «AMO QUEI COLORI MA NEL DERBY DEL NORDEST HO TIFATO PER I RAMARRI»

IL RIMPROVERO DEL "GRILLO"

Zuzzi non ha difficoltà ad ammettere la sua delusione per quelle che definisce l'indifferenza del mondo economico pordenonese nei confronti del Pordenone e una partecipazione cittadina piuttosto freddina. «In altri posti – dice infatti il "Grillo parlante" – ciò che abbiamo fatto noi in questi ultimi anni avrebbe scatenato l'entusiasmo. Ci sarebbe stata la corsa per far parte del gruppo e le finestre sarebbero state coperte dalle bandiere con i colori della squadra. Qui – si rammarica -, a parte l'attaccamento dei soliti tifosi, tutto è passato quasi in silenzio».

IL NEROVERDE DIVERSO

A Pordenone in effetti una bandiera neroverde è stata esposta su una finestra del rinnovato viale Marconi. È quella dello studio dell'architetto Massimo Redigonda. Guardandola con maggiore attenzione però ci si accorge che il neroverde è attraversato da una striscia arancione e al posto del ramarro c'è un leone. «Sono tifoso del Venezia sin da bambino – spiega l'architetto, che a suo tempo presentò a Lovisa anche un progetto per la costruzione del nuovo stadio cittadino in un'area vicina alla Fiera di viale Treviso -. Mio padre era in Marina e mi portava a Sant'Elena a vedere le partite. A Venezia ho frequentato pure l'Università. Ho continuato a seguire i leoni sino ai giorni nostri, ma - assicura – nei derby del Nordest fra Pordenone e Venezia ho sempre tifato per i ramarri». Chi ha a cuore le sorti del Pordenone si augura allora che, accanto a quella con il leone (a caccia della promozione in A), l'architetto ora esponga anche una bandiera neroverde con il ramarro.

Dario Perosa

Mercato, sette prestiti se ne vanno Berrettoni: «Crediamo in Zammarini»

IL MERCATO

PORDENONE Archiviata con soddisfazione la salvezza, al De Marchi si lavora per allestire una rosa che eviti di far soffrire il popolo neroverde. «È stata una stagione non facile, ma positiva, che sicuramente ci ha fortificato - afferma il ds Emanuele Berrettoni -. Al "rompete le righe" ho ringraziato i ragazzi e mister Domizzi per aver centrato l'obiettivo, nonostante le difficoltà. Non bisogna però – aggiunge - dimenticare l'operato di Tesser». Ora il primo passo sarà scegliere il tecnico. Il primo sentito è stato Maurizio Domizzi, che ha guidato i ramarri negli ultimi due mesi. «Ci siamo incontrati - conferma il ds – e ora stiamo valutando cosa fare». Fra i candidati alla panca neroverde circolano poi i nomi di Aurelio Andrezzoli (Genoa), Stefano Vecchi (Sudtirol), Aimo Diana (Renate), Francesco Modesto (Pro Vercelli), Roberto Occhiuzzi (Cosenza) e Michele Mignani (Modena). «Profili interessanti – sorride il "Berre" -, che teniamo d'occhio. Il nuovo allenatore dovrà comunque avere i nostri stessi principi sul modo di concepire il calcio. Entro fine mese - garantisce - comunicheremo la nostra decisione».

L'attenzione, naturalmente, è rivolta anche a possibili nuovi innesti. «Interverremo - puntualizza - sul reparto avanzato e a centrocampo, senza trascurare la difesa, che però ha già una buona base di partenza». Sono 16 i giocatori di proprietà da cui ripartire, più l'attaccante Mensah (Triestina), definito già in inverno. «Rinnoveremo presto – anticipa il ds - il rapporto in scadenza con Pasa e puntiamo a fidelizzare sino al 2024 i giovani Perisan, Magnino e Butic, che tanto bene hanno fatto». I prestiti Berra e Scavone (Bari), Calò (Genoa), Mallamo (Atalanta), Finotto (Monza), Morra (Entella) e Musiolik non dovrebbero essere confermati, a differenza di Zammarini (Pisa). «La valutazione sull'attaccante polacco si farà con il nuovo mister – ricorda Berrettoni -. Poi vogliamo far rimanere Roberto Zammarini: di lui apprezziamo non solo le doti calcistiche, ma anche le qualità morali». Rientreranno Magnaghi e Tremolada. Mentre sul primo la società ha le idee chiare, garantendo alla punta una destinazione gradita, il discorso è diverso per l'ex Brescia. «A Cosenza ha fatto bene. Parleremo anche con lui – afferma il "Berre" -, in sinergia con il tecnico». Ciurria e Vogliacco sono autentici uomini mercato: «Se arriveranno offerte importanti – ammette l'ex numero 10 -, faremo le giuste valutazioni. Speriamo restino, ma non saremo noi a negare loro un eventuale futuro in serie A».

Giuseppe Palomba

DIRETTORE Il ds Berrettoni con l'assessore Loperfido

Le giovanili

Gli Under 15 castigano i vicentini

Una vittoria importante, nel fine settimana del settore giovanile neroverde. La conquista l'Under 15 di mister Motta nel test match con il Vicenza. Finisce 2-0, con reti di Chiccaro e Driussi. Nella stessa sfida, ma tra gli Under 16, blitz biancorosso: 2-3. Per il Pordenone gol di Okoro e Pizzato. Poche gioie per Primavera e Under 17.
Primavera superata (1-5): al Bottecchia dalla Cremonese, che si è così qualificata ai playoff con una giornata d'anticipo. Per i neroverdi di mister Lombardi centro di Samotti, sugli sviluppi di calcio d'angolo. Gli Under 17 cadono a Cordenons, nel derby regionale con l'Udinese: i bianconeri si sono imposti 0-3. Sabato la Primavera chiuderà l'annata sul campo del Cittadella, mentre l'Under 17 sarà di scena domenica a Ferrara con la Spal. Per U16 e U15, sempre domenica, prestigioso test match a Torino con la Juventus.

PORDENONE	2
LR. VICENZA	0

GOL: pt 23' Chiccaro; st 19' Driussi.
PORDENONE: Salatin (Bozzetto), Reschiotto, Mariotto, Pittonet, Gaspardo, Citron (Foschiani), Chiccaro (Perin), Pirrone (Aggio), Borda (Driussi), Mauro (Anzolin), Doratiotto (Zanotelli). All. Motta.
LR. VICENZA: Mocanu (Zanella), Refosco, Morittu (Dal Pozzo), Llukaj (Taylor), Sacchetto, Pegoraro, Carlesso (Pozzolo), Zonta (Carlino), Tonin, Pallaro, Oliviero. All. Stevanin.
ARBITRO: Ambrosio di Pordenone.

Calcio dilettanti - Crolla la Pro Gorizia

L'Eccellenza in due gironi "salverà" i derby

Eccellenza: secondo giro a vuoto di fila per la Pro Gorizia, che si consola con l'arrivo della tappa numero 15 del Giro d'Italia. A 3 turni dalla conclusione del minigirone veneto-giuliano, i 5 punti che dividono gli isontini dalla vetta sono montagne russe. Torna invece alla vittoria il Portogruaro, che in settimana ha salutato il tandem d'attacco Denis Maccan-Michel Silva Pedrozo. I risultati: Giorgione – Sandonà 4-2, Liventina – Calvi Noale 0-0, Pro Gorizia – Portogruaro 0-3, San Luigi – Robeganese Fulgor Salzano 1-1, Spinea – Real Martellago 2-1. Lo scettro passa al Giorgione con 12 punti. Segue l'appaiato trio Calvi-Sandonà-Spinea a 11. Chiudono Portogruaro 10, Liventina 8, Pro Gorizia e Martellago 7, San Luigi 3, Robeganese 2. Sempre in Eccellenza, in attesa che la matassa si dipani dopo la mancata fusione con il Prata Falchi (Promozione), il Fontanafredda dovrebbe fare i conti con il saluto dell'uomo mercato Lino Petrilli, che su quell'unione d'intenti aveva speso più di qualche parola. Dalle parti del Tognon la situazione è sempre più fluida e i colpi di scena all'ordine del giorno.
A Palmanova riunione voluta dal presidente regionale federale Ermes Canciani: si è discusso sul numero dei fuoriquota e sul format dell'Eccellenza. Resta l'obbligo di un 2001 e di un 2002. Nessun "ampliamento" volontario, com'era capitato nelle passate stagioni. Si pensa a due gironi, con gare d'andata e ritorno. Poi si proseguirà, chi per fare il salto in D, chi per evitare il passo del gambero a gruppi incrociati. Chi non prenderà parte né ai playoff né ai playout giocherà la Coppa Primavera: la vincente avrà diritto all'iscrizione gratuita al campionato 2022-23. «Sono rimasto soddisfatto dell'incontro – dice Canciani – perché abbiamo trovato una linea comune con tutte le società, che ringrazio ufficialmente. Credo sia un buon preludio allo svolgimento dell'attività futura. Era necessario accorciare i tempi della stagione, ma soprattutto dare ai club la possibilità di sviluppare una serie di attività collaterali che potranno aiutarli dal punto di vista economico. Per questo – puntualizza - abbiamo deciso di non disputare turni infrasettimanali e di non giocarne di serali. Una strada diversa per favorire la presenza di pubblico. Può essere un modo nuovo e diverso di vedere il campionato». Tenendo conto della retrocessione del Chions dalla serie D e della missione impossibile di Pro Gorizia e San Luigi, le squadre d'Eccellenza sono lievitate a 21. Almeno quelle aventi diritto sulla carta. Dopo il 26 luglio, data limite, si potranno fare i conti con eventuali fusioni. In ogni caso, i gironi saranno composti tenendo conto del criterio di vicinanza. Quindi le pordenonesi si troveranno tutte a competere nel medesimo raggruppamento, sull'onda dei derby.

Cristina Turchet

IL “COBRA” MORDE E AVVELENA CHIONS

▶In serie D i gialloblù, già retrocessi, si arrendono all’incornata di Corbanese
La Manzanese sbanca Montebelluna e consolida i playoff. Cjarlins al tappeto

LA SFIDA

BELLUNO Tutti gialloblù, ma con grandi differenze. Mentre ai piedi delle Dolomiti il Chions cominciava la prima gara da retrocesso, dall’altra parte della classifica il Trento metteva matematicamente tutti ai propri piedi, vincendo in casa il campionato. La “manita” stavolta è quella di Carmine Parlato, capace di fare il salto in Lega Pro anche con i trentini dopo esserci già riuscito con Rovigo, Pordenone, Bianconeri Padova e Rieti. La vittoria sul Campodarsego - che resta pericolosamente nel trio delle terzultime, a un punto dall’Union Feltre penultima - è la ventunesima in 35 incontri e suggella la grande corsa trentina. Nomi noti nel tabellino marcatori: Aliù e Belcastro, prima di Sottovia. Gli opposti di questa stagione interregionale si troveranno di fronte all’ultima domenica, quando i neopromossi faranno passerella il 13 giugno al Tesolin, chiudendo i giochi.

LA PARTITA

La parata in due tempi di Peterle sul colpo di testa di Valenta riscalda l’avvio della gara bellunese. Torna utile soprattutto ai padroni di casa, per scuotersi e trovare la spinta per portarsi in avanti. Un altro colpo di testa, ma stavolta di Mosca fuori di poco sugli sviluppi di un angolo, è l’avvisaglia del gol. Il vantaggio veneto arriva da un cross di Mosca da sinistra, con stacco di “Cobra” Corbanese a deviare con il capo la palla in rete verso il palo lontano. Per lui è il quindicesimo timbro stagionale. La reazione pordenonese si presenta con un tentativo di Consorti dal limite (30’): Peterle di pugno manda in corner. La girandola di cambi, soprattutto scelti da Rossitto più che da Lauria, fa accumulare minutaggio a chi ha giocato meno e a qualche giovane che si vorrebbe di prospettiva. Di tutto il secondo tempo, sorvolando su un paio di situazioni velleitarie, poco convinte e convincenti su entrambe i fronti, meritano menzione i minuti di recupero. Il Belluno con due opportunità ravvicinate sfiora il raddoppio. È soprattutto la reattività di Lombardi, con un doppio intervento sul secondo tentativo, a cancellare il rischio di aumentare il passivo. Il Chions così fa conto tondo: decima sconfitta esterna. Il Belluno invece pareggia la differenza reti casalinga e insegue i playoff.

NUMERI

Gli altri risultati: Ambrosiana – Delta Porto Tolle 1-1, Arzignano – Luparense 0-0, Mestre – Caldiero 1-1, Trento – Campodarsego 2-1, Clodiense – Virtus Bolzano 1-0, Union Feltre – Cartigliano 2-0, San Giorgio Sedico – Adriese 2-1. La classifica: Trento 75 punti, Manzanese 60, Arzignano Valchiampo 59, Union Clodiense 58, Mestre 54, Caldiero 52, Cjarlins Muzane, Luparense, Belluno e Delta 51, Adriese 49, Cartigliano 48, San Giorgio Sedico 46, Ambrosiana 42, Este 41, Bolzano, Montebelluna e Campodarsego 35, Feltre 34, Chions 19. Il prossimo turno: Adriese – Clodiense, Caldiero - San Giorgio Sedico – Campodarsego – Belluno, Cartigliano – Trento, Chions – Este, Cjarlins Muzane – Ambrosiana, Delta - Arzignano Valchiampo, Luparense – Montebelluna, Manzanese – Mestre, Virtus Bolzano – Union Feltre.

Roberto Vicenzotto

BELLUNO 1 – CHIONS 0

GOL: pt 21' Corbanese.
BELLUNO: Peterle, Gjoshi, Mosca, Masoch, Petdij, Chiesa, Posocco, Bertagno, Corbanese, Band (st 1' Lirussi), Cescon (st 17' Spencer). All. Lauria.
CHIONS: Lombardi, Tomasi (pt 22' Osu), Guizzo, Marmiroli, Tuniz, Pozzani (st 36' Mihali), Mestre (st 23' Capraro), Torelli, Urbanetto, Valenta (st 1' Funes), Consorti (st 1' Spader). All. Rossitto.
ARBITRO: Galiffi di Alghero.
NOTE: gara disputata a porte chiuse. Ammoniti Chiesa e Mihali. Recupero: st 5'.

MONTEBELLUNA 0 – MANZANESE 1

GOL: st 14' Nchama.
MONTEBELLUNA: Bonato, Vedova, Zucchini, Zago, Gjoni (st 14' Fasan), Martin, Spagnol (st 35' Shala), Tomasi (st 35' Preknicaj), Fabbian, Paladin, Cattelan (st 1' Barra). All. Pulzetti.
MANZANESE: Burigana, Cestari (st 14' Cestari), Bevilacqua, Calcagnotto (st 29' Felipe), Cecchini, Nchama (st 35' Nastri), Casella, Delle Case, Bradaschia (st 35' Nicoloso), Moras, Gnago. All. Vecchiato.
ARBITRO: Nigro di Prato.
NOTE: espulso all'80' Cattelan per proteste dalla panchina. Ammoniti: Zucchini, Fabbian, Cestari. Recupero st 5'.

MONTEBELLUNA (ma.be.) La Manzanese consolida la posizione playoff. Primo tempo combattuto ed equilibrato. Gli orange partono forte in avvio di ripresa, sfiorando il vantaggio con Moras. Gnago e Bradaschia non sfruttano le opportunità. Allora ci pensa Nchama, deviando il pallone da pochi passi. Nel finale la Manzanese non rischia nulla.

ESTE 2 – CJARLINS M. 0

GOL: pt 11' Zuliani autorete; st 28' Olonisakin.
ESTE: Fontana, Zanetti, Scandalori, Nardini, Hoxha, Santeramo, Bozzato, Benjamin (st 38' De Mozzi), Cardellino, Caccin (st 29' Greco), Olonisakin (st 29' Farinazzo). All. De Mozzi.
CJARLINS MUZANE: Moro, Ndoj (st 4' Tonelli), Zuliani, Tonizzo (st 37' Sautto), De Agostini, Forestan (st 29' Ruffo), Longato, Pignat, Buratto, Spetic (st 15' Volas), Butti (st 43' Alessio). All. Principalli.
ARBITRO: Ursini di Pescara.
NOTE: ammoniti Benjamin, Greco, Moro, Longato. Recupero: pt 1'; st 5'.

ESTE (m.b.) I padovani si confermano bestia nera della squadra friulana. Subito una ghiotta occasione per parte, poi l'Este passa. Zuliani, nel tentativo di allontanare dall'area il cross di Scandalori, devia nella propria porta. Il Cjarlins fatica a creare pericoli dalle parti di Fontana e, nella ripresa, incassa il secondo gol da Olonisakin.

La prima gioia di Perin matura in terra slovena

▶Trionfo Juniores Under 23: anche Moro rompe il ghiaccio

LE DUE RUOTE

PORDENONE Prima vittoria stagionale per Fabrizio Perin alla 14. edizione della Velika Nadrada Obcine Komenda, in Slovenia. Lo junior del Gottardo Giochi Caneva si è imposto dopo una lunghissima fuga, iniziata a pochi chilometri dal via.

FUGA

La gara ha avuto la vera svolta già nel secondo giro del circuito, quando è partito un plotoncino di sei ragazzi, tra i quali lo stesso Perin. Il vantaggio dei temerari di testa ha toccato anche i due minuti nei confronti del gruppo. Quando mancavano dieci chilometri alla conclusione i fuggitivi hanno cercato diverse iniziative personali, senza alcun esito. Nel finale c’è stata la stoccata di Perin, partito all’attacco nell’erta conclusiva, che è andato così a vincere rifilando alcune decine di metri di distacco ai compagni di ventura. «È stata una vittoria voluta fortemente da tutta la squadra - commenta a caldo lo stesso Fabrizio -. I miei compagni da dietro hanno protetto la mia iniziativa con grande acume tattico, stoppando di volta in volta le varie insidie legate all’azione di ricongiungimento. Per questo il successo va condiviso con tutto il gruppo». A completare la festa del club giallonero sono arrivati pure il settimo posto di Riccardo Grando e il decimo di Stefano Benedet. Podio più basso tra gli Allievi, sempre a Komenda, per Stella. Zanutta invece è arrivato quinto.

L’arrivo degli Juniores: 1) Fabrizio Perin (Gottardo Giochi Caneva); 2) Adam Jordan (Kk Adria Mobil), 3) Martin Erzen (Kk Kranj), 4) Primoz Kirbis (Perutnina Ptuj), 5) Luka Muha (Pogi Generali) a a 7", 6) Leon Klopcic (Tanin Sevnica) 1'14", 7) Riccardo Grando (Caneva Gottardo Giochi) 3'07", 8) Fabjian Kralj (Pogi Generali), 9) Aliaz Turk (Kk Adria Mobil), 10) Stefano Benedet (Caneva Gottardo Giochi).

UNDER 23

Dopo il successo ottenuto dal brugnerino Alessio Portello sul traguardo di Vigasio, anche Manlio Moro si è affermato per la prima volta in categoria superiore nella crono-coppie di Porto Sant’Elpidio, insieme a Davide Cattelan, regalando in questo modo la sesta affermazione stagionale alla Zalf Euromobil Désirée Fior. La prova contro il tempo di 12 chilometri e 800 metri era valida per El Diablo Cycling Festival e il pordenonese (con Cattelan) ha fatto segnare il miglior tempo nella competizione marchigiana. I ragazzi diretti da Ilario Contessa, sotto l’attento sguardo di Claudio Chiappucci, hanno completato il tracciato di gara in 15’32”, alla media oraria di 49 chilometri e 410, precedendo di 32” Balestra e Milesi (Team Beltrami). Al terzo posto hanno chiuso Boscaro e Umbri (Colpack), staccati di 40 secondi. Un ottimo risultato, che inaugura ufficialmente la stagione delle cronometro, anche per la società veneta. «La competizione era un test in prospettiva - osserva il ds Contessa -, che ci ha consentito di mettere alla prova la condizione fisica di due ragazzi fondamentali per la nostra rosa, in una specialità molto particolare come la gara contro il tempo».

Nazzareno Loreti

VINCENTE
Il giallonero Fabrizio Perin taglia il traguardo esultando

Ciclismo - Master della pista al Bottecchia

Favretto, Menegaldo e Pegolo mattatori

Carlo Favretto (Pedale Scaligero) e Matteo Menegaldo (Pordenone) sono stati i mattatori tra gli Under e gli Juniores nella prima prova dei Master della pista al Bottecchia. Il naoniano ora in forza alla società veronese si è imposto nella prova del tempo race, mentre il pupillo del presidente Marco Vettor ha dettato legge nella corsa a punti. Molto bene si sono comportati i portacolori del Caneva Gottardo Giochi tra gli Allievi: primo David Zanutta nell’eliminazione, mentre il compagno Davide Stella non ha avuto rivali nella corsa a punti. Tra gli Esordienti doppietta di Chantal Pegolo (Conscio Friuli) in eliminazione e corsa a punti: battuti anche i maschi. Molti i partecipanti in tutte le categorie, dopo il rinvio della prima serata per il maltempo, tanto che gli Amici della Pista capitanati da Eliana Bastianel (nella foto) hanno dovuto dividere le prove in due giornate. I verdetti. Juniores-Under. Tempo race: 1) Carlo Favretto (Pedale Scaligero), 2) Mattia Del Fiol idem 3) Matteo Menegaldo (Pordenone), 4) Matteo Orlando idem, 5) Gabriele Toniolo (Scorzè), 6) Jacopo Cia (Fontanafredda). Corsa a punti: 1) Menegaldo (Pordenone), 2) Tommaso Tabotta idem, 3) Bryan Olivo idem, 4) Cia (Fontanafredda, 5) Favretto (Pedale Scaligero), 6) Marco Cao (Work Service). Allievi. Eliminazione: 1) David Zanutta (Gottardo Giochi Caneva), 2) Davide Stella idem, 3) Andrea Scarso (Padovani), 4) Matteo Cettolin (San Vendemiano), 5) Filippo Cettolin idem, 6) Sandro Gobbo (Rinascita Ormelle). Corsa a punti: 1) Stella (Gottardo Giochi Caneva), 2) Scarso (Padovani), 3) Lorenzo Unfer (Ceresetto), 4) Andrea Bessega (Sacilese), 5) Zanutta (Caneva), 6) Simone Sancassani (Sacilese). Esordienti 1. anno e donne. Eliminazione 1): Chantal Pegolo (Conscio Friuli), 2) Jacopo Pitta (Sacilese), 3) Andrea Del Col (Moro), 4) Nicolò Moro idem, 5) Rebecca D’Apollonio (Arcade), 6) Francesca Genna (Pedale del Sile). Corsa a punti: 1) Pegolo (Conscio Friuli), 2) Luca Battistutta (Pedale Ronchese), 3) Pitta (Sacilese), 4) Nicola Padovan (San Vendemiano), 5) Andrea Del Col (Moro), 6) Matteo Filiputti (Orsago). Esordienti 2. anno e Allieve: 1) Tommaso Marchi (Moro), 2) Lorenzo Dalle Crode (Sacilese), 3) Elisa Tottolo (Arcade), 4) Liviello Ongarato (Team 1971), 5) Leonardo Cover (San Vendemiano), 6) Marco Masotti (Ceresetto).
Intanto gli Amici stanno organizzando la 20. edizione della Tre sere internazionale di Pordenone, che si correrà dal 20 al 24 luglio. Saranno 5 le serate di gara, una in più rispetto alle precedenti edizioni. Le 20 coppie in lizza si contenderanno la maglia biancorossa dei leader della classifica generale in numerose discipline: dal giro lanciato a coppie all’eliminazione, dallo scratch alla madison, fino ai dietro motori del derny, introdotto per la prima volta nel 2020 alla Tre sere. L’anno scorso la manifestazione si disputò eccezionalmente in agosto per la pandemia e giunse al termine nonostante il maltempo. Alla fine si aggiudicarono il trofeo della Tre sere naoniana gli svizzeri Marguet Tristan e Thiebaud Valere, ai danni della coppia azzurra Scartezzini - Lamon.

na.lo.

Artistica

Trevisan e Grizzo salgono sul podio nazionale

Si sono fatte onore, salendo entrambe sul podio, le ragazze della Ginnastica artistica Libertas Porcia che erano anche le uniche rappresentanti friulgiuliane al Campionato nazionale dell’Ente di promozione sportiva svoltosi nell’arco di quattro giornate nel palazzetto romagnolo di Cesenatico.
Entrambe erano accompagnate dal tecnico Federica Vasquez. Eden Trevisan si è laureata vicecampionessa nazionale Libertas nel volteggio, mentre Francesca Grizzo è riuscita a conquistare la medaglia di bronzo alla trave. È stata così premiata la scelta dei tecnici che avevano puntato su pulizia e qualità delle esibizioni, evitando azzardi che avrebbero potuto compromettere il risultato finale. Proprio per questo, anche nella classifica complessiva di tutte le specialità, le purliliesi hanno guadagnato rispettivamente il decimo e il quattordicesimo posto. “Approdi” di tutto rispetto, per un campionato di serie A (il maggiore) della categoria Senior.
In un anno segnato dall’emergenza sanitaria, la società ha dovuto compiere una scelta dolorosa, poiché ha potuto includere soltanto le veterane, anche in vista di un percorso che le porterà l’anno prossimo a gareggiare in competizioni internazionali. Grande dunque la soddisfazione del sodalizio, che ha visto le proprie atlete competere alla pari con le paladine delle migliori associazioni d’Italia, in una sfida con tante partecipanti, tutte di alto livello.
Oltre all’emozione della gara in sé, ha colpito la “complicità” fra le ginnaste. Indipendentemente dai colori indossati, si sono mostrate sempre pronte a sostenersi l’una con l’altra e a farsi reciprocamente i complimenti dopo l’esibizione, dimostrando che i valori sportivi sono stati ben compresi. Il prossimo obiettivo sarà il Festival della Ginnastica, che sarà organizzato a novembre dalla responsabile nazionale Libertas dell’artistica, Patrizia Salvadori. Nell’occasione si spera possa tornare in pista un numero ancora maggiore di atlete, perché lo sport non vuole più fermarsi.

LE DUE GINNASTE DELL’ASSOCIAZIONE DI PORCIA SONO STATE PROTAGONISTE AI TRICOLORI LIBERTAS DI CESENATICO

Marcia: Elena Cinca "timbra" il nuovo primato nazionale

▶Colpo grosso della Friulintagli tra i Master a Trieste

MASTER E ASSOLUTI

PORDENONE Vittoria e primato italiano. Il Campionato regionale individuale dei veterani, organizzato nel capoluogo regionale dall'Atletica Master Trieste, ha premiato forza e tenacia di Elena Cinca. La marciatrice 51enne di Staranzano, in forza al Brugnera Pordenone Friulintagli, ha stabilito il record nazionale dei 3000 nella marcia (Sf50) con il tempo di 16'26"16, demolendo così il precedente primato della cuneese Adriana Paraninfo (16'39"31, datato 30 settembre 2017).

Cinca è ormai abituata alle grandi imprese, avendo vinto nella sua carriera numerosi titoli mondiali, europei e italiani. Il migliore degli uomini è risultato essere il padovano della stessa Master Trieste, Giampaolo Munari, con il suo lancio di 11 metri e 42 nel peso (pari a 951 punti). Un altro "mito" dei Master, Fabio Ruzzier, passato anche lui al sodalizio giuliano, pluricampione mondiale e ancora capace a 68 anni di marciare i 3000 in 17'15"30 (937 punti), ha preceduto il friulano Sm70 della Nuova Atletica Friuli, Franco Lovo, accreditato di 18'20"00.

Oltre i 900 punti (911) anche Gianni Petrussa, del Natisone Cividale, in virtù del suo 2'12"67 sugli 800 metri, con cui si è aggiudicato la speciale targa messa in palio dalla famiglia Degli Innocenti in memoria di Giorgio, per tutti "Gandhi", talentuoso mezzofondista scomparso qualche anno fa e innamorato degli 800 al punto da chiamare il figlio Sebastian (come il campione olimpico e primatista mondiale Coe, attuale presidente della World Athletics). A quota 903 punti Lucio Buiatti, monfalconese Sm60, rientrato in regione sotto i colori del club triestino e vincitore nel giavellotto con 43 metri e 17 centimetri.

E nel comparto femminile?

IL DICIOTTENNE CESARE CAIANI DEMOLISCE IL RECORD REGIONALE DEI 3000 SIEPI CHE RESISTEVA DA 43 ANNI

Buon ritorno in scena di Giusy Sangermano, dell'Ad Maiora Trieste, sui 100 Sf75 con 18"24 (915). Valido il crono di 31"04 (912 punti) sui 200 ostacoli della Sf40 Serena Caravelli, sorella dell'azzurra Marzia, del Brugnera Friulintagli, e il 31"31 di Piera Marchiò Lunet Sf55 della Trieste Atletica sui 200 (911). Anche se non hanno raggiunto i 900 punti, poiché appartenenti alle categorie dei più giovani, meritano una citazione il metro e 63 nell'alto da parte di Giorgio Badin, il 23"57 sui 200 di Ivano Nicoletti, i 1500 femminili con la pordenonese Erika Bagatin a 5'06"26, i 3000 rosa con la Schillani a 10'41"03 e Giuseppe Saponaro (Friulintagli) con 15'25"42 nella marcia. Per quanto concerne le staffette, 48"14 nella 4x100 maschile della Master Trieste (Badin, Nicoletti, Salvador, Menotti).

Dai Master agli Assoluti. Cesare Caiani, diciottenne di Sacile in forza al Brugnera Pordenone Friulintagli, non finisce di stupire, non solo per i tempi ma anche per la facilità di corsa e per la determinazione che mostra sempre. A Pordenone, sulla pista del Mario Agosti, ha battuto dopo 43 anni lo storico record regionale Juniores dei 3000 siepi di Maurizio Baldan (9'05"4 a Udine, il 19 luglio 1978), correndo in 9'04"50. Ha preceduto l'ex compagno di squadra Paolo Molmenti, passato quest'anno alla categoria Promesse e alla Biotekna Marcon, che a sua volta si è migliorato con 9'07"44. Caiani l'anno scorso aveva vinto i Campionati italiani Allievi sui 2000 siepi e durante l'inverno era stato medaglia d'argento ai Nazionali Juniores di cross. In ripresa pure il compagno di colori Michele Fina nel giavellotto, con 67 metri e 89, dove Giacomo Medeossi (Malignani Udine) si è confermato oltre i 60. Una buona notizia è il rientro del bellunese del Brugnera, Enrico Riccobon, che ha vinto gli 800 in 1'51"96, precedendo nettamente la Promessa di Aviano, Pietro Fedrigo, che ha fatto fermare il cronometro a 1'57"80. Altre soddisfazioni per la Destra Tagliamento sono arrivate nel corso del Meeting di Savona. Giada Carmassi, 27enne portacolori della Friulintagli, si è regalata una prestazione da sogno nei 100 ostacoli con 13"12. Per lei il nuovo record regionale Assoluto, che già le apparteneva con 13"24 dall'anno scorso.

Alberto Comisso

LE "AQUILE" Il quintetto dei bianchi di coach Pillastrini sta vivendo una stagione ricca di soddisfazioni e risultati, specie tenendo conto che è "nata" in estate

CIVIDALE SENZA FRENI CANCELLATI I CAMPANI

▶La Ueb Gesteco avanza nel tabellone di B2. Intanto l'Intermek 3S in C Silver si rimette in corsa per il primato grazie ai canestri pesanti firmati da Corazza

ARECHI SALERNO	68
UEB GESTECO	78

SALERNO: Tortù 15, Gallo 11, Beatrice, Caiazza 4, Rezzano 1, Cardillo 5, Mennella 10, Rossi 3, Valentini 9, Maggio 6, Capocotta. All. Parrillo.
GESTECO CIVIDALE: Ohenhen 2, Miani 6, Chiera 12, Cassese 6, Rota 12, Battistini 14, Fattori 13, Cipolla 3, Hassan 7, Micalich 3. All. Pillastrini.
ARBITRI: Grappasonno di Lanciano e Guercio di Ancona.
NOTE: pq 17-22, sq 36-44, tq 53-56. Tiri liberi: Salerno 22 su 28, Cividale 15 su 25. Tiri da tre: Salerno 6 su 24, Cividale 7 su 30.

BASKET, SERIE B

PELLEZZANO (c.a.s.) In gara 3 Cividale domina a rimbalzo (19 offensivi a 6 per i ducali) e chiude la serie dei quarti con largo anticipo. Padroni di casa che partono bene, dopo 6' sono sopra 17-12 con due triple di Maggio, poi subiscono da Rota e Cassese un parziale di 0-10 e alla sirena il punteggio è 17-22. Che diventa 17-24 all'inizio del secondo periodo (canestro di Ohenhen). Segue un controbreak di 7-0 (24-24), ma le aquile friulane non si scompongono: rimettono il piede avanti e lo "conservano" pure in seguito. Solo nei minuti conclusivi riusciranno però a scrollarsi di dosso l'avversario una volta per tutte (64-78 al 38').

INTERMEK 3S	64
SAN DANIELE	60

INTERMEK 3S: Accordino 3, Vianello, Costantini 2, Castellarin 3, Mezzarobba 5, G. Bot, Casara 8, Corazza 28, Marella 2, Camaj 2, Michelin, Oyeh 11. All. Celotto.
SAN DANIELE: Domini 9, Sandrini 2, Nobile 8, Fornasiero 10, Fachin, Rupil, Cescutti, Bellina 12, Dalla Marta 2, De Rossi, Romanin 17. All. Malagoli.
ARBITRI: Petronio di Trieste e Romeo di Pagnacco.
NOTE: pq 18-19, sq 28-33, tq 48-38.

BASKET, C SILVER

CORDENONS Meno male che Corazza c'è. Quando il ragazzo decide di mettersi in proprio, nel conclusivo periodo di gioco, la situazione si è di nuovo messa male per i "folpi", dopo che nel clamoroso terzo quarto (20-5) sembravano avercela fatta a ristabilire le giuste gerarchie. Invece San Daniele, approfittando del disastroso approccio in ultima frazione dell'avversario, annulla la doppia cifra di svantaggio e torna a condurre. E con la prospettiva della terza sconfitta che diventa reale, ecco Corazza (13 punti sui 16 complessivi di squadra nei 10' finali) ergersi a salvatore della patria. Il riaggancio avviene a quota 60. Il canestro del vantaggio è del veterano Marella, i liberi della staffa ancora di Corazza. Il successo di Trieste sulla Blanc Udine (76-82) nel big match rimette in corsa l'Intermek per il primo posto.

Carlo Alberto Sindici

Basket - Serie A2

L'Oww brinda, ma perde Amato

Non tutto è bene ciò che finisce bene, dato che Andrea Amato nel secondo periodo di gioco ha subito uno stiramento muscolare la cui entità verrà valutata nella mattinata di oggi, ma gara uno l'Old Wild West intanto ce l'ha in saccoccia. È già 9-4 in apertura, grazie a due triple del recuperato Giuri. Con un controbreak di 7-0 Trapani però passa a sua volta a condurre (9-11 all'8'). L'Oww torna avanti nel secondo quarto; una bomba di Johnson le fa anzi raggiungere il vantaggio massimo di nove lunghezze, sul 28-19. Ed è uno scarto, questo, che i padroni di casa riescono a confermare pure al ritorno negli spogliatoi per la pausa di metà gara. Ospiti che provano a rientrare in avvio di ripresa (38-34 al 23'), Antonutti (tripla) e Italiano li ricacciano indietro (45-36 al 26'). Da lì in poi l'Apu manterrà un vantaggio rassicurante, pur senza "uccidere" la partita. Gara due è in programma già domani, alle 18, di nuovo al palaCarnera di Udine. Nell'occasione potrebbe esordire sul parquet il nuovo acquisto dell'Apu, Fabio Mian.

c.a.s.

OLD WILD WEST	66
2B TRAPANI	55

OLD WILD WEST APU UDINE: Amato 8, Johnson 5, Italiano 6, Mobio 2, Pellegrino 7, Foulland 7, Giuri 13, Deangeli, Antonutti 10, Nobile 5, Schina 3, Agbara n.e. All. Boniciolli.
2B CONTROL TRAPANI: Miller 11, Corbett 9, Renzi 9, Mollura 9, Palermo 7, Erkmaa 2, Pianegonda, Spizzichini 8, Milicjevic. All. Parente.
ARBITRI: Catani di Pescara, D'Amato di Tivoli e Centonza di Grottammare.
NOTE: pq 13-16, sq 38-29, tq 50-42. Tiri liberi: Udine 7 su 13, Trapani 11 su 17. Tiri da due: Udine 16 su 32, Trapani 13 su 31. Tiri da tre: Udine 9 su 31, Trapani 6 su 28.

La Mt Ecoservice eliminata si consola con Denise Golin

▶Passa Conegliano La "rondine" al raduno delle atlete nazionali

SPES CONEGLIANO	3
MT ECOSERVICE	0

SPES CONEGLIANO: Robazza, De Stefani, Nordio, Barcellini, Pesce, Rullo, Wabersich, Menegaldo, Florian, Martin, Feletti, Ceschin. All. Martinez.
MT ECOSERVICE: Vendramini, Zech, Liberti, Cocco, Bruno, Saccon, Giacomello, Golin, Manzon, Blattero, Aleksic, Lorenzi, Lazzaro, Maronese. All. Amiens.
ARBITRI: Bragato di Noventa e Zanon di Abano.
NOTE: parziali dei set 25-18 (in 26'), 25-18 (26'), 25-21 (28').

SERIE B2 ROSA

CONEGLIANO Come da pronostico le venete superano il Chions Fiume Veneto in gara 2 dei playoff promozione di B2, approdando alla terza e decisiva fase. Le "rondini" non hanno disputato una gara indomita come quella dell'andata. Sono comunque riuscite a contrastare le avversarie in più occasioni, soprattutto nel terzo set, uscendo dal palazzetto a testa alta.

La Mt Ecoservice ha chiuso in questo modo il suo torneo di B2 al quarto posto e ora può concentrarsi sul campionato regionale Under 19, che affronterà con la stessa rosa della formazione cadetta. «Siamo partite cariche - commenta il "faro" del sestetto veneto Cristina Barcellini -, ma non è stato facile battere una squadra fisica come quella del Chions Fiume Veneto. Si è rivelata uno dei sestetti che più finora ci hanno messe in difficoltà. Poi siamo contentissime di accedere alla fase finale».

A placare le amarezze arrivate dall'eliminazione ci ha pensato Denise Golin. La Fipav nazionale, su segnalazione del direttore tecnico delle attività giovanili femminili Marco Mencarelli, ha invitato un gruppo di atlete d'interesse nazionale a partecipare a uno stage al Centro Pavesi, in via De Lemene a Milano. Per tre giorni, fino a domani, i migliori giovani talenti italiani (tra i quali la "rondine" Golin), vivranno questa bella esperienza.

Nazzareno Loreti

Volley - Serie C

Comanda Insieme Martellozzo scivola

Insieme per Pordenone si è ripreso il primato. In serie C femminile vittoria e primo posto in classifica: tutto in una sera. Serata memorabile per il sestetto naoniano, allenato da coach Sellan: grazie al successo ottenuto sul Maschio Pallavolo Buia è balzato in vetta. Match quasi a senso unico, che ha premiato la compattezza di una squadra proiettata verso il salto di categoria. Al PalaGallini è finita 3-1 (17-25, 25-18, 25-21, 25-21), con le naoniane sempre avanti nel punteggio. In tre giorni la squadra di Buia ha collezionato due sconfitte pesanti, prima con la Peressini Portogruaro (seconda forza del torneo) e appunto con l'Insieme, perdendo quota in classifica. Sconfitta invece per la Domovip. La giovanissima formazione di Porcia, pur avendo disputato un match grintoso, si è dovuta arrendere all'Ottogalli Latisana per 0-3 (21-25, 23-25, 21-25). Finora è l'unica realtà del torneo di C a non aver conquistato un solo punto nelle 10 partite disputate. Tra i maschi ko al tie-break per la Martellozzo Futura. La compagine delle "pantere" di Cordenons del presidente Tulisso sta attraversando un momento piuttosto delicato. Dopo i fasti iniziali, con tanto di primato in graduatoria, c'è stata la sconfitta con il Ccr Il Pozzo che ne ha determinato la discesa al terzo posto, in attesa dei "duelli" legati ai playoff. Quella disputata nella palestra di Cordenons è stata una partita giocata sul filo di lana, che alla fine è terminata 2-3 per gli udinesi (27-25, 22-25, 25-20, 20-25, 13-15). Il risultato che ha premiato gli ospiti ha consentito loro di salire in vetta alla classifica, sorpassando pure la favorita Olympia Gorizia. Per la Martellozzo un terzo posto comunque onorevole, in attesa di giocarsi tutto nella fase delle sfide a eliminazione diretta.

Al.Co.